

# dodici

attualità  
cultura  
eccellenze

#dodicimagazine



## SUD, LE RADICI DEL FUTURO

Sanità, artigianato, Start Up

La tradizione incontra l'innovazione



**AMEDEO MANZO**  
Crescita record  
per la BCC Napoli

**MARIA PIA DE VITO**  
La voce per esplorare  
le profondità dell'anima

**CINEMA**  
Film all'ombra del Vesuvio  
Storia di un grande amore

**SAN LEUCIO**  
La grande utopia  
della fabbrica borbonica

# Mare Mostro

Nel 2050 ci saranno più rifiuti che pesci e il mare, come lo conosci oggi, potrebbe non esistere più. Sostienici per garantirgli un futuro da non perdere.

**Iscriviti su [marevivo.it](https://marevivo.it) e aiutaci a invertire la rotta.**



# MISSION

## dodici è il magazine dell'**eccellenze**.

Dodici, significa “Mezzogiorno”, ed è nato per portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali del nostro Paese.



**Dodici Magazine** racconta il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario.

Nel 2012, insieme al nuovo Amministratore Unico, Maria Pia De Angelis, la rivista raggiunge l'attuale veste editoriale grazie anche all'attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: “Dodici”. Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

MARIA PIA DE ANGELIS  
AMMINISTRATORE UNICO

Milano, centro di ricerca IFOM.  
Ricercatori, volontari, donatori e persone guarite  
grazie alla Ricerca. Scopri le loro storie su [airc.it](http://airc.it)



# CONTRO IL CANCRO, IO CI SONO.

Ogni giorno migliaia di persone sostengono  
insieme la Ricerca. Perché sanno che soltanto uniti,  
renderemo il cancro sempre più curabile.

(800.350.350 - CCP 307272 - [WWW.AIRC.IT](http://WWW.AIRC.IT))

Rendiamo il cancro sempre più curabile.



# EDITORIALE



*Cari Lettori,*

come sarà il 2019 per la Campania e per il Mezzogiorno? DODICI ha voluto puntare, per questo numero d'inizio anno nuovo, su tre settori che rappresentano altrettante eccellenze in termini di ricerca, innovazione e cultura.

Siamo partiti dalla Sanità, per raccontare come, nel pubblico e nel privato, la Campania stia compiendo una coraggiosa inversione di rotta in termini di ricerca, innovazione tecnologica, specializzazione delle risorse umane. Un viaggio che riserva molte sorprese, come il sovvertimento della cosiddetta "emigrazione sanitaria", con numerosi pazienti che invece oggi vengono in Campania da altre regioni per diagnosi e cure. O come alcune strutture ospedaliere pubbliche, che in termini di interventi hanno raggiunto gli standard qualitativi degli ospedali del nord.

È giusto in questo caso parlare di avanguardie? Io credo che il miglior progresso sia quello di rendere accessibili a tutti i risultati della ricerca in un settore particolarmente delicato come quello della salute. Per raccontare le eccellenze artistiche e di innovazione abbiamo utilizzato il sottile filo che a Napoli lega indissolubilmente passato e futuro, storia e scoperta, raccontando come due settori apparentemente distanti, quali l'artigianato e l'innovazione tecnologica, in realtà hanno moltissimi punti di contatto. Non a caso l'artigianato d'arte guarda al futuro come design e processo produttivo per consolidare l'export, e le start up tecnologiche, in forte crescita in Campania, guardano alla conservazione e alla tutela della cultura, attraverso la digitalizzazione, come nuovo settore emergente. Nelle pagine di DODICI vi racconteremo, tra l'altro, la lunga storia che lega Napoli al cinema, i tesori di Olpontis e l'utopia di San Leucio.

Vi accompagneremo lungo tutto il 2019, per raccontarvi la storia e il futuro del Mezzogiorno.

Buon Anno Nuovo

FRANCESCO BELLOFATTO  
DIRETTORE RESPONSABILE

## Direttore responsabile:

Francesco Bellofatto  
francescobellofatto@dodicimagazine.com

## Proprietario ed Editore:

Architesto s.r.l.

## Amministratore unico e Direttore commerciale:

Maria Pia De Angelis

## Direttore generale:

Massimo Vertola

## Sede legale:

C.so Vitt. Emanuele 167/3 - 80121 Napoli  
segreteria@architesto.com

## Coordinamento editoriale e redazionale:

Maria Pia De Angelis  
Alfredo Mercuri  
Massimo Vertola  
redazione@dodicimagazine.com

## Progetto grafico:

Vopler.it - Agenzia Creativa

## Sito web:

www.dodicimagazine.com

## Hanno collaborato a questo numero:

Vincenza Alfano, Tina Andreoli, Alessio Barco,  
Rosanna Bazzano, Paolo Calcagni,  
Francesco Castagna, Alessandra Clemente,  
Roberto Conte, Maria Pia De Angelis,  
Giolamo De Simone, Francesco Di Domenico,  
Sandro Dionisio, Antonio Di Luna,  
Federica Flocco, Eugenio Gervasio,  
Andrea Grillo, Claudio Maria Lamberti,  
Paola Lamberti, Massimo Lo Cicero,  
Flavio Pagano, Giuseppe Picciano,  
Monica Piscitelli, Clotilde Punzo,  
Manuela Ragucci, Aurora Rennella,  
Raffaele Rinaldi, Giovanni Serritelli,  
Sabrina Supino, Alessandro Tasini,  
Valeria Viscione

*Foto di copertina:* Cristina Bucciaglia

## Segreteria di redazione:

Sabrina Supino

## Stampa:

Arti Grafiche Lapelosa – Sala Consilina (SA)

## Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli  
il 12 aprile 2010 – n. 35  
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a:





## PRIMO PIANO

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| Campania, obiettivo salute          | 6  |
| Il futuro ha un cuore antico        | 16 |
| Artigianato, spazio ai giovani      | 19 |
| La magia dell'arte sulle corde      | 22 |
| HHT onlus, una rete per la diagnosi | 23 |
| Autism Aid, speranza e passione     | 25 |



## PERSONE & IMPRESE

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| Crescita record per la BCC di Napoli | 26 |
| Metrò, la storia incontra il futuro  | 27 |
| Eccellenze alla Reggia di Caserta    | 28 |
| Un farmaco per tutti                 | 29 |
| Con le mie borse contro l'illegalità | 31 |
| <b>RUBRICA</b> Pari Opportunità      | 32 |
| <b>RUBRICA</b> Non solo soldi        | 33 |
| <b>RUBRICA</b> Buone Pratiche        | 34 |
| MAVV, il vino è cultura              | 35 |
| L'inglese è un gioco                 | 36 |



## INNOVAZIONE

|  |    |
|--|----|
| Campania, la sfida dell'innovazione                      | 38 |
| Nuovi modelli di business: la rivoluzione delle Start Up | 40 |
| Antivirali dagli scarti industriali                      | 44 |
| <b>RUBRICA</b> Napoli Città Giovane                      | 45 |
| Da Napoli a Boston: accelerazione di imprese             | 46 |
| Sale a bordo l'Intelligenza Artificiale                  | 47 |
| Il Suor Orsola porta la ricerca a Bruxelles              | 47 |
| Agricoltura, cibi sicuri                                 | 48 |
| MANN, l'Archeologia è un videogame                       | 49 |



## PRESENZE & TENDENZE


|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| Quando lo stile incontra la storia | 50 |
|------------------------------------|----|





## MUSICA

|   |    |
|---|----|
| Maria Pia De Vito: con la mia voce esprimo l'infinito interiore | 52 |
| Eugenio Bennato: Vi racconto i vent'anni di Taranta Power       | 53 |
| <b>RUBRICA</b> Non solo canzonette                              | 54 |
| I "villani" di DonPasta   | 55 |

| <b>MULTIMEDIA</b>                    |    |  |
|--------------------------------------|----|---|
| Cinema a Napoli, l'arte di mostrarsi | 56 |   |

| <b>TESTI &amp; TEATRO</b>                           |    |  |
|---|----|---|
| Erri De Luca, lettera al figlio mai avuto           | 60 |   |
| "Con amor di libro", nasce l'Associazione Colonnese | 61 |   |
| <b>RUBRICA</b> Cronache dalla città                 | 62 |   |
| <b>RUBRICA</b> Narrare il Sud                       | 63 |   |
| Alla Reggia di Portici l'arte della riproduzione    | 63 |   |
| <b>RUBRICA</b> Il tempo della poesia                | 64 |   |
| <b>RUBRICA</b> Pagine sparse                        | 65 |   |

| <b>MOSTRARTE</b>                       |    |  |
|--|----|---|
| <b>RUBRICA</b> "Voci di immagini"      | 68 |   |
| <b>RUBRICA</b> "Scatti d'arte"         | 69 |   |
| Tiziano Bonanni, l'arte controcorrente | 72 |   |

| <b>ITINERARI, LUOGHI &amp; SAPORI</b>               |    |  |
|---|----|--|
| Wine&TheCity 2019, ebrezze lunari                   | 74 |  |
| Campi Flegrei, il mito svelato                      | 75 |  |
| San Leucio: l'utopia di Ferdinandopoli              | 76 |  |
| <b>RUBRICA</b> Campania che bevi                    | 79 |  |
| DESTINAZIONE CAMPANIA Il fascino delle aree interne | 80 |  |
| <b>RUBRICA</b> Il cuoco galante                     | 83 |  |
| Oplontis, la Montecarlo del Vesuvio                 | 84 |  |
| <b>RUBRICA</b> Mappe Interiori                      | 86 |  |
| Ritorno, il culto delle "anime pezzentelle"         | 87 |  |
| <b>RUBRICA</b> Pomo Stories                         | 87 |  |

| <b>BENESSERE</b>                        |    |  |
|---|----|---|
| Gli psicologi al servizio dei cittadini | 90 |   |
| Sud, emergenza Alzheimer                | 91 |   |

| <b>SPORT</b>                      |    |  |
|-----------------------------------|----|---|
| <b>RUBRICA</b> "Tiro liberissimo" | 92 |   |
| <b>RUBRICA</b> "A bordo campo"    | 93 |   |

| <b>RENDEZ-VOUS</b> |    |  |
|--------------------|----|---|
|                    | 94 |   |

**IN COPERTINA: IL FUTURO DEL SUD**

La foto di copertina è di Cristina Bucciaglia. Nata a Capua, studentessa del corso di Fotografia, Cinema e Televisione presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, sviluppa il suo percorso di ricerca fotografica su due binari paralleli, uno di documentazione, l'altro "poetico". Ha partecipato a numerose mostre, concorsi nazionali e pubblicazioni FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche).



# CAMPANIA, OBIETTIVO SALUTE

**Le principali eccellenze della sanità pubblica e privata della nostra regione**

di FRANCESCO BELLOFATTO, ROBERTO CONTE, MARIA PIA DE ANGELIS

**S**anità pubblica e privata: la Campania punta all'eccellenza in Diagnosi e Terapia, mettendo al centro del Sistema Sanitario Regionale il benessere dei cittadini. Innovazione, ricerca, alta formazione delle risorse umane: viaggio di DODICI Magazine tra i poli della salute nella nostra regione.

## Istituto dei tumori "G. Pascale"

Seno, ovaio, prostata, vescica, rene, linfomi, melanomi, tumori della testa-collo, del colon-retto, del fegato, tumori polmonari e delle ossa, pancreas e stomaco, forme di tumore più rare, tra cui i sarcomi. Queste le aree di prevalente impegno per il Pascale di Napoli, noto in tutto il mondo per un approccio alle malattie neoplastiche, che integra le attività di ricerca e di cura con quelle di prevenzione e riabilitazione, ponendo ogni utente al centro di un coordinato intervento multidisciplinare, che risponde a criteri di efficacia,

appropriatezza, personalizzazione e umanizzazione delle cure. Un Istituto che vanta i migliori strumenti di diagnostica per immagini, ma anche di un'Unità di Oncologia Radioterapica di prima eccellenza dotata del Sistema CyberKnife, il macchinario più moderno per la radiochirurgia e la radioterapia stereotassica per i tumori primari e secondari intra ed extra craniali e per il trattamento ripetuto. Numero uno in Campania per la chirurgia robotica, il Pascale può contare sul sistema "Da Vinci" nella chirurgia addominale, della testa-collo e dell'urologia.

Il Pascale, inoltre, è punto di riferimento internazionale negli studi dell'immuno-oncologia, la nuova arma che stimola il sistema immunitario per sconfiggere il tumore. Finora sono stati arruolati più di 200 pazienti nelle sperimentazioni con immunoterapici in tutte le forme tumorali. Alla sperimentazione clinica si aggiunge anche un importante programma pre-clinico sull'individuazione di bio-marcatori e sullo sviluppo di vaccini. Basta parlare dell'Hepavac, l'unico vaccino



terapeutico alla prova con l'obiettivo di riaccendere le difese immunitarie spente dal tumore al fegato. Ideato da un gruppo di ricerca internazionale, coordinato dall'istituto Pascale, è stato finanziato dall'Unione Europea. A distanza di tre anni, le agenzie del farmaco di 5 Paesi hanno approvato il protocollo della sperimentazione ed è stato iniziato l'arruolamento dei pazienti per lo studio clinico, dopo i dati incoraggianti ottenuti dai test in vitro.

“Il programma della rete oncologica in Campania, una delle poche regioni ad averla attivata - dice **Attilio Bianchi**, direttore generale del Pascale - prevede la presa in carico del paziente in percorsi dedicati alle singole patologie. La Regione ha identificato nell'Istituto dei tumori di Napoli la cabina di regia della neo istituita rete, oltre alla creazione di una piattaforma informatica all'avanguardia”.

### Policlinico Vanvitelli

Oculistica, Oncologia e Diabetologia Pediatrica, Neuropsichiatria Infantile: sono solo alcune delle eccellenze dell'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”, che ospita anche il Centro di Riferimento Regionale per i Disturbi del Comportamento Alimentare e il Centro per la riproduzione assistita.

La Clinica Oculistica è nella Rete Europea di Riferimento per le malattie oculari rare. Il reparto è attrezzato con percorsi tattili “intelligenti”, bastone elettronico e messaggi vocali per consentire ai non vedenti di potersi muovere da soli. Il Policlinico Vanvitelli rappresenta da anni un punto di riferimento di rilievo nazionale per i pazienti affetti da malattie oculari rare, grazie all'esperienza del team multidisciplinare coordinato da **Francesca Simonelli**, Direttore della Clinica Oculistica. Il team collabora con la Fondazione Telethon per la ricerca di possibili cure per le Malattie Genetiche Oculari. Questa collaborazione ha permesso la conduzione presso l'Università Vanvitelli del primo studio al mondo di terapia genica per il trattamento di una forma di Cecità Infantile, l'Amaurosi Congenita di Leber.

Il Dipartimento di Oncologia e Diabetologia Pediatrica è Centro di riferimento delle patologie pediatriche di alto impatto sociale quali i tumori e il diabete infantile. L'Oncologia Pediatrica segue oltre 1.000 giovani pa-



Felice Pirozzi, Primario S.M. delle Grazie di Pozzuoli

zienti affetti da neoplasie del sistema linfopoietico e da tumori solidi, quali leucemie, linfomi Hodgkin e NH, istiocitosi, tumori ossei, renali, epatici, germinali e rari, neuroblastoma e sarcomi delle parti molli. La Diabetologia Pediatrica si occupa di prevenzione, diagnosi e terapia del diabete mellito in età evolutiva. Tra le peculiarità assistenziali ci sono il trattamento delle emergenze diabetologiche all'esordio e nel corso del follow up (chetoacidosi ricorrenti e ipoglicemie); screening e gestione delle complicanze con consulenza oculistica e nefrologica; screening della neuropatia diabetica; gestione delle eventuali patologie associate.

La Neuropsichiatria infantile rappresenta un'altra eccellenza dell'Azienda Policlinico dell'Università Vanvitelli. Si occupa di diagnosi e trattamento delle epilessie, delle cefalee, dei disturbi del sonno, dell'ADHD (disturbo da deficit di attenzione con iperattività) e disturbi pervasivi dello sviluppo, come autismo, Sindrome di Rett, Sindrome di Asperger, Disturbo disintegrativo della fanciullezza.

Punto di riferimento per la Campania sono i Centri Cefalee, Parkinson e Sclerosi Multipla. Tre eccellenze dell'Università Vanvitelli e punto di riferimento per l'intera Regione. Il primo, capofila in tutto il Sud, è una struttura dedicata anche alla ricerca scientifica nell'ambito di un settore della Neurologia che comprende rari disturbi come la cefalea a grappolo e la nevralgia del trigemino. Il Centro Malattia di Parkinson e Disturbi del Movimento della I Clinica Neurologica è

impegnato, oltre all'attività clinica, in una serie di studi sui disturbi del movimento, mentre il Centro Sclerosi Multipla della I Clinica Neurologica affianca all'attività assistenziale una costante attività di ricerca che offre ai pazienti l'opportunità di partecipare a protocolli terapeutici sperimentali, nazionali ed internazionali. Nei tre Centri viene effettuata anche un'attività di ricerca scientifica nell'eziopatogenesi delle varie forme di cefalee avvalendosi di tecniche all'avanguardia come la Risonanza Magnetica funzionale.

Il Policlinico può contare su uno dei principali centri di ricerca italiani in campo psichiatrico, che collabora con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Università di Londra, la Cornell University di New York, il Karolinska Institutet di Stoccolma e l'Università del Maryland.

### Santobono-Pausilipon

L'AORN Santobono-Pausilipon con i suoi 400 posti letto e 20 specialità attive si conferma centro pediatrico di riferimento per il Mezzogiorno; sono tre, infatti, le nuove convenzioni firmate con l'Azienda Sanitaria Regionale del Molise, l'Azienda Sanitaria di Potenza e l'Azienda Ospedaliera San Carlo del capoluogo lucano. Gli accordi prevedono la condivisione di protocolli operativi per la gestione dei pazienti pediatrici anche mediante l'utilizzo della telemedicina, la gestione del dolore nei bambini affetti da gravi patologie, la formazione del personale da parte degli specialisti del Santobono e del Pausilipon, l'accoglienza alle famiglie dei piccoli pazienti provenienti da queste regioni.

“Queste convenzioni vanno nel segno di quel federalismo solidale promosso dall'Associazione Ospedali Pediatrici Italiani – dice **Anna Maria Minicucci**, Direttore Generale dell'AORN Santobono-Pausilipon e Vice Presidente dell'Associazione Ospedali Pediatrici -. Da sempre la nostra Azienda accoglie bambini provenienti dal Molise e della Basilicata; questi accordi potenziano la collaborazione con le strutture di provenienza dei pazienti, così da condividere protocolli operativi, evitando i trasferimenti inappropriati, fornendo consulenza a distanza. La tutela della salute dei bambini deve essere garantita, ove possibile, nei territori di provenienza con una presa in carico condivisa dei pazienti a maggiore complessità di cura che

richiedono assistenza in centri di alta specializzazione”. Le convenzioni sono già nella fase operativa, con il percorso formativo in medicina del dolore e cure palliative diretto dal personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Potenza e tenuto dai sanitari dell'ospedale Pausilipon, presso cui è attivo da oltre 4 anni un Hospice pediatrico, la seconda struttura di questo tipo realizzata in Italia.

“Questo accordo è importante perché crea una rete di collaborazione interregionale – sottolinea **Fabio Borrometi**, Responsabile del Centro di Cure Palliative Pediatriche e della Terapia del Dolore presso l'ospedale Pausilipon -. Ritengo che le esperienze maturate al Pausilipon, sia nella gestione dell'Hospice che nella terapia del dolore, possano essere preziose per chi lavora con pazienti affetti da gravi patologie spesso inguaribili”.

### Azienda Ospedaliera dei Colli, eccellenza in diagnostica

L'Azienda Ospedaliera dei Colli (Monaldi, Cotugno e CTO) può avvalersi di strutture all'avanguardia e per-



I nuovi laboratori dell'Ospedale Monaldi



sonale specializzato, a livello europeo, soprattutto in campo diagnostico. I laboratori di analisi ad altissima specializzazione, diretti dal **dott. Luigi Atripaldi**, sono dotati di apparecchiature di ultima generazione. “La necessità di una diagnosi valida, rapida ed efficace – sottolinea **Antonio Giordano**, Commissario straordinario degli Ospedali dei Colli, tornato all’Azienda che ha diretto dal 2011 – risponde non solo alla vocazione delle nostre tre strutture, ma anche al mandato della Regione Campania che ci ha inserito nel sistema sanitario regionale per la diagnostica e il trattamento di specifiche patologie”.

Oggi il Monaldi è punto di riferimento internazionale nel campo delle malattie cardiopolmonari ed è inserito nell’ambito della rete dell’emergenza cardiologica, nella rete dell’emergenza cardiocirurgica e di chirurgia vascolare e per i pazienti trapiantati di cuore con patologie acute di organo. Inoltre, fa parte delle terapie intensive neonatali. Fiore all’occhiello del Monaldi è il Centro di Chirurgia Laparoscopica e Robotica, guidato da vent’anni dal prof. **Francesco Corcione**, che effettua interventi di elevatissimo livello nel campo dell’oncologia intestinale e del pancreas. Eccellenti le performance sul trattamento laparoscopico dei tumori del colon. Con l’85% degli interventi eseguiti sul colon con tecnica mininvasiva, infatti, il Monaldi è l’unico centro trainer in Campania, così come certifi-

cato da Agenas. Unità Operativa di eccellenza anche quella di Chirurgia Toracica, diretta dal **dottor Carlo Curcio**, che si avvale di tecniche chirurgiche avanzate (mini-invasiva video assistita e robotica). L’U.O. nel 2017 è stata al primo posto in Italia per interventi chirurgici sui pazienti affetti da tumore al polmone con tecniche mini-invasive in videotoracoscopia o VATS. Di particolare rilievo il Centro Trapianti Cardiaci, che nei primi otto mesi di quest’anno ha effettuato 14 interventi, superando il numero di quelli complessivamente eseguiti nel 2017. La struttura di eccellenza va integrandosi con i servizi di collegamento, in particolare per il follow-up. “Grazie all’unicità diagnostica dei nostri laboratori – spiega il Commissario straordinario – i trapiantati, o in attesa di trapianto, vengono da noi anche da altri centri italiani a farsi controllare”.

L’Ospedale Cotugno grazie anche al trentennale impegno del virologo **Giulio Tarro**, si configura oggi come “Centro di Emergenza Regionale per la Diagnosi e la Terapia delle Malattie Infettive Complesse”, di riferimento per tutto il Mezzogiorno. L’ospedale, inoltre, è polo di riferimento regionale per il trattamento delle meningoencefaliti ed è Centro Regionale di Riferimento Infettivologico per il trattamento dell’insufficienza epatica acuta. Di particolare rilievo la Diagnostica Batteriologica e Virologica: “molte Aziende Ospedaliere, anche fuori Napoli – aggiunge il dottor Giordano – ci chiedono esami specialistici in microbiologia”.

L’Azienda Ospedaliera dei Colli è individuata come Hub di II livello, con il Monaldi, nella rete cardiologica e Spoke, il CTO nella rete Ictus, nonché CTZ (Centro Trauma Zonale) nella rete traumatologica e quale Hub nella terapia del dolore.

#### ASL Na2: Pozzuoli come il San Raffaele di Milano

“Quota 100” per la chirurgia di Pozzuoli significa 107 interventi sul colon-retto eseguiti in sei mesi dall’equipe guidata dal nuovo primario **Felice Pirozzi**. Si tratta di un traguardo importante che permette di paragonare la struttura di Pozzuoli a centri prestigiosi quali il San Raffaele o l’Istituto Europeo Oncologico di Milano che nel 2016 avevano realizzato 237 interventi di colon retto in 12 mesi. In Campania nell’intero 2016 l’Istituto Pascale ha effettuato 317 interventi per



L'equipe di chirurgia del S.M. delle Grazie di Pozzuoli

tumore al Colon retto (qualificandosi come secondo centro in Italia per numero di interventi, mentre il Monaldi aveva fatto registrare 134 operazioni).

Questo tipo di intervento si caratterizza per l'elevata complessità e richiede grande esperienza e capacità nella gestione di tutte le fasi operatorie. La chirurgia colo-rettale rappresenta solo una parte dell'attività del reparto. Negli ultimi sei mesi, l'equipe di Chirurgia ha eseguito 375 interventi chirurgici, di cui il 55% per via laparoscopica, avvalendosi anche di un sistema 3D che permette una visione tridimensionale del sito chirurgico.

“A Pozzuoli sia in Chirurgia che negli altri reparti ho trovato colleghi e collaboratori di grande valore umano e professionale – sottolinea **Felice Pirozzi** -. Insieme alla Direzione Aziendale e Ospedaliera abbiamo fissato i prossimi obiettivi che intendiamo raggiungere. In vista di ciò si sta già programmando l'incremento del personale, l'ampliamento delle strutture e il miglioramento della dotazione tecnologica. Il Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, oggi, ha tutto il potenziale per diventare un Centro di riferimento regionale per il trattamento della patologia oncologica colo-rettale e dell'apparato gastro-enterico in generale”.

“In sei mesi la Chirurgia di Pozzuoli ha raggiunto risultati di assoluta eccellenza – aggiunge **Antonio d'Amore**, Direttore Generale dell'ASL Napoli 2 Nord -. L'attività del reparto si è inserita nel percorso di prevenzione e trattamento delle patologie oncologiche che portiamo avanti sul nostro territorio. Il paziente ora non è più abbandonato, ma è accompagnato sia nei percorsi di prevenzione che in quelli di terapia. L'esperienza della Chirurgia di Pozzuoli insegna che con le persone giuste e le sinergie efficaci la sanità cam-

pana può raggiungere in tempi brevi livelli di assoluta eccellenza”.

Nei piani di sviluppo del Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli è previsto nei prossimi mesi l'arrivo del robot operatorio Da Vinci che rappresenterà un ulteriore ausilio alle attività in sala operatoria della Chirurgia e dell'Urologia.

### CEINGE, la ricetta per la Longevità

Esercizio fisico costante e una dieta equilibrata con protocolli di restrizione calorica. Sono alcuni degli elementi della “ricetta della longevità” che si studia da oltre vent'anni al CEINGE grazie all'impegno dello scienziato **Franco Salvatore**, fondatore del Centro di ricerca partenopeo, uno dei Centri internazionali di ricerca più importanti al mondo nel settore delle biotecnologie per la salute e dell'ingegneria genetica. Studi che da due anni sono confluiti nel nuovo Laboratorio di Healthy and Active Longevity che, mettendo insieme il know how in ambito medico, scientifico e sportivo di tre diverse Università e dei ricercatori del Ceinge, consente di fare una valutazione integrata (clinico-fisica-diagnostica) e computerizzata degli effetti dell'esercizio fisico, anche in associazione alla corretta alimentazione, sulla salute degli individui. “Non solo si vivrà sempre più a lungo ma lo faremo sempre più in condizioni fisiche migliori”. Franco Salvatore sottolinea quella che non è più una speranza ma è ormai un'evidenza scientifica. Il Laboratorio della Longevità, che Salvatore coordina insieme con i professori **Domenico Bonaduce**, **Pasqualina Buono** e **Alberto Cuocolo**, esegue test all'avanguardia di ogni genere:



Franco Salvatore

dalla valutazione della stiffness aortica all'analisi degli effetti dell'esercizio-terapia e della dieta sulla salute mediante valutazione dell'espressione di bio-marcatore nel siero o in altri fluidi e tessuti biologici. "Una persona sana è una persona che non è stata visitata come si deve", ricorda un antico proverbio medico Franco Salvatore per raccontare come oggi le nuove frontiere della medicina consentano di indagare a fondo ogni patologia del paziente e di preservarne perciò una lunga vita in buona salute. Più che prevenire, predire è meglio che curare. O per meglio dire è la conditio sine qua non di una buona cura.

### Campania Bioscience, lotta al cancro e al diabete

La Regione Campania ha deciso, l'anno scorso, di concentrare la maggior parte dei fondi della ricerca su un'unica grande sfida: la lotta contro il cancro, facendo confluire il lavoro della comunità scientifica campana nello sviluppo di una grande iniziativa di ricerca focalizzata sull'obiettivo di sviluppare un vaccino efficace contro diverse patologie oncologiche. "In seguito all'apertura della consultazione pubblica RIS3 Campania – spiega il **Prof. Mario De Rosa**, Presidente di Campania Bioscience, il Distretto Tecnologico che raccoglie competenze e facilities nei settori della salute, della biotecnologia e dell'agroalimentare - abbiamo attivato un tavolo di lavoro volto a focalizzare le proposte dei ricercatori, delle imprese e degli organismi di ricerca soci del Distretto, tra cui l'Università Federico II, il CNR, BIOGEM, il CEINGE, Neuromed, Engineering, OKOLAB, OCIMA". Il Gruppo di Lavoro si è aperto ai contributi innovativi di grandi gruppi

industriali quali Dompé Farmaceutici, Reithera, Nou-scom e BioKer e alla partecipazione di ben 23 grandi centri di ricerca internazionali specializzati. È stato creato un team di ben



Mario De Rosa

164 ricercatori nel settore degli anti-neoplastici e nello sviluppo di nuove immunoterapie per la cura dei tumori, che ha dato luogo al grande progetto di ricerca SATIN per lo sviluppo di una Piattaforma Tecnologica Campana per la sperimentazione pre-clinica e clinica di approcci terapeutici innovativi per il trattamento di neoplasie farmaco-resistenti. Il progetto ha una portata innovativa prevedendo attività di ricerca e sviluppo focalizzate sia su strumenti immuno-oncologici sia a bersaglio, per attaccare selettivamente le cellule tumorali.

Sul fronte del diabete, il Distretto ha raccolto la sfida lanciata dall'Alleanza Globale per le Malattie Croniche (GACD) sulla prevenzione e il trattamento dei diabete tipo 2, ed ha messo a punto un'azione sinergica tra settore pubblico e privato per lo sviluppo di strumenti diagnostici innovativi per l'identificazione del rischio e la diagnosi precoce di diabete, integrando le specifiche competenze di alcuni soci, quali il CNR, l'Università della Campania Vanvitelli, il Gruppo SCAI con quelle di altre importanti realtà industriali e pubbliche a livello nazionale quali il Distretto Meccatronico di Bari, la Fondazione Toscana Life Science, Università di Catania, TME, coinvolgendo il gruppo multinazionale americano Jabil Circuit (che ha un proprio stabilimento a Marcianise), tutti partner con ampia esperienza nel campo della progettazione, sviluppo e validazione di strumenti diagnostici e biomedicali. "Anche in questo caso - conclude il Prof. De Rosa, le regioni del Mezzogiorno saranno, con il coordinamento del Distretto, il laboratorio per la progettazione e sviluppo di un device innovativo dedicato al diabete, diventando lo scenario per contaminazioni di idee, investimenti produttivi e iniziative di trasferimento tecnologico".

### ASL Napoli 3 Sud, presa in carico multidisciplinare

Presa in carico multidisciplinare del paziente oncologico e tempi certi delle diverse fasi in cui si articolerà il percorso diagnostico terapeutico: è la "rivoluzione" dell'ASL Napoli 3 Sud, una grande innovazione al servizio del territorio, per garantire diagnosi precoci e percorsi assistiti, con tempi strettissimi per la cura. "Siamo l'unica ASL ad aver attivato questi percorsi con una presa in carico totale dei pazienti oncologi-

ci – sottolinea la dottoressa **Antonella Costantini**, direttore generale dell'ASL –. Ci occupiamo di tutte le fasi successive allo screening, con colonscopie, mammografie e analisi di anatomia patologica. Il tutto con tempi certi per le risposte”. Grazie ad un protocollo con la Fondazione Pascale, il paziente viene prenotato per il percorso assistenziale realizzato con l'Istituto dei Tumori, dove un Gruppo Oncologico Multidisciplinare (Gom) interaziendale - costituito da oncologi, chirurghi e radioterapisti, e finalizzato allo svolgimento dei Protocolli diagnostico terapeutici (PDTA) relativi alla patologia - completa il percorso diagnostico terapeutico entro 45 giorni. “Abbiamo definito operativamente tutti gli step diagnostici ed assistenziali – aggiunge la dottoressa Costantini -. Tra questi l'individuazione del case-manager che assumerà la funzione di interfaccia tra i pazienti e il Gruppo oncologico multidisciplinare”.

L'accordo prevede attività clinico scientifiche del terzo livello di screening delle neoplasie del colon retto.

#### ASL Benevento, alta specializzazione per il Sannio

L'Azienda Sanitaria Sannita persegue obiettivi di qualità anche grazie alla introduzione e al recente sviluppo di ambiti specialistici, quali la Gastroenterologia e Endoscopia Digestiva, coordinata dalla dottoressa **Rosamaria Bozzi** e Neuropsichiatria Infantile, diretta dal dottor **Domenico Dragone**. “I numeri di queste attività - spiega il dottor **Franklin Picker**, direttore generale dell'ASL Benevento - testimoniano la validità delle nostre scelte: siamo l'unica Azienda che assicura ai bambini affetti da sindrome di auti-

simo una risposta adeguata, fronteggiando un disagio fortissimo per le famiglie”.

L'assistenza ai bambini autistici con il metodo ABA pone Benevento tra le prime Aziende in Italia a dare una risposta appropriata per chi è affetto da disturbi dello spettro autistico: per la prima volta in Campania viene effettuata una gestione diretta, con professionisti specializzati in tecniche validate a livello internazionale, ed équipe multidisciplinari incardinate in ciascun Distretto sanitario. La Neuropsichiatria Infantile dell'ASL è anche Centro di riferimento per l'ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione Iperattività).

L'Endoscopia Digestiva risponde alla necessità dei pazienti di evitare procedure considerate invasive e poco tollerabili. “L'impegno – sottolinea la dottoressa Bozzi - è offrire eccellenze anche a livello tecnologico. Nel Centro di Endoscopia di Cerreto avremo una sala endoscopica avanzata, tra le prime in Italia, che consente l'archiviazione con una databilità multipla ed una tracciabilità condotta attraverso un software centralizzato”. L'utilizzo di device di ultima generazione, inoltre, consente anche di effettuare veri e propri interventi operativi, come gastroscopie transnasali, utilizzando un endoscopio di 4,9 mm, con canale operativo, che ci permette di effettuare anche biopsie in pazienti con disabilità. Per l'endoscopia del tratto digestivo inferiore vengono utilizzati colonscopi ultrasottili di ultima generazione, che permettono di superare stenosi neoplastiche e infiammatorie, che non consentono l'utilizzo dell'endoscopia tradizionale. Completa la gamma dell'offerta diagnostica la capsula endoscopica, per lo studio sia dell'intestino tenue che del colon. “Abbiamo a disposizione i due device tecnologicamente più avanzati in commercio in Italia – aggiunge la dottoressa Bozzi -. In particolare, per la diagnostica dell'intestino tenue, siamo i primi, in Campania ad utilizzare una capsula di ultima concezione (Crohn's capsule) con software che permettono acquisizioni rapidissime di immagini, dai 4 ai 34 frame al secondo, con una visualizzazione del lume intestinale di circa 344 gradi. L'integrazione delle immagini, la ricostruzione e le potenzialità della colorazione in vitro ci consentono di fornire al paziente una diagnosi rapida, corretta e completa”.

“Stiamo dando una spinta determinante alle molteplici attività assistenziali sul territorio – conclude il direttore sanitario **Vincenzo D'Alterio** -, con una rico-



I dirigenti dell'ASL Benevento

gnizione ed implementazione di tutta la specialistica ambulatoriale, puntando sulla qualità e sulla efficienza dei servizi”.

### Asl Caserta, Fisiopatologia della Riproduzione

Il Centro di Infertilità dell'Unità Operativa di Fisiopatologia della Riproduzione Umana dell'ospedale di Marcianise, specializzato in tecniche di Procreazione Medicalmente Assistite (PMA), è un solido riferimento regionale ed extraregionale, con accessi di circa 500 coppie l'anno. Il Centro, iscritto al Registro Nazionale PMA presso l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), è diretto dal dr. **Bruno Ferraro** (ginecologo-fisiopatologo della riproduzione) e si avvale di specialisti quali le dr.sse **Carolina Sellitto** e **Antonella Orlando** (biologhe-embriologhe), del dr. **Gianni Marella** (urologo-andrologo), della dr.ssa Giuseppina Quintili (psicologa), della dr.ssa **Rita Bourelly** (assistente sociale e counselor), dell'ostetrica **Adele Liccardo** e degli infermieri professionali **Anna Valentino** ed **Enza Buono**. Il Centro dispone delle più avanzate tecnologie inerenti la PMA. Sono presenti nei laboratori attrezzature di altissimo livello tecnologico, come il sistema computerizzato CASA per lo studio del liquido seminale e l'incubatore GERI in time-laps con 6 telecamere per lo studio della maturazione embrionale. Inoltre il Laboratorio si avvale di un computer dedicato per lo studio di un algoritmo che sceglie autonomamente i migliori embrioni da trasferire.

“L'Unità Operativa di Fisiologia della Riproduzione - sottolinea il dott. **Mario De Biasio**, Direttore Generale ASL Caserta - soddisfa a pieno i requisiti tecnologici, strutturali e organizzativi della legge 40/2004. Le attrezzature del laboratorio di fecondazione assistita sono tra le migliori che esistono nel campo della PMA mondiale. Nonostante i numerosi accessi, l'organizzazione della U.O. ha permesso di azzerare le liste di attesa, in modo da offrire un accesso rapido alle coppie infertili.

L'Unità Operativa, infine, è stata individuata dalla Regione Campania come Centro Provinciale di Oncofertilità, per la raccolta, crioconservazione e stoccaggio di cellule germinali e tessuto ovarico che costituiscono la rete di riferimento per le pazienti oncologiche in età fertile”.

### Neuromed, innovazione e medicina personalizzata

Un network di strutture di eccellenza, tra Molise, Lazio, Puglia, Campania e Marche, oltre 1000 posti letto e 2.500 dipendenti, un fatturato che tocca i 200 milioni di euro. Il Gruppo Neuromed è oggi una delle maggiori realtà cliniche e scientifiche del Centro-Sud, caratterizzata da tecnologie innovative, costante impegno nella ricerca di frontiera e alta professionalità. La ricerca è il cuore del modello traslazionale al quale si ispira tutta la sua filosofia.

L'IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) si caratterizza per il continuo interscambio tra clinica e laboratorio. I risultati degli studi scientifici



Ingresso di Neuromed a Pozzilli

vanno a vantaggio delle terapie seguite nella clinica e nei vari ambulatori. Allo stesso tempo, dalla cura del paziente tornano indietro nuove idee, nuove domande che potranno guidare le innovazioni scientifiche. È su queste basi che le strutture Neuromed sono punto di riferimento medico-scientifico per una vastissima gamma di patologie.

Oltre allo studio e alla cura, il Network persegue un altro ambizioso obiettivo: l'avanzamento tecnologico. Offrire tecnologie diagnostiche e terapeutiche ai più alti livelli non si limita a un investimento verso l'acquisizione di apparecchiature di ultima generazione ma anche ad un costante investimento nel capitale umano. Medici, tecnici e ricercatori sono impegnati nello sviluppo di soluzioni innovative e nell'aumento della precisione e della sicurezza degli strumenti, incontrando ai più alti livelli di eccellenza tutte le necessità di indagine volte a guidare con efficienza le decisioni cliniche. Programmi specifici di ricerca e

sviluppo vengono dedicati al perfezionamento delle metodiche che tendono sempre più verso una medicina personalizzata.

### Hermitage, a Capodimontee la Riabilitazione Intensiva

L'Istituto di Diagnosi e Cura Hermitage Capodimonte non è solo una Casa di Cura specializzata in Riabilitazione intensiva neurologica, psichiatrica, cardio-respiratoria, ortopedica, e geriatrica, ma è anche e soprattutto sede di ricerca scientifica e di collaborazione strutturata con le Università Campane, con l'assistenza per ogni paziente, coinvolto o anche non direttamente coinvolto, nella ricerca diagnostica e terapeutica.

Nel settore della ricerca Hermitage Capodimonte ha stipulato convenzioni con l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", e tramite essa con l'Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla (AISM), il Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere dell'Università Parthenope, il Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università di Salerno e l'Istituto di Scienze applicate e Sistemi intelligenti "E. Caianiello" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha portato all'istituzione nell'Hermitage di una "Unità di ricerca territoriale del CNR".

Grazie a queste sinergie nascono all'Hermitage un laboratorio di risonanza magnetica ad alto campo, un laboratorio di analisi del movimento, un laboratorio per colture cellulari e un laboratorio di magnetoencefalografia che rappresentano la base strumentale e metodologica per ricerche integrate sulla sclerosi multipla, sulla Malattia di Parkinson, sulle demenze degenerative e sull'emicrania.

Hermitage è anche sede di ARFACID (Associazione Onlus per la Ricerca Fondamentale e Applicata su Cancro, Invecchiamento e Malattie Degenerative), ed ospita le sezioni napoletane di AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), e AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica).

### Clinica San Michele, prevenire gli infarti

Tra i pochi Centri con la qualifica di Alta Specialità del Cuore e dei Vasi, la Casa di Cura San Michele

di Maddaloni riserva da decenni una pianificazione d'eccellenza alle patologie cardiovascolari. Ispirata a valori quali l'elevata specializzazione, l'interdisciplinarietà, la ricerca, la struttura dà vita ad un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace. "La Cura ma soprattutto la Prevenzione degli eventi cardiaci precoci e inattesi – spiega **Crescenzo Barletta**, legale rappresentante della Clinica - è l'obiettivo della medicina attuale che si basa su Strutture di Alta Specialità e Tecnologia in grado di affrontare in modo coordinato e sinergico le patologie cardiovascolari. Continuiamo a investire in professionalità



Intervento in mini invasiva 3D alla Clinica San Michele

e in alta tecnologia per dare risposte diagnostiche e terapeutiche, anche di elevata complessità, secondo criteri di efficacia e appropriatezza".

La San Michele è riferimento d'eccellenza nella Medicina Nucleare con la Cardio Scintigrafia e nella Radiologia con la CardioTC coronarica. Con la FLASH/Tac in pochi minuti si ha uno studio preciso delle coronarie. Il Servizio di Elettrofisiologia è riferimento nazionale per la terapia della fibrillazione atriale e la terapia elettrica dello scompenso, grazie anche al sistema 3D Rhythmia, una tecnica di mappatura tridimensionale per le aritmie mediante l'ablazione cardiaca.

In Emodinamica è stata allestita la prima Sala Ibrida del Centro Sud per interventi con una tecnologia di Imaging unica. Oltre all'UTIC, è attiva l'Unità di Cardiocirurgia che tratta tutte le patologie cardiache con metodiche mininvasive, in particolare la chirurgia delle coronarie senza CEC o la chirurgia valvolare mitrale o aortica mediante microincisione con tecnologia video-endoscopica 3D. L'ultima innovazione è un nuovo approccio alla cura del cuore, Heart-Pathway.





© Save the Children

**PER UN'AZIENDA  
CRESCERE È FONDAMENTALE.  
ANCHE PER UN BAMBINO.**



**Save the Children**

**Dona a tanti bambini la possibilità di crescere sani e protetti e garantisci loro cibo, istruzione e salute.**

Aderisci al programma **Impresa per i Bambini**, una collaborazione che lega la tua azienda alla nostra Organizzazione in modo unico.

Potrai contribuire ai progetti per l'infanzia, in Italia e nel mondo e comunicare a dipendenti e partner la tua scelta solidale.

E per Natale scegli i tuoi regali e auguri aziendali su [savethechildren.it/nataleaziende](https://savethechildren.it/nataleaziende). I tuoi omaggi non passeranno inosservati e testimonieranno la tua vicinanza alla nostra mission.

PER ADERIRE VAI SU  
[savethechildren.it/speciale-pmi](https://savethechildren.it/speciale-pmi)



# IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO

**Ceramica, guanti, oro e corallo: le eccellenze artigianali che il mondo ci invidia**

di AURORA RENNELLA

Le strategie di sviluppo territoriale devono necessariamente prevedere la conoscenza delle attività produttive che lo caratterizzano. Nel contesto napoletano non si può prescindere dall'artigianato artistico inteso come strumento di promozione del territorio partenopeo. L'arte del saper fare a Napoli si manifesta da secoli in diversi settori, dalla porcellana al corallo, dalla lavorazione del pellame a quella dell'oro.

Tra gli esempi di artigianato artistico che meglio rappresentano la cultura napoletana e la sua storia non può mancare la porcellana di Capodimonte, famosa nel mondo e legata alla dinastia borbonica. Fu Carlo II di Borbone, Re delle Due Sicilie, ad impiantare nel 1743 in una palazzina nel bosco di Capodimonte la Real Fabbrica delle Porcellane, sulla falsariga dei manufatti tedeschi prodotti a Meissen. Sin dalle primissime produzioni ci si focalizzò sulle caratteristiche uniche dell'impasto: una miscela di varie argille e feldspato (un minerale presente nelle rocce eruttive).

Il composto ottenuto, dal colore bianco-grigio, si presenta molto morbido e conferisce alla materia grande plasmabilità e quindi all'oggetto finito un'armonia delle forme e, in seguito alla decorazione a mano, un particolare effetto "sottovetro".

La Real Fabbrica impiantata da Carlo II ebbe però vita breve. Richiamato in Spagna per ricoprire il trono, il sovrano lasciò Napoli nel 1759, decidendo di radere al suolo la fabbrica e di portare con sé tutte le opere. Nel 1771 Ferdinando I ripristinò l'impresa. Nacque così la Real Fabbrica Ferdinanda, sita prima a Portici e successivamente nel Palazzo Reale di Napoli, dove fu attiva fino al 1806. Il periodo più florido della produzione si colloca sul finire del '700, quando nacque una vera e propria scuola d'arte guidata da Domenico Venuti, le cui opere sono conservate al Museo di Capodimonte. Dal 1961 gli edifici che ospitarono la prima fabbrica sono sede dell'Istituto Professionale per la Ceramica e la Porcellana Giovanni Caselli, l'unico in Italia preposto alla preparazione di tecnici specia-

lizzati nel settore ceramico. L'Istituto è stato insignito della medaglia della Presidenza della Repubblica ed oggi detiene persino il marchio di fabbrica dell'antico Giglio Borbonico che contrassegnava le opere prodotte durante il regno di Carlo II di Borbone.

Un'altra tradizione di artigianato partenopeo la ritroviamo nella guanteria. La selezione di tessuti pregiati e di qualità, la lavorazione a mano del pellame, l'utilizzo di antiche macchine per cucire si fondono con un rigoroso e moderno controllo di qualità. A Napoli l'utilizzo dei guanti era in voga tra i ceti sociali più abbienti già durante il vicereame. Nel 1500 le prime botteghe aprirono in quella che tuttora è Via dei Guantai Nuovi, alle spalle di Via Medina. La produzione ebbe un decollo tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, durante il Regno delle Due Sicilie con Ferdinando I di Borbone che incentivò tutte le forme di artigianato. L'arte guantaia conobbe un ulteriore incremento nei primi del '900, quasi sempre grazie all'ostinazione di intere famiglie decise a portar avanti una tradizione secolare. Il secondo dopoguerra segnò il tracollo dell'artigianato napoletano: la guanteria, un tempo talmente florida da far sì che Napoli venisse definita la "Capitale mondiale del guanto", è sopravvissuta in alcuni quartieri storici, come alla Sanità dove, percorrendo Salita Sant'Elia, ci si imbatte nella Forino Gloves, azienda che dal 1899 mantiene viva la tradizione guantaia artigianale strizzando l'occhio all'innovazione produttiva. "Ci auguriamo di tramandare la storica arte aziendale – dice **Daniela Forino**, terza generazione di artigiani guantai -, diffondendo la nostra tradizione artigianale in altri mercati potenziali".

Nei secoli Napoli ha saputo distinguersi anche nella lavorazione di metalli preziosi, soprattutto oro e



argento. Il Borgo degli Orefici da sempre è il fulcro di quest'arte: il nucleo originario nacque in epoca medioevale con il patrocinio della Regina Giovanna I d'Angiò, la quale concesse alle botteghe artigiane il riconoscimento ufficiale facendo redigere il primo statuto codificato della Corporazione Orafa di Napoli. I primi maestri orafi non erano partenopei, bensì francesi, tuttavia gli artigiani locali seppero in breve tempo rubare loro il mestiere fino a soppiantarli completamente, instaurando una tradizione orafa riconosciuta in tutta Europa.

Fino al 1600 nelle botteghe del Borgo Orefici si lavorava anche il corallo; poi, verso la fine del XVII secolo, il viceré Marchese del Caprio stabilì che in questa zona si potesse esercitare solo l'arte degli argentieri e degli orefici e che la manifattura della gemma marina fosse spostata a Torre del Greco, luogo, tuttora legato a questa lavorazione. Il XVIII secolo fu molto florido per gli artigiani orafi partenopei, basti pensare che nel 1713 Matteo Treglia realizzò la celebre Mitra di San Gennaro, pagata in gran parte con le offerte dei cittadini. Inoltre, nel 1734 Carlo di Borbone fondò il Real Laboratorio delle Pietre Dure e, nel 1738, il Real Laboratorio di San Carlo alle Mortelle.

Nel 1800 Ferdinando I di Borbone abolì le corporazioni dando così benefici fiscali agli orefici affinché aprissero nuove attività. A partire dal 1996 la quasi totalità delle aziende si sono trasferite presso il Centro Orafo Tari di Marcianise; gli artigiani rimasti, per perpetuare una tradizione tramandata di padre in figlio, diedero vita nel 2000 al Consorzio Antico Borgo





Orefici, la cui sede è presso il palazzo de “La Bulla”: ben quattro piani in cui trovano spazio un museo ed una scuola orafa.

“Il saper fare dell’artigiano del passato è un caveau di saperi, vita, esperienze, ricchezza, tradizione, storia, che può creare benefici per il futuro – dice **Ilaria Mainini**, direttrice dei corsi di formazione del Consorzio –. Questo saper fare deve assolutamente essere tramandato alle nuove generazioni, avendo però cura di aprirsi alla modernità e adeguarsi al tempo presente. Proprio al tempo presente è legata la formazione professionale, capace di tramandare l’arte dell’artigianato orafa e di tenere insieme il passato e il futuro, la tradizione e l’innovazione, le forme tipiche e il design contemporaneo”.

Come detto, un ruolo di rilievo nell’artigianato napoletano spetta alla lavorazione del corallo. Nel 1600, specialmente nell’Italia meridionale, venivano prodotti oggetti sacri di raffinato artigianato rivolti alle corti italiane e spagnole e Napoli, pur non avendo il monopolio del corallo grezzo, era tra le più importanti città per la sua lavorazione. A partire dal 1700 i maestri corallari cominciarono ad operare a Torre del Greco e nel 1800 Ferdinando IV di Borbone riuscì ad aprire la prima fabbrica spostando la produzione da oggetti sacri a quelli di uso comune e quotidiano, richiesti insistentemente dalla borghesia emergente. Nel 1876 fu istituita la Scuola d’Incisione sul Corallo e di Disegno artistico industriale, che mantiene ancora oggi il primato nella lavorazione del caratteristico cameo.

“Non esiste altro luogo al mondo capace come Napoli di concentrare sul proprio territorio eccellenze artigianali in tanti settori diversi – dice **Mau-ro Ascione**, esponente di una storica famiglia di imprenditori del settore coralli -. In un’era in cui vengono posti all’attenzione dei mercati oggetti con forte contenuto tecnologico, innovativo e di produzione industriale, è chiaro che il comparto artigianale diventi sempre più di nicchia e non apprezzato per il suo contenuto culturale. Per rilanciare il settore occorre, utilizzando anche i più moderni mezzi di comunicazione, e con un marketing più appropriato, rilanciare i prodotti esaltando gli altissimi valori immateriali di oggetti che rappresentano la storia, la tradizione, la manualità, le competenze e la cultura del territorio”.



# ARTIGIANATO, SPAZIO AI GIOVANI

**Per le associazioni di categoria sempre più necessaria l'alleanza tra le botteghe e il web**

di ALESSANDRO TASINI

## CONFIMPRESE ITALIA

Il rilancio dell'economia napoletana e campana passa per la sinergia tra artigiani, commercio e rete. "Solo con la valorizzazione delle eccellenze no food (pelle, moda, accessori, arte orafa, ceramiche, etc.) – sottolinea **Vincenzo Perrotta**, Presidente di Confimprese Napoli - può attivarsi un ciclo produttivo, a patto che si utilizzino come valore aggiunto le vetrine dei negozi. Organizzare corner con specifici prodotti fa uscire dal cono d'ombra dei fasonisti la maestria di veri e propri artisti dell'artigianato".



Vincenzo Perrotta

Le vetrine devono essere anche virtuali, per valicare i confini e promuovere la qualità e l'unicità dell'artigianato anche all'estero. In tal senso è strategico intercettare i flussi turistici che stanno scegliendo Napoli come meta. "La Regione – conclude Perrotta - deve avviare una progettualità in questa direzione, promuovendo una rete per rendere percepibile la nostra laboriosità e la nostra maestria".

## CONFARTIGIANATO

La globalizzazione ha riscritto i confini territoriali dei Paesi e con essi della competitività. Il web è il più grande acceleratore di sviluppo dai tempi dell'invenzione del treno a vapore. In questo scenario il fattore "conoscenze"

diviene il più importante elemento competitivo delle piccole realtà che rischiano di essere sopraffatte da un sistema, di mercato ed anche legislativo, che premia gli imprenditori in possesso di ingenti forze finanziarie. Per **Enrico Inferrera**, Presidente di Confartigianato Napoli, si tratta di una nuova frontiera per le società artigiane intese come realtà in cui le conoscenze e competenze sono prevalenti rispetto ad ogni altro fattore produttivo. "Noi le chiamiamo imprese a valore artigiano – dice Inferrera -: sono la maggioranza delle imprese italiane e caratterizzano l'unicità del nostro "saper fare", apprezzato in tutto il mondo. Questa prevalenza consente a queste piccole realtà di difendersi con buon risultato su altre forme di capacità competitiva grazie a peculiarità tipicamente artigiane: è infatti innegabile che la conoscenza non può essere copiata e dunque riprodotta". "Ritengo essenziale – conclude il Presidente di Confartigianato Napoli - tutelare le conoscenze per far sì che il fattore umano resti prevalente rispetto alle macchine ed alle intelligenze artificiali. Tutelare la competenza equivale ad investire sul futuro delle nuove generazioni".



Enrico Inferrera

## CLAAI

Le imprese artigiane in Campania sono circa 80 mila con 250 mila addetti e a Napoli più di 30 mila con circa 100 mila addetti. Le realtà produttive di eccellenza, nei settori dell'oreficeria, del corallo, della sartoria, della ceramica, dell'intarsio ligneo e dell'arte presepiale, si sono affermate per gli altissimi livelli



di qualità di prodotto e di processo, e soddisfano, in Italia e all'estero, nicchie di mercato particolarmente attente al valore estetico ed artistico del prodotto. "L'artigianato – spiega **Achille Capone**, Segretario Generale CLAAI Napoli - può offrire ai giovani possibilità di realizzazione personale e professionale, utilizzando anche misure che incentivano la creazione di nuove imprese come "Resto al Sud", riscoprendo la cultura della "bottega d'arte", che con le sue sperimentazioni e innovazioni è alla base del successo del Made in Italy".



Achille Capone

In Campania vi è sempre stata una grandissima varietà di forme artigianali tradizionali e di botteghe d'arte testimoniata da veri e propri distretti, "alle quali – prosegue Capone - si possono affiancare moderne attività che utilizzano avanzate tecnologie e prodotti evoluti. Formare una nuova generazione di imprenditori artigiani, che riescono a legare tradizione ed innovazione, è vitale per far evolvere l'eccellenza del Made in Italy".  
Per il Segretario Generale della CLAAI Napoli, una



politica della Regione che incentivi l'artigianato utilizzando meglio i fondi europei può dare una spinta essenziale alla costruzione di un progetto complessivo di sviluppo e valorizzazione. "Le azioni da porre in essere – conclude Achille Capone – vanno dagli incentivi per sperimentare nuovi sistemi di ideazione e di creazione di manufatti o prodotti, ai nuovi modelli di organizzazione del lavoro e nuove soluzioni tecniche e/o tecnologiche; la promozione dell'aggiornamento professionale; il consolidamento del legame con le nuove generazioni, per dare continuità e vitalità all'impresa artigiana; lo sviluppo di una rete di cooperazione; la possibilità di indirizzare le imprese a ragionare in un'ottica di sistema".



# LAVANDERIA IODICE s.r.l.

*dal 1921*

La Lavanderia Iodice dal 1921 offre una serie di servizi professionali che vengono personalizzati sulle esigenze del singolo cliente e sulle caratteristiche dei capi da trattare:

Lavaggio a secco  
Lavaggio ad acqua  
Lavaggio coperte

Lavaggio di trapunte/piumoni  
Smacchiatura indumenti  
Stiratura



## **TAPPEZZERIA NAUTICA**

### **Lavaggio e restauro interni barche**

In decenni d'esperienza nel trattamento dei tessuti più disparati, la Lavanderia Iodice si è specializzata nel lavaggio e nel restauro di tappezzeria per imbarcazioni di qualsiasi tipo, dimostrandosi all'altezza di committenti prestigiosi provenienti da tutta Italia e dall'estero. Abili tappezzieri e restauratori si occupano del restauro di divani, poltrone, salottini e tendaggi di

barche di piccole e grandi dimensioni.

## **TINTORIA**

### **Tutti i capi tornano come nuovi**

Tingere abiti e accessori è un'esigenza frequente che si verifica di fronte a capi stinti da cui non volete assolutamente separarvi, ma anche nel caso di colori fuori moda o per il desiderio di cambiare. Con l'utilizzo di macchinari appositi, lo staff della Lavanderia Iodice è in grado di tingere qualsiasi

tipo di tessuto, studiandone attentamente la composizione e le caratteristiche prima di provvedere alla colorazione delle fibre. Grazie al servizio di tintoria puoi riportare i tuoi capi al loro splendore originario!

## **SERVIZI ALLE AZIENDE**

### **Noleggjo, lavaggio e stiratura biancheria, lavanderia industriale**

Una buona parte della clientela della Lavanderia Iodice è costituita da attivi-

tà commerciali come alberghi, ristoranti e comunità, con le quali stipula contratti di noleggio, lavaggio e stiratura tovaglie e biancheria particolarmente vantaggiosi.

## **LAVAGGIO SALOTTI, TAPPETI CON RESTAURO USURE**

La Lavanderia ha effettuato e tuttora esegue lavori di restauro usure per teatri e musei prestigiosi, riportando a nuovo sedute e salottini.

Unica Sede al Vomero in Via V. Gemito n°29 - Unica Sede a Chiaia in Via V. Imbriani N°7 **Diffidate dalle Imitazioni!**



## LA MAGIA DELL'ARTE SULLE CORDE

La grande scuola della liuteria napoletana. Parlano Alessandro Zanesco e Gaetano Fucile

Testo e Foto di ANDREA GRILLO

**A** Napoli la liuteria ha segnato la storia della musica, parallelamente ai grandi Conservatori della città, poi riuniti nel prestigioso San Pietro a Majella, che ha visto nei secoli succedersi prestigiosi Maestri, che hanno portato la cultura e lo stile delle sette note nel mondo.

Insieme ai giovani che venivano avviati all'universo musicale, come compositori, interpreti e Maestri di Cappella, sorgeva una scuola artigianale di tutto rispetto, dedita alla costruzione di mandolini, mandole, chitarre, violini ed altri strumenti ad arco. Dotati di una cultura musicale di tutto rispetto, famiglie di liutai come Calace, Iornini, Sirleto e Vacca oggi trovano nelle nuove generazioni un rinnovato interesse verso questa suggestiva forma di artigianato

Ne è un esempio **Alessandro Zanesco**, che ha aperto la sua bottega in via San Sebastiano dopo molti anni di apprendistato. Molti dei clienti per i suoi violini vengono dall'estero (soprattutto da Cina, Giappone e Stati Uniti) ed i suoi strumenti sono presenti al San Carlo ed all'Accademia di Santa Cecilia.







“Il nostro è un lavoro che richiede calma – spiega Alessandro – per garantire sempre un’ottima qualità degli strumenti. Per creare un violino ci vuole più di un mese”.

Zanesco, che ha avuto un allievo che ora lavora a Firenze, si ispira alle conoscenze del ‘700 perché i liutai dell’epoca si avvicinavano scientificamente e matematicamente alla costruzione dello strumento: “è importante la scelta del legno, prevalentemente abete ed ebano, ma anche acero bosniaco – prosegue Zanesco - e il taglio deve essere radiale. La forma del violino deriva da quella del triangolo aureo: la lavorazione parte dal fondo del violino, modellato in maniera tale che si fletta senza rompersi grazie a una particolare curvatura; lo stesso vale per la parte superiore perché deve resistere a più di 20Kg di pressione dovuti alla tensione delle corde”.

**Gaetano Fucile** ha iniziato a lavorare come liutaio aprendo la sua bottega “Liutarte” nel 1999. “Da piccolo ero molto affascinato dal mondo della musica –

racconta Fucile - e l’incontro con un anziano liutaio mi ha fatto capire quale era la mia strada. Ho avuto molti allievi ed ho trasmesso loro tutte le mie conoscenze,



in qualche modo sono capostipite di una nuova generazione di liutai che si ispirano tutti allo stile settecentesco napoletano”.

Tale stile si distingue per il colore rossastro della vernice, per la scelta dei materiali, per alcuni tratti della lavorazione e per i modelli da cui traggono ispirazione i liutai. Quello al quale Gaetano Fucile si ispira è Niccolò Gagliano.

Professionalità, preparazione, ricerca della perfezione. Fare il liutaio richiede grande concentrazione e Fucile pratica lo yoga mentre costruisce i suoi strumenti.

“Ho provato grandi emozioni nel sentire prestigiosi violinisti suonare i miei strumenti – conclude Fucile – la stessa emozione che provo nel trasmettere ai giovani le mie conoscenze di liutaio, condividendo i numerosi anni di esperienza”.



Gaetano Fucile. In alto a destra Alessandro Zanesco



## HHT ONLUS, UNA RETE PER LA DIAGNOSI

### Teleangectasia Emorragica Ereditaria, le sfide dei volontari in Campania

di TINA ANDREOLI

La diagnosi tempestiva, prima ancora di una cura efficace, spesso salva la vita. Lo sanno bene i volontari della HHT Onlus, che dal 2004 lottano per sostenere le sfide dei medici e le lotte dei pazienti affetti da HHT.

L'HHT, acronimo di Teleangectasia Emorragica Ereditaria, oppure Sindrome di Rendu Osler Weber, è una patologia rara conosciuta anche come 'l'assassino silente' in quanto è una sindrome che causa malformazioni arterovenose (MAV) a carico di tutti gli organi vitali e che spesso si esprime senza troppo preavviso con ictus e aneurismi cerebrali, anche in tenerissima età.

L'unico sintomo evidente di questa patologia è la fuoriuscita di sangue dal naso, che però spesso viene sottovalutato e ritarda la richiesta di accertamenti appropriati. Meno del 10% della popolazione affetta da HHT, infatti, ha una diagnosi della sua patologia. "Il nostro impegno associativo - afferma **Giuseppe Valentini**, coordinatore della Campania - è su molti fronti, ma il primo obiettivo, assegnatimi a gennaio 2018, è la diffusione della conoscenza della patologia, per trovare tutte le persone affette e assicurarci che si sottopongano allo screening preventivo. Uno dei principali obiettivi per la nostra regione è poi la conoscenza e la collaborazione crescente tra i Centri Certificatori Campani e



i Centri di Eccellenza Italiani per l'HHT (Policlinico di Bari, San Matteo di Pavia e Ospedale Maggiore di Crema)". La HHT Onlus è l'unione di medici, pazienti, familiari, amici e sostenitori accomunati dalla grande ambizione di rendere sostenibili le sfide dei pazienti HHT. Ma in che modo cerca di realizzare questa mission? "Abbattendo i tempi di diagnosi - continua Giuseppe Valentini - fornendo servizi per i pazienti rari in ogni regione, vincendo la solitudine e, soprattutto, trovando una cura".

La Onlus è impegnata, inoltre, nella formazione continua di nuovi medici e nella divulgazione della conoscenza della patologia, con la collaborazione dei farmacisti e nelle scuole.

[www.hhtonlus.org](http://www.hhtonlus.org)

# AUTISM AID, SPERANZA E PASSIONE

**Da un gruppo di genitori l'impegno per sviluppare imprenditorialità sociale**

di TINA ANDREOLI

**G**rande impegno, passione e tenacia caratterizzano i fondatori dell'Autism Aid Onlus, associazione nata a Napoli nel 2004 per iniziativa di un gruppo di genitori di bambini con autismo, reduci da esperienze negli Stati Uniti. Questo anche perché: "Un bambino con autismo potrebbe non avere le parole – come riportano nel loro materiale divulgativo - ma non vuol dire che non abbia nulla da dire...", e quindi loro hanno da dire per lui.

Il progetto con il quale questa associazione ha avviato il suo lavoro è The LAND – Living Across New Dream, partito dalla concessione in uso da parte della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia di un terreno sulla Collina di San Laise a Bagnoli. "Il bene – sottolinea **Paolo Vassallo**, presidente dell'associazione - è stato completamente recuperato. Si tratta di una startup cogestita da persone con autismo che si occupa principalmente di produrre, trasformare e commercializzare prodotti campano-napoletani". I fondi per la ristrutturazione del bene sono stati raccolti anche grazie ad una campagna di crowdfunding che l'associazione ha effettuato con il supporto della piattaforma Meridonare.



L'impegno di Autism Aid è cresciuto negli anni, fino ad arrivare, tra le tante attività, alla divulgazione e formazione scientifica finalizzata all'inclusione scolastica, sociale e lavorativa dei giovani affetti da autismo, in collaborazione con l'Istituto di Chimica Biomolecolare del CNR di Pozzuoli, sia presso le scuole partner sia presso la sede dell'Istituto.

Inoltre, l'associazione è impegnata in numerosi progetti per avvicinare i suoi beneficiari al mondo dello sport, partecipando, tra gli altri, al Corso di Formazione per Istruttore Sportivo nella Disabilità, a Laboratori di botanica, ad attività ludico sportive presso il Real Bosco di Capodimonte ed ai Campionati Italiani FIDIR di Nuoto Promozionale e per Salvamento.

Un lavoro a tutto tondo, insomma, per dare una voce ai giovani con autismo e supportarli, con l'implementazione di attività di formazione, laboratori, sport e campagne di sensibilizzazione, il tutto inglobando temi come il rispetto dell'ambiente, la biodiversità e l'energia alternativa.

[www.autismaidonus.org](http://www.autismaidonus.org)



# CRESCITA RECORD PER BCC NAPOLI

## Il presidente Manzo: Così sosteniamo le start up e le giovani PMI napoletane

di FRANCESCO BELLOFATTO

Il Consiglio di Amministrazione della BCC Napoli ha approvato il Bilancio dei primi nove mesi del 2018, che vede tutti gli indicatori economici in crescita, a partire dal risultato lordo d'esercizio che con un 1.67 milioni di euro segna un + 67% rispetto all'analogo periodo 2017. Sul versante delle sofferenze la banca riesce a garantire uno dei più bassi rapporti tra sofferenze nette e impieghi dell'intero sistema, pari al 1,75%. "Tutti i dati del bilancio sono in grande crescita – sottolinea **Amedeo Manzo**, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli - a partire dagli indicatori fondamentali per una banca che offre la garanzia della solidità, mantenendo così con i propri soci e i propri clienti quel patto di fiducia idealmente firmato quando hanno creduto in questa esperienza cooperativa targata Napoli".

### Che lettura possiamo dare di questi numeri?

Questi numeri sono da ritenersi straordinari, soprattutto se relazionati al momento di grande incertezza economica dell'intero paese e del Mezzogiorno. Portando avanti un modello di BCC innovativo in 10 anni di attività siano riusciti ad avere indicatori economici sempre in crescita, applicando sempre una sana e prudente gestione, riuscendo a svolgere un ruolo di sostegno all'economia locale formata da piccole e medie imprese, famiglie, start up, giovani, innescando un processo di sviluppo economico virtuoso.

### Difendete il ruolo di "Banca di prossimità"?

Certo, non a caso abbiamo coniato il claim #VIVI-NAPOLETANO, che diventa la promozione di uno stile di vita, dove la biodiversità di una banca locale diviene valore aggiunto e non carattere discriminatorio, perché sinonimo di azienda bancaria di piccole dimensioni. Il nostro essere "Glocal" è il quid in più che ci permette di conoscere a fondo il tessuto produttivo e valutare i clienti non solo con degli algoritmi numerici. La BCC di Napoli è la declinazione del moderno concetto di Credito Cooperativo: agile

nell'organizzazione, al centro del processo economico locale e con alle spalle la forza di un grande gruppo, non a caso siamo ai primi posti nelle classifiche nazionali del Credito Cooperativo, in particolare per il Factoring, per il Leasing, per il Credito al consumo, i mutui ed i finanziamenti alle imprese.

### Scommette su Napoli?

Scommetto su Napoli e sui napoletani: per innescare una spirale positiva per la città, alimentare quel PIL che realmente contrasti la crisi, c'è la necessità di avere delle banche che raccolgano sul territorio e che investano sul territorio. Per valutare i rischi e le opportunità è necessario essere vicini ai giovani, alle start up, alle famiglie ed alle piccole imprese. L'art. 2 dello statuto di BCC Napoli ribadisce la centralità della persona ed i nostri risultati aziendali non sono solo merito della banca, ma dei soci e dei clienti, che hanno inteso dare fiducia sotto il profilo dei depositi, privilegiare una banca napoletana che investe sul territorio. Ecco, credo che il disagio si combatte anche dando opportunità ai tanti giovani che vedono mortificate le loro aspettative da un no di un istituto di credito, rispetto ad un'idea che, se sostenuta, avrebbe potuto generare reddito e occupazione.

Amedeo Manzo, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli



# METRÒ, LA STORIA INCONTRA IL FUTURO

## Il tempio Isolimpico al centro del progetto di Fuksas per la Stazione Duomo

di MARIA PIA DE ANGELIS

Dopo diciotto anni di scavi, la stazione Duomo della linea 1 della Metropolitana aprirà nel 2019, ma sarà completata nel 2020, con la sistemazione dei reperti archeologici, con un percorso alla scoperta dell'antico tempio dei Giochi Isolimpici. L'innovativo progetto, che coniuga le esigenze di mobilità di una delle aree più trafficate della città, con la tutela e la riscoperta delle tracce dell'antica Neapolis, porta la firma di **Massimiliano e Doriana Fuksas**, che hanno sviluppato una nuova proposta per la stazione Duomo partendo dalle prescrizioni che la Soprintendenza aveva indicato per la copertura vetrata dell'area archeologica contenente il basamento dei giochi olimpici.

L'area archeologica, musealizzata in un piano sottostante la piazza, viene messa in comunicazione, attraverso due travi-parete vetrate, con il piano sottostante di ingresso alla Metro. In questo modo la luce naturale attraverso la copertura vetrata raggiunge il mezzanino della stazione inducendo anche una suggestiva relazione con i reperti archeologici.

Dal piano di sbarco degli ascensori e lungo le scale mobili fino alla banchina di attesa dei treni il viaggio-



toe sarà accompagnato in un "percorso sensoriale" scandito da una soluzione illuminotecnica che riprodurrà i colori delle diverse ore della giornata combinando dal celeste chiaro all'arancio del tramonto e dal crepuscolo alla notte.

"Nella stazione Duomo – sottolinea **Ennio Cascetta**, presidente della Metropolitana di Napoli - si realizzerà un viaggio nel tempo e nello spazio partendo dai ritrovamenti archeologici fino ad arrivare alle intuizioni architettoniche moderne di Fuksas. Si riesce così a mettere insieme archeologia e architettura in un connubio che rende la stazione Duomo una delle più belle di Napoli e credo d'Europa".

## A ENNIO CASCETTA IL PREMIO PIERRE DE COUBERTIN



**Ennio Cascetta**, Presidente della **Metropolitana di Napoli SpA**, è stato premiato con il prestigioso riconoscimento internazionale Pierre de Coubertin Award, conferito dal **Comitato Italiano Pierre de Coubertin**, su iniziativa dell'Associazione **Amartea**, organizzatrice dei **Giochi Isolimpici Partenopei**, "per l'Impegno Sportivo e Sociale di altissimo livello – si legge nella notificazione -, ricerca e sviluppo al servizio dello Sport e della cultura Sportiva".

L'ing. **Cascetta**, con una lunga esperienza accademica e istituzionale, riconosciuta a livello internazionale, nel settore dei trasporti, "si sta prodigando – sottolinea **Igor Lanzoni**, Presidente del Comitato Italiano Pierre de Coubertin - per avviare un percorso di cooperazione internazionale atto a trasmettere i valori della storia dello sport alle nuove generazioni, mantenendo alto lo spirito trascritto nei preziosi documenti storici Greci e Romani, ritrovati nel corso dei lavori della Metropolitana di Napoli".

"L'attivo intervento dell'ing. Cascetta – aggiunge **Fiammetta Miele**, Presidente AMARTEA-ISOLIMPIA - ha contribuito con la Soprintendenza al recupero del patrimonio archeologico del Centro storico di Napoli, affinché gli Isolympia tornino ad essere una Manifestazione di sport ed arte di livello internazionale ed occasione di rilancio del turismo sportivo e culturale in Campania e nel Mezzogiorno". "Questo riconoscimento mi è ancor più caro – afferma Cascetta, che ha partecipato all'ultima Maratona di New York - perché proviene dall'associazione Amartea, che punta a valorizzare i Giochi Isolimpici, che ebbero grande risonanza nell'antica Napoli dopo i Giochi Olimpici in Grecia. E proprio nella Stazione Duomo della Metropolitana sono stati fatti ritrovamenti archeologici straordinari, legati ai Giochi Isolimpici, che presto potranno essere messi in mostra".

di *Andrea Grillo*



## EXCELLEN(CE) ALLA REGGIA

**Caserta un modello per attrarre investimenti. A febbraio una delegazione casertana in India**

di RAFFAELE RINALDI

Terra di lavoro sempre più al centro dell'attenzione degli investitori internazionali, grazie alle sue eccellenze produttive e nel settore della ricerca. È quanto emerge dalla convention di Confindustria Caserta, svoltasi nella Cappella Palatina della Reggia di Caserta, con due tavole rotonde sull'internazionalizzazione, che hanno visto confrontarsi gli imprenditori casertani con **Ofer Sachs**, ambasciatore israeliano in Italia; **Reenat Sandhu**, ambasciatrice indiana in Italia e a San Marino; e **Jean Preston**, ministro consigliere per gli Affari Economici dell'ambasciata degli Stati Uniti.

“Caserta può e deve diventare modello di sviluppo per attrarre investimenti esteri, ma anche per esportare il suo know-how in Paesi partner strategici - sottolinea il presidente degli industriali casertani **Luigi Traettino** -. In tal senso, voglio annunciare che a febbraio una delegazione di imprenditori di Confindustria Caserta si recherà a Calcutta, nello Stato indiano del Bengala, per sancire un rapporto economico-produttivo con il sistema imprenditoriale locale”.

Al centro dei lavori, il 6 novembre scorso, il tema dell'investment attraction: Caserta può contare sulla quarta area industriale più estesa del Mezzogiorno, il 54% del totale di quella campana. Strategica, in tal senso, la scelta dei tre Paesi invitati: “l'India - aggiunge il presidente Traettino -, che ha già un rapporto privilegiato con Caserta, vista la presenza di ben due multinazionali; Israele, una start-up nation con la quale stabilire nuove partnership basate sui giovani e sull'innovation technology, e gli Stati Uniti, nazione con cui abbiamo un rapporto storico”.



Luigi Traettino Presidente Confindustria Caserta

“Il nostro Paese –spiega l’ambasciatore Sachs – è giovane e dotato di una grande dinamicità. Molti giovani imprenditori israeliani, subito dopo il servizio militare, iniziano ad intraprendere percorsi imprenditoriali, soprattutto nel campo delle nuove tecnologie, anche senza una specifica preparazione universitaria. Il capitale umano è la nostra principale risorsa e credo che su queste basi si possano stabilire relazioni importanti con Caserta”.

“Il legame tra l’India e Caserta –aggiunge l’ambasciatrice Sandhu – è molto forte. In questo territorio il nostro Paese ha investito e continua ad investire tanto, creando effetti moltiplicatori anche per un parallelo sviluppo sul territorio indiano. Le nostre aziende hanno scelto Caserta perché è attrattiva, possiede un know-how unico, delle ottime infrastrutture ed è un hub industriale eccellente, dotato di settori chiave per noi quali, ad esempio, quello della ricerca scientifica e del food processing”.

“Non è una coincidenza – dice Jean Preston – che nell’Italia Meridionale vi sia la più alta incidenza di imprese multinazionali americane. So che la politica commerciale degli Usa è qualcosa che i membri di Confindustria stanno guardando con interesse. Usa e Ue stanno negoziando seriamente e speriamo che da febbraio i rispettivi negoziatori avranno dei mandati per trattare su temi quali, ad esempio, i dazi. Nel frattempo si sta lavorando su argomenti legati ai regolamenti, che non richiedono un mandato”.

I lavori, introdotti dal sindaco **Carlo Marino**, e dal prefetto di Caserta, **Raffaele Ruberto**, hanno visto anche gli interventi di **Giorgio Valentini**, della Global RAS Unit della Banca Mondiale, e di **Domenico Arcuri**, amministratore delegato di Invitalia.

La tavola rotonda “Made in Caserta” ha visto insieme tre gruppi di eccellenza che hanno deciso di puntare sul territorio casertano: a confrontarsi sono stati il presidente del Cira (Centro italiano ricerche aerospaziali) di Capua, **Paolo Annunziato**; il ceo di Chargeurs Protective Films (del Gruppo francese Chargeurs) e presidente del cda di Boston Tapes, azien-

da operante a Sessa Aurunca, **Laurent Derolez**, e l’investment director di “Riello Investimenti Partners Sgr”, **Alberto Lampertico**. Per questo incontro c’è stata la collaborazione del Dipartimento di Economia dell’Università della Campania “Luigi Vanvitelli” e di Italiacamp, content provider dell’evento.

L’evento di Confindustria ha sortito due effetti immediati: l’ambasciatore israeliano si è recato in visita al Cira di Capua e all’Original Birth, azienda di Pignataro Maggiore e che opera nel settore automotive per l’innovazione, esportando ricambi auto, in tutto il mondo.

Accompagnato dal presidente Traettino e dal presidente del Cira, **Paolo Annunziato**, ha compiuto una visita all’interno della struttura di eccellenza nel campo della ricerca e dell’aerospazio, soffermandosi sul Plasma Wind Tunnel, che, simulando le condizioni



di rientro in atmosfera di una navicella spaziale è deputato alla qualifica dei sistemi di protezione termica, e sull’Icing Wind Tunnel (IWT), una delle più grandi gallerie del vento per prove in ghiaccio esistente al mondo.

Inoltre, la delegazione statunitense, guidata dal consigliere Preston, ha visitato la Jabil di Marcianise, azienda che si occupa della produzione di componenti elettronici. La delegazione statunitense è stata accompagnata dal vicepresidente di Confindustria Caserta, **Beniamino Schiavone**, e del Country Manager di Jabil Italia, **Clemente Cillo**.

# UN FARMACO PER TUTTI UNA VISITA PER TUTTI

**Le iniziative dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli a sostegno delle fasce sociali più deboli**

di ANDREA GRILLO

Oltre 12 milioni di italiani non possono accedere a cure mediche e non possono acquistare medicinali. Un'emergenza che ha toccato la sensibilità dei professionisti della salute, come i Farmacisti di Napoli e provincia, che, dopo lo straordinario successo di "Un farmaco per tutti", con la raccolta di 100mila confezioni di farmaci e presidi, per un valore di 1,5 milioni di euro, su iniziativa del presidente dell'Ordine

**Vincenzo Santagada**, replicano con "Una visita per tutti", con il Camper della Salute presente per visite specialistiche nelle principali piazze di Napoli e provincia.

Il progetto itinerante promosso dall'Ordine dei Farmacisti di Napoli, con la Curia Arcivescovile, ha registrato nei mesi di giugno e luglio centinaia di visite gratuite per l'insufficienza venosa eseguite con ecocolordoppler. "Il successo del nostro tour – spiega il professor Santagada – è testimoniato dai tanti cittadini che abbiamo finora incontrato nelle principali piazze di Napoli e provincia, che ci esortano a proseguire con la nostra iniziativa. Per noi è la conferma dello storico ruolo di prossimità del farmacista, con la consapevolezza di essere di concreto aiuto per tante persone, che non possono accedere, per indisponibilità economica, a visite diagnostiche e cure mediche".

Il presidente Santagada, che ha già registrato la disponibilità di illustri specialisti, quali il dott. Francesco Corcione, Direttore U.O.C. Chirurgia Generale dell'Ospedale Monaldi, punta all'ampliamento delle visite specialistiche in piazza con gli screening del melanoma e dei tumori alla mammella e al colon



Vincenzo Santagada, Presidente Farmacisti Napoletani

retto. L'elenco dei prossimi appuntamenti con il Camper della Salute è consultabile sul sito [www.ordinefarmacistinapoli.it](http://www.ordinefarmacistinapoli.it). "Una visita per tutti" è in linea con "Un farmaco per tutti", l'iniziativa promossa nel 2016 dal presidente Santagada su forte impulso del cardinale Crescenzo Sepe: "In oltre due anni abbiamo raccolto, attraverso la rete di 160 farmacie di Napoli e provincia che aderiscono all'iniziativa

– prosegue Santagada –, 100mila confezioni di farmaci e presidi, per un valore economico di circa 1 milione e 500mila euro, destinati a chi non può permettersi cure. È il nostro sostegno concreto ai cittadini in difficoltà, un impegno sociale dei farmacisti, che è diventato un modello di raccolta e distribuzione di farmaci replicabile in tutta Italia, oltre a tradursi in un sostanziale risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale". I destinatari delle confezioni donate sono onlus e associazioni come Emergency, Croce Rossa, UNITALSI, Elemosiniere del Santo Padre, La Tenda, le Suore della Carità di Maria Teresa di Calcutta e La Casa di Tonia, che provvedono a distribuirle a chi ne ha bisogno. "La nostra iniziativa ha anche varcato i confini – conclude il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli -: farmaci, per un valore di 140 mila euro, donati alle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato di Mugnano, sono stati consegnati ad una Missione che opera in Burkina Faso. Si tratta di una risorsa sostanziale per una popolazione che non ha a disposizione neppure medicinali per le prime cure". Gli appuntamenti con "Una visita per tutti" sono pubblicati sul sito [www.ordinefarmacistinapoli.it](http://www.ordinefarmacistinapoli.it)



# CON LE MIE BORSE CONTRO L'ILLEGALITÀ

## La coraggiosa sfida di Ornella Auzino per la rinascita della pelletteria napoletana

di GIUSEPPE PICCIANO

Che la contraffazione rappresenti una delle principali piaghe che affliggono il mondo della moda non è certo un mistero. L'ultima conferma arriva da una delle principali agenzie che vigilano sulla protezione e la reputazione dei brand, MarkMonitor, che in un recente studio sul settore ha individuato come circa il 47% dei marchi sia vittima di perdite di ricavi a causa di imitazioni e merci contraffatte che, solamente nel mercato online, pesano in una percentuale superiore al 10% per un'azienda su tre tra quelle che operano nel campo del fashion; se invece si considera anche il mercato fisico, che rende ancora più complesso un preciso e reale accertamento sull'entità del fenomeno, i numeri tendono a lievitare e appaiono ancora più inquietanti.

Se la velocità con la quale il flusso costante di prodotti falsi intacca il nostro Paese è preoccupante, lo è doppiamente a Napoli: da sempre sinonimo di eccellenza e pregio, la città è al contempo martoriata da un sistema corrotto. Insomma, Napoli è al tempo stesso capitale dell'alta moda e della contraffazione e figlia di un paradosso dalle dinamiche malsane che **Ornella Auzino**, pellettiera e imprenditrice napoletana da generazioni, ha deciso di sfidare con notevole coraggio e determinazione.

La sua storia è racchiusa in un libro-denuncia di successo, dal titolo "Le mie borse", che racconta il difficile percorso intrapreso e che l'ha portata ad una rivincita virtuosa contro il proliferare diffuso di illegalità e crimine organizzato che da troppo tempo condizionano il capoluogo campano. L'azienda di famiglia di Auzino nasce negli anni '70, un periodo particolarmente florido per la moda e che consente un'affermazione così rapida sul mercato da poter introdurre una propria linea di borse ed accessori in pelle di alta fattura.

In seguito alla crisi economica del settore, che tra gli anni '90 e il 2000 ha letteralmente decimato il mercato del reparto tessile sia a livello nazionale che citta-



L'imprenditrice Ornella Auzino autrice del libro "Le mie borse"

dino, l'impresa si trova improvvisamente a dover fronteggiare una mancanza di committenze pressoché totale.

Iniziano così anni di lavoro in qualità di terzista a cui fanno seguito, per necessità di sopravvivenza, impiego e produzioni di semilavorati realizzati sottocosto; nel 2013, sull'onda di pagamenti mancanti a fronte di lavori effettuati, l'azienda rischia di chiudere in maniera definitiva. Sfidando la corruzione dilagante e cercando nuova clientela al di fuori dei confini, sfruttando anche le immense potenzialità offerte dal mercato online, Ornella Auzino è riuscita in pochi anni a trasformare un'esperienza di probabile fallimento in una storia in cui trionfano competenza e onestà. Il suo brand si è imposto sul mercato della moda grazie ad una qualità altissima che si riversa sulle sue creazioni artigianali, che hanno riscosso successo tra alcuni dei più altisonanti mostri sacri dello stile come Gucci e Prada, che sono oggi divenuti suoi committenti. L'ascesa di Auzino non rappresenta solamente un riscatto personale, ma addirittura collettivo. Dimostra, insomma, che un ideale perseguito con costanza è più forte di qualsiasi ostacolo.



Clotilde Punzo  
Saggista

Rubrica

## PARI OPPORTUNITÀ

### Donne, protagoniste dell'innovazione

**S**i terrà l'8 marzo 2019 a Napoli il convegno su "Women: Innovation and Valorisation in the field of digital culture", promosso da **Paola Marone**, Presidente della Fondazione Ordine Ingegneri Napoli. Un convegno di portata internazionale, che vedrà la presenza di donne di aree tecniche, rappresentanti dell'Ordine degli ingegneri di Tunisi, di EWMD (Rete europea per lo sviluppo della gestione delle donne europee) e dell'INWES Europe (Rete globale di organizzazioni di donne in Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica - STEM). Una piattaforma che mette a confronto donne e innovazione digitale, anche alla luce dei risultati della ricerca su Donne e trasformazione digitale, realizzata da NetConsulting Cube per conto di CA Technologies su un campione di Responsabili delle Risorse Umane e Direttori dei Sistemi Informativi di 60 aziende italiane e 225 studenti di licei e istituti professionali.

L'indagine ha evidenziato la scarsa disponibilità di risorse femminili laureate in STEM e, dunque, una presenza femminile decisamente minoritaria tra gli addetti che ricoprono ruoli tecnico-scientifici (solo il 13%), di cui solo il 10% ricopre ruoli manageriali. Nello specifico si registra una quota rosa, tra il 15 e il 25%,



Paola Marone

degli Esperti in IoT, Cybersecurity, Data Protection e Mobile Application, mentre nessuna donna compare tra i Data Scientist. L'unico ruolo dove la presenza femminile raggiunge il 50% è quello dell'Esperto in Metodologie Agile.

"L'obiettivo del convegno - spiega Paola Marone, ingegnere civile specializzata in interventi su beni culturali e imprenditrice - è quello di promuovere un confronto internazionale per avere uno scenario più ampio e capire quali siano le prospettive di lavoro all'estero, le opportunità che si offrono in particolare alle donne per inserirsi nei circuiti che rappresentano il futuro delle nuove professioni tecnico-scientifiche, gli sbocchi che la tecnologia ormai già consente". Il passo successivo sarà quello di firmare un protocollo d'intesa con l'Ordine degli Ingegneri di Napoli, la Fondazione Ordine Ingegneri Napoli e l'Unione Industriali per avviare percorsi formativi per le professioni e i modelli lavorativi del futuro che il processo di innovazione digitale impone alle imprese, promuovendo il ruolo delle donne nell'innovazione tecnologica e il valore della formazione STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) ai fini dell'occupabilità femminile.

### CAPODIMONTE, UNA PANCHINA ROSSA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

"Senza donne non c'è rivoluzione" recita la targhetta sulla "panchina rossa" inaugurata sul Belvedere di Capodimonte dal direttore del Museo e Real Bosco Sylvain Bellenger, dal presidente della III municipalità di Napoli **Ivo Poggiani**, dalla delegata alle Pari Opportunità del Comune di Napoli **Simona Marino** e dal presidente dell'associazione Amici di Capodimonte onlus, Errico di Lorenzo. Il presidente Poggiani ricorda che sono state proprio le donne a portare avanti le principali battaglie per la conquista dei diritti, annunciando anche la nascita di un centro antiviolenza nella III municipalità, che sorgerà a piazza Carlo III. Per Simona Marino la panchina rossa di Capodimonte rappresenta un simbolo molto forte per la creazione di una vera cultura del rispetto delle donne, sperando che possa contribuire alla diffusione di rapporti più sani tra uomo e donna. Nel corso dell'evento il direttore **Sylvain Bellenger** ha recitato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica affermando che il termine "violenza contro le donne" dovrebbe essere inteso come una violazione dei diritti umani.





Massimo Lo Cicero  
Economista

## Rubrica NON SOLO SOLDI



### Napoli che cerca di risalire la china

Il Nord Ovest cresce e produce. La metropoli napoletana è dispersiva al suo interno ed è, certamente, diversa da Milano e Torino. Politica debole, società divisa, imprese ed apparati statali sono gli ostacoli da superare per Napoli: ma questo è una scommessa, se e quando la nostra città potrebbe tornare ad essere una grande metropoli contemporanea. Per ora non se ne parla, ovviamente; una politica inconsistente, di una ventina di anni, ha smontato la società, l'economia e la capacità di separare il Nord Ovest e la Campania: la virgola di ponente, i due grandi poli a ponente collegati da Torino e Napoli. Purtroppo sia le province che circondano Napoli, e anche le altre regioni meridionali, si chiudono in se stesse e, di conseguenza, si perde la capacità creativa della crescita e dello sviluppo per il Mezzogiorno continentale. Napoli rimane fragile, insomma, mentre Milano e Torino si consolidano tra loro ed allungano la propria forza. Milano, in particolare, si definisce come l'ultima metropoli europea che possa alimentare una relazione positiva tra il Mediterraneo e gli sviluppi che ne verranno. Nonostante tutto Napoli è ancora in piedi ma non

è certo una metropoli. Non si tratta solo di una caduta dell'industria: esiste un terziario scadente ed uno squilibrio tra il settore pubblico ed i processi imprenditoriali; ma anche una crescente quantità di popolazione marginale, una pesante disoccupazione ed una larga area di lavoro nero. Ed anche una forza oscura aggressiva e criminale. Paradossalmente, a partire dal 2014, il rimbalzo dell'industria, del turismo, dei beni culturali, della ricerca e dell'innovazione, ha aperto la porta ad un processo di crescita. Tre milioni di persone si ritrovano nella metropoli. L'economia, in tono minore, rispetto al Nord Ovest, comincia a riprendere quota. Ma ci sono ottime Università e Academy che spingono meccatronica, robotica, logistica, chimica e fisica di grande profilo. Questa spinta appassiona i giovani, che scelgono e si collegano con i docenti che producono innovazione. Una parte delle imprese, che ha superato la crisi, è riuscita a chiudere il cerchio tra produzione e ricerca. Un'altra parte delle imprese non riesce a percepire progetti di qualità e rimane indietro. Se la politica non riesce a guidare la città, dovrebbe provarci la società e la forza di Napoli.

### ELITE, "MECENATI DEL XXI SECOLO". PREMIATE NOVE AZIENDE CAMPANE

Un progetto di 9 aziende campane si aggiudica a Bruxelles il riconoscimento dei Corporate Art Awards "Mecenati del XXI secolo", per valorizzare e promuovere le eccellenze del mecenatismo a livello internazionale. Elite ha vinto il premio per "Rivelazioni" dedicata al Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli. Lanciato da Borsa Italiana nel 2015, "Rivelazioni" è un progetto di mecenatismo diffuso e di partnership tra privati e istituzioni culturali che prevede accordi con alcuni dei principali musei d'Italia sul restauro di opere di pregio spesso conservate nei depositi in attesa di essere esposte nuovamente. Grazie all'accordo tra Borsa Italiana e l'Advisory Board del Museo di Capodimonte, presieduto da **Giovanni Lombardi**, nove aziende del programma Elite (**Cartesar, D'Amico D&D Italia, Epm, Graded, Paselli, Protom Group, Tecno, Temi e un donator anonimo**) hanno finanziato il restauro di sette capolavori del museo napoletano restituiti alla piena fruizione da parte del pubblico. "Siamo molto orgogliosi che Borsa Italiana ed Elite abbiano candidato l'edizione di 'Rivelazioni' realizzata nel Museo e Real Bosco di Capodimonte al premio internazionale Mecenati del XXI secolo - Corporate Art Awards® 2018 - dichiarano **Sylvain Bellenger**, Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, e **Giovanni Lombardi**, Presidente dell'Advisory Board del Museo -. Crediamo fortemente nell'importanza della collaborazione tra pubblico e privato per tener vivo il nostro immenso patrimonio culturale e artistico. Questo progetto ha un valore importante per PMI, le quali possono offrire un grande contributo alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale, in una logica di investimento sostenibile per l'azienda e per il Paese. 'Rivelazioni' semplifica la relazione tra azienda e museo, aggiungendo valore a entrambi i soggetti, dimostrando di essere una piattaforma ottimale per le attività di mecenatismo delle PMI". Per **Vito Grassi**, amministratore unico di Graded: "fare mecenatismo nel XXI secolo significa impegno, etica e responsabilità sociale d'impresa che devono coniugarsi nella promozione della crescita del territorio in cui si opera. Occorre 'fare sistema' per valorizzare la creatività italiana, attraverso una progettualità innovativa, integrata, sostenibile, attenta al territorio e all'ambiente".





Paola Lamberti  
Sociologa

Rubrica

## BUONE PRATICHE



### Balena, i minori trovano casa

Che cosa fa una Balena nel pieno centro storico di Napoli? La casa famiglia di piazza del Gesù dal 2002 accoglie minori fino a 12 anni, allontanati temporaneamente dalle famiglie, come *Ciro*, che oggi ha 17 anni, uno dei tanti che ha trascorso alcuni anni a Casa Balena: “quando arrivai avevo otto anni – dice *Ciro* –, mi ricordo le pareti azzurre, dove spesso davvo dei calci. Ero sempre arrabbiato”.

Nella favola di Pinocchio la Balena rappresenta il cambiamento, entra burattino ed esce bambino.

“Quando sono tornato dai miei genitori – aggiunge *Ciro* –, loro volevano che in casa famiglia non ci tornassi mai più, ma io ogni tanto ci vado... Dopo i calci dei primi mesi, ho giocato, sono stato dal medico, ho addobbato la cucina per il compleanno di una nuova bambina piccola che piangeva sempre, mi sono fatto mille risate con le gare di barzellette. Casa Balena è nella mia storia, a me piace la mia storia”.

Valeria ha i capelli corti, un taglio asimmetrico e spesso una sciarpa colorata. Carmine lavora nella Polizia municipale e fa benissimo le torte, soprattutto la cheesecake. Si sono sposati nel 2002, la loro storia è quella di Casa Balena, dove appena dopo il matrimonio hanno accolto come prima ospite una bambina di tre anni, con una mamma con forti disagi psichiatrici e il padre alcolizzato.

Una scelta di vita: quella di vivere tutti insieme. “Nostra figlia – spiega Valeria – ora ha 12 anni ed è cresciuta in questa famiglia allargata, quattro educatori a turno sia di giorno che di notte,

e sei bambini di diverse età, che si alternano per alcuni mesi o anni. I neonati, che ogni tanto capitano, dormono con noi in camera da letto”.

Gli ospiti possono tornare nei loro nuclei familiari, se le condizioni di disagio di uno dei due genitori o di entrambi sono state superate, oppure vengono dati in adozione o in affido.

Per aprire una casa famiglia bisogna seguire un iter burocratico, previsto dal Regolamento Regionale: la legge prevede che ci sia una coppia e preferibilmente con figli; la casa deve disporre di un numero sufficiente di stanze, che vi sia un Ente o una cooperativa che gestisca amministrativamente i rapporti con il Comune, che paga la retta per ogni bambino; deve essere previsto il sostegno stabile di una psicologa; infine la coppia deve possedere l'idoneità genitoriale nell'affido professionale.

Valeria e Carmine amano viaggiare e fare immersioni: parlare con loro è un viaggio in tante lunghe e complicate storie. Se non t'immergi non puoi capire...



# MAVV, IL VINO È CULTURA

**Il Museo dell'arte della vite e del vino trova casa nel Polo Museale della Reggia di Portici**

Il Museo dell'Arte, del Vino e della Vite (MAVV – WINE ART MUSEUM), promosso da un gruppo di manager e professionisti tra cui **Eugenio Gervasio**, **Paolo Fiorentino** e **Francesco Castagna**, intende far conoscere il mondo del Vino anche come patrimonio artistico, culturale, scientifico e storico del territorio e promuovere il settore enologico come risorsa dello sviluppo economico.

Il Museo, che si avvale di un prestigioso Comitato scientifico, è ospitato nel Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli. Il MAVV ha la sua sede presso il MUSA, il Polo Museale della Reggia di Portici, della Città Metropolitana di Napoli, ed è strutturato in un percorso multisensoriale per la Wine Experience che propone anche visite nei territori e nelle eccellenze a vocazione enologica.

Le attività espositive culturali e formative, si fondano sullo stretto rapporto tra arte e cultura, attraverso eventi che legheranno, nel nome del gusto e del bello, il vino alle arti visive, all'archeologia, alla moda e allo spettacolo, come la recente presentazione a Napoli di "Totò metà-fisico" scritto da **Antonello Buffardi de Curtis**, nipote del Principe della Risata, con le fotografie di **Massimo Sestini** e il contributo del giornalista e scrittore **Gianluca Tenti**.

Un format, dunque, che coniuga innovazione e tradizione, attraverso exhibit multimediali, laboratori e percorsi sensoriali.

## WINE EXPERIENCE

Wine Experience-MAVV Magazine è la nuova rivista che il Museo dell'Arte, del Vino e della Vite dedica alle eccellenze enologiche. Con una pregevole veste grafica, la rivista digitale, in formato pdf e con testo inglese a fronte, intende presentare ad una platea internazionale di appassionati ed operatori del settore le migliori produzioni italiane, raccontando i territori di provenienza e dando voce agli imprenditori e alle alte professionalità impegnate in questo settore. In una parola WINE



Eugenio Gervasio

EXPERIENCE intende valorizzare la grande cultura del vino, il gusto per l'arte e gli stili di vita ad esso collegati.

## APP YOURWINE

Il progetto "Adotta una Vigna" consente al consumatore di prendere parte al processo di nascita, crescita e sviluppo del proprio vino preferito, assistendo in tempo reale all'evoluzione della vite e dell'uva. L'applicazione mobile, sviluppata da **Chiara Accennato**, **Alessandro Cindolo**, **Caio Lunardi** e **Luigi Guardascione**, è di grande semplicità ed offre funzionalità che vanno dall'acquisto di vini fino a gadget personalizzabili inerenti il mondo del vino e della viticoltura.

Inoltre, è presente una sezione che consente l'adozione di una o più filari di vite, scelte sulla base della tipologia di vino preferita dall'utente, che avrà la possibilità di interagire emozionalmente, chiedere e ricevere informazioni in un dialogo diretto con il viticoltore. La Wine Experience sarà tracciata in termini esperienziali e di feedback con una funzione di Wine Note dell'APP.

[www.museoartevino.it](http://www.museoartevino.it)  
[www.wineartmuseum.com](http://www.wineartmuseum.com)



# L'INGLESE È UN GIOCO

**A Pozzuoli l'innovativo Centro per bambini dedicato all'apprendimento della lingua**

di MARIA PIA DE ANGELIS

Imparare l'inglese con un metodo innovativo, dedicato ai ragazzi, sin dai 3 mesi? Una grande opportunità offerta dal Centro Linguistico Helen Doron English Pozzuoli, gestito da due sorelle, di cui una mamma che ha sempre cercato di dare a sua figlia che oggi ha 4 anni una possibilità reale e concreta per il suo futuro, dandole la possibilità di apprendere l'inglese come se fosse la sua lingua madre.

Il metodo si deve ad Helen Doron, una rinomata linguista e pedagogista britannica, che con l'aiuto di esperti in filosofia, musica ed anche medicina ha creato nel 1985 un innovativo sistema di apprendimento della lingua inglese per bambini non anglofoni.

“Le nostre insegnanti, rigorosamente certificate He-



len Doron English e dedite a continue formazioni ed aggiornamenti – spiega **Raffaella Di Francia**, che con la sorella **Sara** ed il fratello **Marco** gestisce la Ra.Sa.Ma. – portano nelle nostre classi l'amore e la passione, stupendo i bambini ad ogni lezione con oggetti, creazioni, musica e gioco. Il bambino impara l'inglese in modo del tutto naturale e spontaneo”.

“Non ci limitiamo a mostrare le immagini di ciò che stiamo inse-

gnando – aggiunge Sara -, portiamo in aula oggetti e cibi reali, come le torte, il sorbetto, la pioggia, il fango, la neve, le piante...tutto reale. Il bambino tocca con mano, assaggia i sapori, annusa gli odori, perché riteniamo che sia più facile per lui ricordare un qualcosa che ha provato e che ha toccato con le proprie mani”.



Marco, Raffaella e Sara Di Francia, i tre fratelli soci del Centro Linguistico Helen Doron di Pozzuoli

Il metodo Helen Doron English è esclusivo, best-in-class, divertente ed efficace. I gruppi raggiungono un massimo di 8 partecipanti, permettendo alle insegnanti di avere un'attenzione particolare sul singolo ma al tempo stesso l'alunno può godere del vantaggio dell'interazione di gruppo. Un'altra forza del metodo è data dai materiali didattici, continuamente aggiornati, con storie, canzoni, clip animate e tante applicazioni e giochi (per Smartphone e Tablet) per consentire al bambino di continuare l'apprendimento anche a casa.

Quando iniziare? Il prima possibile! Helen Doron English propone una vasta gamma di corsi che partono dai 3 mesi di vita, perché è proprio allora che il bambino riesce, attraverso il linguaggio dei segni, le canzoni e le filastrocche, ad approcciarsi ad una seconda lingua in modo naturale.

Il Centro Linguistico Helen Doron English di Pozzuoli, offre ai clienti un ambiente confortevole, un'ampia sala d'attesa dove i genitori possono attendere la fine delle lezioni, ampie aule colorate e decorate con tappetini e cuscini in modo da permettere al bambino di avere grossi spazi in cui muoversi e svolgere giochi ed attività previsti dalle lezioni.

Inoltre il genitore è costantemente aggiornato sui progressi del proprio figlio in quanto al termine di ogni unità vengono distribuite le pagelline e si programmano lezioni a porte aperte per mostrare i progressi dei bambini.

Il Centro Linguistico Helen Doron English di Pozzuoli è entrato a far parte della grossa rete dei centri Helen Doron English (ormai più di 900 in 36 Paesi) il 2 ottobre 2017.

“Al nostro secondo anno di apertura – concludono Raffaella e Sara Di Francia -, possiamo ritenerci soddisfatti, grazie all'amore ed alla fiducia che hanno riposto in noi molti genitori dell'area Flegrea ed oltre, ma soprattutto grazie ai progressi raggiunti dai nostri allievi. Un grazie particolare va proprio a loro”.



**Helen Doron English Pozzuoli**  
**Via Vicinale Montebartolo, 1**  
**80078 Arcofelice - Pozzuoli (Na)**  
**081 18233216 - Mobile: 3386464198 - 3404238108**  
**Facebook: Helen Doron English Pozzuoli**  
**Instagram: helendoronpozzuoli**

# CAMPANIA, LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE

**Start up, ricerca e internazionalizzazione. Parla l'assessore regionale Valeria Fascione**

di FRANCESCO BELLOFATTO

La Campania investe in ricerca e innovazione l'1,3% del PIL regionale, in piena media nazionale, con risorse pari a 1 miliardo di euro per la programmazione 2014-2020. "Un investimento importante che conferma una convinzione fondamentale – dice **Valeria Fascione**, assessore regionale a Innovazione, Start up e Internazionalizzazione -: i Paesi che hanno reagito meglio alla crisi sono quelli che non solo investono in ricerca e innovazione, ma anche che riescono a implementare dei meccanismi dove i risultati arrivavano sul mercato, si innestavano sul sistema produttivo e spingono la competitività dei territori".



Valeria Fascione

## Che ruolo hanno le start up in questo scenario?

Un ruolo fondamentale come acceleratori di innovazione. Noi investiamo sulla valorizzazione del capitale umano e sulla nascita, consolidamento e internazionalizzazione delle start up, con le borse sull'open innovation, sostenendo la connessione con i giovani ricercatori, gli spin off universitari e nel mondo della ricerca, e collegandoli al mondo delle Pmi, ad esempio con i bandi sul trasferimento tecnologico, con fondi per 85 milioni di euro, o con il sostegno a nuovi prodotti e servizi già spendibili sul mercato, con una dotazione di 80 mln per attività di matching.

## Quali sono i settori ad alta potenzialità nei quali concentrare la ricerca?

Sono i sette settori della nostra RIS (Research and Innovation Strategies). I nostri interventi sono concentrati sull'ecosistema fatto da centri di ricerca, università, start up, PMI e grandi imprese. Siamo partiti con l'oncologia, intervento voluto fortemente dal presidente De Luca, sviluppato a partire dalle infrastrutture di ricerca e le piattaforme di trasferi-

mento tecnologico, con un investimento di 160 mln di euro. Abbiamo concentrato su dei cluster di ambiti tematici tutti gli attori del territorio: un lavoro di ricezione degli assi di ricerca per definire i bandi che davano un'accelerata alle linee di ricerca individuate.

## Ci sono altri ambiti strategici?

L'altro settore su cui concentriamo energie è quello dell'automotive, con un intervento importante da 50 mln di euro per creare in un Comune delle aree interne della Campania un territorio-dimostratore, un test-bed non solo per i player regionali, ma per tutti quelli che lavorano a livello internazionale sulle tecnologie legate alla nuova concezione di auto, da quella senza guidatore alle smart roads. Un Borgo 4.0 che vivrà la sua quotidianità dove verrà sperimentata l'auto del futuro negli ambienti urbani, un dimostratore che non esiste in altre parti d'Europa. Sono di recente andata in Israele con l'ADLER, uno dei promotori di questa idea, che ha sottoscritto un accordo con l'Agenzia Israeliana dell'Innovazione per fare scouting su tecnologie da sperimentare in Campania.

## Che impatto ha l'innovazione sulla tutela e la fruizione dei Beni culturali?

Questo è il tema legato al terzo filone di attività, dove abbiamo concentrato 30 mln di euro per mettere in rete tutti i grandi attrattori culturali, per la digitalizzazione degli archivi, con un intervento che tende a farli lavorare insieme e sperimentare nuove tecnologie a prodotti per la fruizione.

## Quali sono gli interventi per consolidare l'ecosistema dell'innovazione e il collegamento con i grandi progetti strategici?

Puntiamo a far lavorare insieme tutti gli attori: tut-



to il sistema che andiamo ad alimentare, con le attività di scouting ed il sostegno ai progetti innovativi, ricade sulla nostra piattaforma di open innovation e open collaboration, dove sarà possibile condividere progettualità e competenze, una sorta di marketplace dove le nostre start up ed i nostri ricercatori potranno rispondere alle sfide dei grandi player.

### Tutto questo che ricaduta ha sull'internazionalizzazione?

Da tre anni stiamo facendo un lavoro di ammagliamento con gli hub internazionali dell'innovazione. Abbiamo approvato nel 2016 il Piano strategico, l'unico in Italia che mette insieme le tre componenti vere dell'internazionalizzazione: capitale umano, attraverso il sostegno alla mobilità dei nostri studenti a start up (una sorta di Erasmus in hub internazionali); relazioni con sistemi innovativi nell'area cinese, rapporti strutturati con Berlino, Londra, Israele e Usa.

### Dall'innovazione un futuro per i giovani?

La Campania è diventata e sarà sempre più un hub internazionale per la formazione dei talenti digitali: è un asse portante della nostra strategia perché nell'economia della conoscenza le imprese vanno dove c'è la loro materia prima e la loro materia prima sono oggi i talenti, i giovani cervelli e noi abbiamo una materia prima incredibile. Il Polo di S. Giovanni a Teduccio, con la Federico II, va in questa direzione. Partito con l'esperienza della Apple, dove i ragazzi a fine percorso hanno un'alta opportunità di inserimento, si è arricchito con la presenza del working capital di TIM, di Intesa Sanpaolo, con l'Academy a Deloitte, che forma i manager per la nuova impresa 4.0 e adesso con il nuovo centro della Cisco. Inoltre in regione c'è l'unico incubatore certificato nel Sud, Campania NewSteel, e adesso si è aggiunto anche il Competence Center, guidato dalla Federico II, con otto Università campane e pugliesi, e l'adesione di 150 aziende, che sviluppa progetti di trasferimento tecnologico, per accompagnare il sistema delle Pmi nei percorsi di Impresa 4.0.

## SUDIGITALE: IL DIGITALE MADE IN ITALY PARTE DAL SUD

**Roberto D'Angelo**, Presidente di **Sudigitale** ([www.sudigitale.it](http://www.sudigitale.it)), che già nel 1999, agli albori dell'era digitale aveva tracciato una visione strategica del settore, grazie alla formula del contratto di rete tra imprese digitali del Sud, ha oggi individuato un gruppo di professionisti con una lunga esperienza nel settore informatico e digitale, del marketing e della formazione, per offrire un reale contributo alla crescita economica ed occupazionale del Paese, conferendo maggiore sostenibilità allo sviluppo innovativo e tecnologico delle Pmi, con un'azione che parte e si sviluppa dal Mezzogiorno.

“La digital transformation – sottolinea D'Angelo - ha già cambiato la struttura di interi mercati e nei prossimi anni assisteremo ad un progressivo ed inarrestabile ampliamento della portata di questo processo anche nel nostro paese. Questo significa che le imprese devono essere messe in grado di poter cogliere queste nuove opportunità in termini di competitività e internazionalizzazione, senza dover correre il rischio di diventarne vittime, così come ormai accade sempre più spesso a causa dello strapotere dei grandi Marketplace stranieri che stanno ridefinendo tutte le logiche dei mercati, polverizzando i brand delle nostre aziende, pagando fee sul venduto tra il 15 e il 20% con una forte riduzione del margine”.

Per D'Angelo si rende necessario quindi fornire alle nostre pmi italiane autonomia nel digital commerce: “in Sudigitale – spiega il Presidente - stiamo sviluppando una piattaforma modulare per le pmi italiane, su target differenziati, organizzati in gruppi operativi divisi per aree tematiche e finalizzati alla creazione e allo sviluppo di distretti digitali tematico verticali dedicati all'e-commerce btoc. L'obiettivo sarà quello di dare al consumer la possibilità di effettuare lo shopping sia presso il negozio on line che in quello fisico del merchant selezionato in fase di acquisto”.



Roberto D'Angelo

di Andrea Grillo



# NUOVI MODELLI DI BUSINESS LA RIVOLUZIONE DELLE STARTUP

**Innovazione e ricerca, come cambia il modo di fare impresa**

di FRANCESCO BELLOFATTO

La digitalizzazione e l'enorme diffusione, in ambito individuale, di dispositivi e tecnologie informatiche, ovvero quella che viene definita la "consumerizzazione dell'Information Technology", sono tematiche che stanno impattando in modo profondo sulla nostra società, producendo radicali cambiamenti culturali e socio-economici.

In questo scenario, le aziende si trovano ad affrontare difficili equilibri: da un lato assistiamo a settori economici sempre più competitivi, business incerti e frammentati, cicli di vita dei prodotti che si riducono significativamente anno dopo anno e obsolescenza tecnologica sempre più rapida, mentre dall'altro, diviene sempre più necessario investire in ricerca e sviluppo per garantire redditività e sostenibilità nel lungo periodo. Una possibile via d'u-



Francesco Castagna

scita a questa situazione, viene dall'Open Innovation, paradigma rivoluzionario che Henry Chesbrough ha definito nel 2006, nel quale si afferma che le imprese devono far ricorso anche e soprattutto ad idee esterne. Il successo di questo nuovo approccio dipende essenzialmente da un nuovo "setting" che imprenditori e manager devono assumere nelle loro azioni quotidiane. Occorre capire che non si opera più solo nei confini del valore della propria azienda, ma si agisce e si deve rispettare tutta la filiera della supply chain di cui l'azienda fa parte.

Inoltre, in questo nuovo paradigma, assumono un ruolo sempre più rilevante le startup "liquide", che interpretano una parte fondamentale nella fase di sperimentazione di nuovi modelli di business, nuovi prodotti e/o servizi innovativi. La

diffusione di questa nuova vision diviene cruciale per istituzioni, università, imprese e startup, e la consapevolezza che un nuovo modo di “produrre” benessere, può essere ottenuto a patto che tutto il cosiddetto ecosistema dell’innovazione faccia “pivot” in modo coeso e coerente rispetto a quanto accadeva in passato. La strada da percorrere resta ancora lunga, ma importanti segnali iniziano ad emergere e ad affer-

marsi e questo ci rende ottimisti nell’affrontare con impegno e passione il difficile momento storico che stiamo vivendo.

Francesco Castagna  
docente di Strategia ed Imprenditorialità  
Corso di laurea magistrale in Ingegneria gestionale  
Università Federico II di Napoli

## R-FACTORY

Il futuro della lotta alla contraffazione ed ai furti dei beni di lusso nasce a Napoli. Il core business di R-Factory, start-up innovativa fondata dall’Avv. **Neil Andrew MacLeod** e dall’Ing. **Sara Coppola** è, infatti, lo sviluppo e la commercializzazione di tag integrati per l’identificazione, tracciabilità e rintracciabilità dei beni mobili.

Il tag è costituito da un’antenna basata sulla tecnologia RFID – quella già attualmente utilizzata nei negozi come strumento antitaccheggio – ma, diversamente dai tag in commercio, quello di R-Factory viene iscritto direttamente nel materiale di cui è costituito il bene, diventando una sola cosa con esso. Essendo indissolubilmente integrato, è impossibile eludere il controllo del tag R-Factory e rimuovere le informazioni

in esso registrate senza danneggiare irrimediabilmente il bene stesso. In questo modo il tag diventa un marchio di garan-



zia della originalità dei beni. I consumatori potranno istantaneamente verificare l’autenticità di un bene e vedere la sua storia sin dalla produzione, senza dover più fare affidamento su etichette spesso contraffatte ed apposte su beni non originali. La start-up ha convinto giurie di specialisti, venendo unanimemente riconosciuta come una delle realtà innovative più interessanti in Campania. Attualmente R-Factory si

è aggiudicata il programma di accelerazione di TIM Wcap, realizzato presso Campania New Steel in collaborazione con CISCO.

## TINKIDOO

Tinkidoo è una startup innovativa specializzata nel mondo dell’Education technology che avvicina i bambini e gli adulti alle competenze digitali ed al pensiero computazionale utilizzando gli smart toys.



Fondata a Napoli nel 2015 da **Sonia** e **Loredana China**, Tinkidoo è cresciuta molto nei suoi primi tre anni ed oggi conta un team di 20 persone ed un fatturato in crescita del 250%.

Oltre alle due fondatrici, oggi guidano la startup **Genaro Nasti** (Head of Education) e **Andrea Bonetti** (Digital Innovation Manager), co-ideatore della Metodologia depositata alla base dei prodotti di formazione. Dagli incontri formativi con i bambini ai corsi e-learning per genitori, educatori ed insegnanti, Tinkidoo ha sperimentato le forme più innovative di Content Development legate alla diffusione delle competenze digitali, con l’unica missione di rispondere alla sfida di Formare gli innovatori di oggi e di domani, aiutandoli a diventare creativi con il digitale. Dopo Vulcanicamente 3, la selezione nel programma Barcamper Ventures nel batch di Accelerazione Primomiglio, e la sperimentazione del Crowdfunding su Eppela nel 2017, è pronta la nuova sfida: Changing through play©. CTP è la prima piattaforma di Innovation ma-

nagement dedicata alla valutazione, alla misurazione ed al potenziamento dei percorsi di Talent management delle aziende e dei team. Sono 3 gli step per il successo: mappatura delle competenze in ingresso e fabbisogno di innovazione delle aziende, formazione su soft e life skills, continuous learning.

### KRONOSDNA



È uno spin-off dell'Università di Napoli Federico II, specializzato nella genetica della riproduzione, fondato da tre ricercatrici con comprovate competenze tecnico-scientifiche ed impegnate nella ricerca traslazionale (**Rossella Tomaiuolo, Valeria D'Argenio e Federica Cariati**).

Rossella e Valeria sono medici con la passione per la ricerca. Dopo la laurea hanno conseguito la specializzazione in biochimica clinica e poi un Dottorato di Ricerca per approdare alla carriera universitaria presso l'Università degli Studi di Napoli. Federica è biotecnologa, ha un master in Medicina della Riproduzione ed è dottore di Ricerca. Ha lavorato alla Oxford University in uno dei più importanti laboratori al mondo nel campo della genetica della riproduzione ed è tornata nella sua città per trasferire le conoscenze acquisite all'estero.

Insieme hanno messo a punto One4Two® - un kit per la diagnosi delle cause genetiche di infertilità pensato per la coppia e per gli specialisti della riproduzione -, che ottimizza il percorso delle coppie infertili perché diagnostica la causa genetica dell'infertilità e previene la trasmissione di patologie genetiche. L'innovazione tecnico-scientifica alla base di One4Two® - nata discutendo tra colleghi del disagio delle coppie durante l'iter diagnostico per l'infertilità, della difficoltà anche dei ginecologi nel poter dare indicazioni chiare o nell'interpretare e mettere insieme i risultati di tanti referti - permette di ridurre la spesa sanitaria perché migliora il flusso di lavoro, riduce i costi di spesa e i tempi della diagnosi.

Il kit disegnato per i laboratori di genetica utilizza una tecnologia dirompente, il Next Generation Sequencing (NGS) per identificare le alterazioni cromosomiche e genetiche correlate all'infertilità. One4Two è considerato una "delivery innovation" in healthca-

re, perché produce effetti tangibili e quantificabili in quanto migliora il workflow nei laboratori, l'esperienza dei pazienti e la qualità del referto per i ginecologi.

### SYENMAINT

La SYENMAINT srl (Systems ENgineering for MAINTenance applications) è una "Startup innovativa" fondata all'inizio del 2018 grazie ad ingegneri con diverse competenze professionali (elettroniche, informatiche, meccaniche) di consolidata esperienza in



Roberto Nappi

diversi settori (Automazione Industriale, Aeronautico, Ferroviario, Biomedicale, Servizi per terziario avanzato, TLC, ecc.) con l'obiettivo di fornire:

- Sistemi e prodotti innovativi per la manutenzione integrata, basati su un approccio predittivo, nel settore dell'Industria 4.0;
- Servizi di consulenza ingegneristica specializzati nel monitoraggio e ottimizzazione dei processi produttivi, qualità della produzione, sicurezza degli asset.

La sede operativa è presso l'incubatore Campania New Steel all'interno del Business Innovation Center di Città della Scienza a Napoli (Via Coroglio, 57). L'obiettivo di SYENMAINT, relativamente al suo progetto innovativo di punta, "SYENMAINT™ PLATFORM", è l'industrializzazione e commercializzazione di un sistema proprietario da utilizzare per una gestione predittiva della manutenzione degli asset produttivi, basata sulla programmazione dinamica degli interventi, per ridurre i costi operativi, migliorare la qualità e la sicurezza, grazie al monitoraggio costante e automatizzato.

### MEGARIDE

Il progetto di trasferimento tecnologico MegaRide-applied vehicle research nasce nel 2016 come spin-off del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università Federico II di Napoli.

Orientata fin dalle prime fasi alla valorizzazione del



territorio e dei prodotti della ricerca del gruppo di Dinamica del Veicolo di UniNa, la startup annovera ad oggi nel proprio parterre di clienti e partner aziende e team motorsport come

Ducati Corse in motoGP, AUDI Sport in Formula E, Maserati, Pirelli, Prometeon e GoodYear nel settore automobilistico, che fruiscono di prodotti software per l'ottimizzazione delle prestazioni dei propri veicoli e la simulazione real-time dei fenomeni di interazione tra veicolo e strada. In particolare, l'expertise maturata dal team nell'analisi dei dati della vettura e della riproduzione del comportamento fisico degli pneumatici in termini di sicurezza e performance ha portato, nel corso di programmi di ricerca condotti in collaborazione con aziende automotive, alla nascita di tecnologie innovative in grado di abilitare lo sviluppo di tecnologie utili in ambito smart ed autonomous mobility, per ridurre i tempi di sviluppo degli pneumatici, favorendo il dialogo tra tyre makers e car makers; consentire la simulazione di complessi fenomeni fisici legati alla "guida con pneumatici alla temperatura ottimale" ed alla riduzione dell'usura del battistrada; integrare il processo di progettazione dei veicoli con metodologie fisiche e predittive, basate sulla fedele riproduzione del comportamento dinamico della vettura in un ambiente virtuale.

Tra i principali traguardi raggiunti, la vittoria alla StartCup 2016 e il riconoscimento Shark Bites ricevuto in occasione del Premio Nazionale Innovazione 2016; il titolo di Tire Technology of the Year, ricevuto ad Hannover nel febbraio 2018 in occasione della Tire International Conference & Expo; l'inserimento tra i 10 migliori progetti imprenditoriali italiani del 2018, secondo MIT Technology Review, fondati da innovatori Under 35; la menzione speciale al premio Eccellenze d'Impresa, conferito nel 2018 da Borsa Italiana.

## CARPITECH

Carpitech srl è una start up innovativa, inserita nell'incubatore di Campania NewSteel. Opera nel settore della biotecnologia, capitalizzando conoscenze pluriennali dei processi e della tecnologia della Medicina



di laboratorio. Nei primi 15 mesi può vantare 2 depositi di brevetto (Pantheon suite® e F.R.A.S.S.I.®), un marchio registrato e l'autorizzazione per realiz-

zare il Progetto pilota nazionale Philotea. Carpitech, intercettando l'esigenza che deriva dal cambiamento dell'ambiente diagnostico con la nascita dei network sanitari, ha sviluppato Pantheon Suite® con il supporto dello sviluppo software di WipLAB srl. La tecnologia innovativa che controlla e gestisce il processo pre-analitico, strutturalmente a catena, partendo dal prelievo, dando peso e dignità ai passaggi critici che possono essere causa di errori e che si ripercuotono nelle fasi successive deputate al referto, è una qualificante risposta di risultati diagnostici e la possibilità di valutare i big data utili alla "governance" di tutto il sistema diagnostico in vitro e per le più generali scelte di economia sanitaria. La fase sperimentale si è concentrata in una struttura complessa con hub e 15 punti prelievo.

Pantheon Suite® è una "Piattaforma collaborativa e Logistics App" che permette un controllo in real time del processo. La piattaforma è facilmente integrabile ai server gestionali delle strutture complesse costituendo un ecosistema IoT. Il server autonomo gestisce le informazioni su cloud con connessioni in mobilità e utilizza devices per il controllo dei processi nella logistica.

Il trasporto del materiale biologico, che oggi avviene su gomma sarà curato da Carpitech in modo ecosostenibile con l'obiettivo entro il 2020 di usare in modo integrato le tecnologie disponibili (auto elettriche e droni integrati alla piattaforma).

Carpitech srl è protagonista e sintesi del pool di Aziende che realizza il progetto Philotea, autorizzato dall'ENAC il 24 ottobre 2018 ed è unico nel suo genere perché evidenzia l'integrazione della piattaforma di comunicazione con quella di volo dei sistemi a pilotaggio remoto, finalizzato a migliorare gli attuali processi produttivi in termini di sicurezza, costi, tempi, integrità del materiale biologico. Il Progetto nazionale sperimentale Philotea prenderà il via in Campania, presso A.O. dei Colli, attraverso la sinergia di Carpitech srl, DJI Elite consulting, Wip lab srl e Drone Group Srls.

NEXUS TLC

Nexus TLC è una Startup Innovativa che opera in ambito ICT/TLC, proiettata in pieno nel mondo dell'IoT (Internet of Things). La vision è quella di "dare voce alle cose", ovvero far sì che tutto ciò che ci circonda possa comunicare informazioni utili. La mission è quella di realizzare soluzioni di monitoraggio e controllo remoto in ambito sicurezza, efficienza e sostenibilità. La start up nasce da un'idea di **Francesco Serino**, ingegnere delle TLC specializzato in telematica, che ha messo su Nexus TLC con un team giova-



ne (età media 25 anni), tra cui ricercatori e stagisti dell'Università di Napoli Federico II.

Il team di Nexus ha realizzato diversi progetti che spaziano dall'ambito Industria 4.0 a quello delle Smart City. Il team ha sviluppato, per diverse realtà industriali, sensori e interfacce digitali che comunicano tra di loro portando efficienza e creando nuovi scenari che permettono di ottenere risparmi e allo stesso tempo migliorare la produttività. Il tombino intelligente è un esempio di progetto in ottica Smart City che prevede e segnala eventuali problematiche di allagamento in caso di forti piogge. Nel futuro di Nexus TLC si intravedono sviluppi in ambito Realtà Virtuale ed Intelligenza Artificiale, senza tralasciare il mondo delle Blockchain.

ANTIVIRALI DAGLI SCARTI INDUSTRIALI

L'innovativo progetto di MicroNature, vincitrice di Start Cup Campania 2018

MicroNature srl è un'azienda innovativa fondata nel luglio 2018 da 6 soci, tutti impegnati nel mondo accademico e della ricerca. Riconosciutane l'eccellenza, MicroNature è stata "adottata" come Spin-off dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" ed è attualmente ospitata presso la sede del Dipartimento di Medicina Sperimentale di via Costantinopoli a Napoli.

La mission di MicroNature è offrire nuovi prodotti nel campo della microbiologia tramite la valorizzazione di molecole bioattive da scarti agro-industriali. L'azienda identifica scarti agro-industriali del territorio campano, di nessun valore, destinati ad essere distrutti e che rappresentano solo un costo per gli imprenditori agricoli, applica le sue ricerche e le competenze dei suoi soci cercando di ricavarne tramite sistemi di estrazione completamente green, che non fanno uso di solventi chimici, nuove molecole naturali attive in campo medico come antibatterici, antivirali ed antifungini.

MicroNature può vantare già oggi importanti riconoscimenti: ancor prima di diventare azienda, ha vinto il bando "Ricerca accademica con impatto industriale" nell'ambito del programma Valere (Università della Campania "Luigi Vanvitelli") ed ancor più recentemente è risultata prima alla competizione per idee imprenditoriali e giovani aziende "Start Cup Campania 2018".

Essa si propone di andare sul mercato con i suoi primi prodotti antivirali naturali già nel primo semestre del 2019.

La compagine societaria di MicroNature è composta dai prof. **Massimiliano Galdiero** e **Matteo Porotto**, rispettivamente Ordinario ed Associato di Microbiologia, dal dott. **Gianluigi Franci**, docente a contratto e dal dott. **Giuseppe Squillaci** dottorando in Scienze Biochimiche e Biotecnologiche, appartenenti all'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", dalla dott.ssa **Alessandra Morana** e dal dott. **Francesco La Cara**, ricercatori esperti nella valorizzazione di scarti agro-industriali. L'azienda, inoltre, si avvale della collaborazione del prof. **Giuseppe Argenziano**, primario di Dermatologia presso l'Ateneo "Luigi Vanvitelli", che supporta lo sviluppo farmacologico dei prodotti di MicroNature ed i relativi test sull'uomo; e della dott.ssa **Antonella Schiattarella**, Amministratore Unico della BSL Cosmetics, che si occupa della fase di commercializzazione.

di Tina Andreoli





Alessandra Clemente  
Assessore ai giovani

Rubrica

## NAPOLI CITTÀ GIOVANE

### La felicità è un giocattolo sospeso

Il “Giocattolo Sospeso” nasce dall’idea, ormai radicata della cultura napoletana, del caffè sospeso. Luciano De Crescenzo in uno dei suoi scritti affermava: “Quando un napoletano è felice per qualche ragione, invece di pagare un solo caffè, quello che berrebbe lui, ne paga due, uno per sé e uno per il cliente che viene dopo. È come offrire un caffè al resto del mondo”. Proprio questo principio anima la manifestazione del Giocattolo Sospeso, ormai giunta alla sua terza edizione e promossa da me e dal mio assessorato.

La nobile iniziativa ha lo scopo di regalare la magia del Natale anche ai bambini meno fortunati della città di Napoli. Partecipare è semplice: chi lo desidera, potrà comprare un giocattolo e lasciarne un altro pagato presso i negozi che hanno aderito all’iniziativa; l’acquirente ritirerà lo scontrino fiscale emesso al momento dell’acquisto e il negoziante prenderà nota, in un apposito registro, del nominativo del donatore, della data di acquisto, del numero seriale dello scontrino e del modello di giocattolo prescelto.

Le persone che lo richiederanno potranno ritirare il dono consegnando copia del proprio documento d’identità in corso di validità al negoziante, che rilascerà uno scontrino fiscale con importo pari a zero o ricevuta fiscale recante

la dicitura “corrispettivo non pagato” e conserverà le copie dei documenti di identità di coloro che beneficiano del dono, per un successivo riscontro.

Il controllo sul corretto dell’iniziativa è assicurato dalla Polizia Locale del Comune di Napoli.

Mi auguro che la cittadinanza napoletana risponda attivamente all’iniziativa, come è già accaduto alle edizioni precedenti.



# ACCELERAZIONE DI IMPRESE

**Con il REAP coordinato dall'Università Parthenope lo sviluppo corre sull'asse Napoli-Boston**

di MARIA PIA DE ANGELIS

**S**i chiama "Reap" (Regional Entrepreneurship Acceleration Program) ed è il programma di accelerazione imprenditoriale promosso dal Mit (Massachusetts Institute of Technology) di Boston e coordinato in Campania dall'Università Parthenope attraverso il Dipartimento di Studi aziendali e quantitativi (Disaq).

L'iniziativa, inaugurata presso la sede dell'Unione Industriali di Napoli lo scorso 9 novembre, accoglie ogni anno fino a 9 squadre regionali: oltre alla Campania – l'unica italiana ad essere mai stata inserita nel progetto – vi partecipano team provenienti da Danimarca centrale, Guangzhou (China), Guayaquil (Ecuador), Kentucky (Usa), Leeds City (Uk), Monterrey (Messico), Oslo (Norvegia) e Sydney (Australia). L'obiettivo è la pianificazione e lo sviluppo di soluzioni volte a stimolare la competitività dei sistemi locali di innovazione attraverso il lavoro di un team regionale composto da otto attori di alto profilo provenienti dal mondo istituzionale, accademico, industriale e finanziario. In squadra, per la Campania, ci sono **Valeria Fascione**, assessore regionale all'Internazionalizzazione, Start up e Innovazione (per la categoria Governo territoriale); l'armatore **Guido Grimaldi**, presidente Alis (per la categoria Grande Impresa); **Vito Grassi**, amministratore unico di Graded e **Giovanni Ranieri**, ad della Next Geosolutions – Gruppo Marnavi (per le Piccole e medie imprese); **Marco Ferretti** (professore ordinario, presidente MAR.TE), **Francesco Calza** (direttore Scuola di Economia e Giurisprudenza), **Adele Parmentola** (professore associato in Management) e **Eva Panetti** (ricercatore post-doc), tutti rappresentanti della Parthenope (per la categoria Università). Il progetto si concluderà nel 2020 e prevede altri tre workshop internazionali: giugno 2019, gennaio 2020 e giugno 2020.

"Il Mit - spiega **Alberto Carotenuto**, rettore dell'Università Parthenope - ha da tempo avviato un programma che prevede un bando per l'accesso, vinto quest'anno dalla Parthenope, che dovrebbe porta-



re nel giro di due anni ad un progetto di sviluppo competitivo in termini di innovazione su tutto il territorio campano".

Per Ferretti, ordinario di Strategia tecnologica, Dipartimento di studi aziendali e quantitativi della Parthenope, l'obiettivo è potenziare il sistema competitivo del territorio tentando di porre un argine alla fuga di talenti: "il Sud Italia – sottolinea il professore - ha perso dal 2001 al 2015 quasi 1,5 milioni di ragazzi, di cui il 60% laureati. Noi paghiamo le tasse, li formiamo, ma poi li mandiamo a lavorare fuori regione e all'estero. Il nostro scopo è farli restare rendendo il territorio più competitivo".

"I collegamenti internazionali e una visione più imprenditoriale dei fenomeni – aggiunge Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale - sono indispensabili per il nostro tempo. Il Mit è un prestigioso istituto. La Parthenope rappresenta la nostra cultura tradizionale del mare. Queste collaborazioni possono aiutare i nostri giovani a crescere meglio e le nostre imprese ad avere una visione più precisa di quali siano le dinamiche internazionali".

Presenti all'evento di lancio del Reap anche **Marcello Di Caterina**, direttore Alis; **Elias G. Carayannis** della George Washington University, e **Ludovica Landi**, responsabile organizzativo amministrativo di Graded Spa.



# SALE A BORDO L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Innovazione nei Servizi: a GESAC il Premio nazionale di Confcommercio

di MARIA PIA DE ANGELIS

**G**ESAC, società di gestione dei servizi aeroportuali campani, ha vinto il Premio Nazionale per l'Innovazione nei Servizi 2018 per la categoria "Innovazione nel turismo". Il più importante riconoscimento italiano, giunto alla sua decima edizione, promosso dalla Presidenza della Repubblica e organizzato da Confcommercio-Imprese per l'Italia, è rivolto a tutte le imprese e startup con idee innovative nell'organizzazione del lavoro e nel modello di business. Nell'ambito dello sviluppo di una cultura innovativa aziendale e dell'attenzione per i servizi rivolti ai viaggiatori, GESAC - Aeroporto di Napoli ha scelto di potenziare la propria presenza multicanale con l'implementazione di un chatbot conversazionale per migliorare l'esperienza del viaggiatore verso e presso l'Aeroporto. L'Aeroporto di Napoli è il primo scalo in Italia a mettere a disposizione un innovativo chatbot per tutti i passeggeri di voli nazionali e internazionali. Il chatbot, realizzato a febbraio 2018 da Zoro.Ai, start up milanese della quale Citel Group ne ha rilevato gli asset, permette di migliorare la customer experience dei viaggiatori attraverso un'interfaccia mul-

tilingua in grado di offrire informazioni relative allo stato e ai dettagli dei voli, ai servizi dell'aeroporto, 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Non è più necessario chiedere al personale per ogni richiesta, con il chatbot dell'Aeroporto di Napoli i viaggiatori hanno infatti la possibilità di interagire direttamente con il sistema in modo semplice e immediato. "A differenza dei tradizionali servizi di assistenza, attivi soltanto durante le ore lavorative e con lunghi tempi di attesa - spiega **Valerio D'Angelo**, CEO di Citel Group - il chatbot è disponibile 24h 7 giorni su 7 in diverse lingue e prevede una raccolta dati basata sulle interazioni con i viaggiatori. Il chatbot, inoltre, consente una comunicazione bidirezionale con gli utenti in grado di simulare una normale conversazione umana e offrire un'assistenza personalizzata con azioni push mirate e diversificate per ogni singolo viaggiatore". Nei prossimi mesi sono previsti ulteriori sviluppi con l'integrazione di una componente vocale, Speech-to-Text, con l'utilizzo delle tecnologie di riconoscimento vocale e di elaborazione di linguaggio naturale per migliorare l'esperienza dei viaggiatori.

## Aprire a Bruxelles la sede internazionale del Suor Orsola

Ricerca, innovazione, sviluppo dei progetti Ue e internazionalizzazione degli studi e del placement degli studenti. Con questi obiettivi il Suor Orsola Benincasa è la prima Università della Campania ad avere a Bruxelles un Centro per gli Affari Internazionali, all'interno dell'Ufficio Comunitario della Regione Campania. La presentazione è avvenuta il 6 dicembre presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles in occasione della tavola rotonda dedicata al tema "Educare alla cultura: le istituzioni ed il patrimonio culturale al servizio della cittadinanza europea". All'evento hanno preso parte, insieme al Rettore **Lucio d'Alessandro**, tra gli altri il direttore dell'Ufficio Comunitario della Regione Campania, **Dario Gargiulo**, il direttore del Centro di Ricerca Scienza Nuova del Suor Orsola, **Roberto Montanari**, e il project manager del Cluster Tecnologico Nazionale TICHE, **Gianluca Genovese**. Al termine dell'incontro il primo grande happening culturale internazionale del Suor Orsola: l'inaugurazione della mostra fotografica "Le Savoir sur la falaise", un allestimento che trae origine dal volume "Le Savoir sur la falaise. Luoghi e storie dell'Università Suor Orsola Benincasa" (Mondadori Electa), che racconta, attraverso le immagini realizzate da Mimmo Jodice e i contributi di autorevoli studiosi (da **Marino Niola** a **Gae Aulenti**, da **Piero** e **Benedetta Craveri** a **Cesare De Seta**, da **Elena Croce** a **Pier Luigi Rovito**), i cinque secoli dei luoghi e delle storie dell'antica cittadella monastica di Suor Orsola, uno dei grandi patrimoni artistici, paesaggistici e culturali di Napoli, oggi in procinto di diventare patrimonio dell'Umanità riconosciuto dall'UNESCO. Al centro del lavoro di internazionalizzazione del Centro per gli Affari Internazionali del Suor Orsola Benincasa ci saranno anche i progetti del Centro di Ricerca Scienza Nuova, il "Laboratorio integrato di Nuove Tecnologie per le Scienze Sociali dell'Università Suor Orsola Benincasa con sei Living Lab e due unità operative che insieme coprono un ampio numero di aree di ricerca: dalla ludotecnica alla progettazione di nuovi supporti educativi, dalla comunicazione cross-mediale alla ricerca sociale, dall'interazione uomo-macchina alla digitalizzazione per la fruizione del patrimonio artistico e culturale. Anche per questo a dirigere il Centro per gli Affari Internazionali del Suor Orsola Benincasa ci sarà **Simona Collina**, già direttore di Simula, uno dei Living Lab di Scienza Nuova. Un lavoro che sarà svolto con il coordinamento manageriale dello storico **Michele Affinito**.



# AGRICOLTURA, CIBI SICURI

## Prodotti caseari innovativi e ricerca applicata: nasce il Caseificio sperimentale regionale

di RAFFAELE RINALDI

L'agricoltura campana è una delle voci più importanti del Pil regionale, che attraverso la filiera agroalimentare riesce ad esprimere prodotti di qualità, con un costante aumento nell'export. Per questa ragione l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, nell'ambito del protocollo d'intesa con il CRAA (Centro per la ricerca applicata in agricoltura), associazione che annovera, tra i suoi

soci, la Regione Campania e le Università di Napoli Federico II, del Sannio, di Salerno e della Campania "Luigi Vanvitelli", ha inaugurato a Eboli, presso l'Azienda agricola Improsta, il Caseificio sperimentale regionale.

Nella struttura si effettueranno attività di ricerca e di sperimentazione sui prodotti agroalimentari tradizionali campani, attraverso il controllo e la validazione delle diverse tecniche di lavorazione. Le tecnologie saranno studiate sia presso il Caseificio, sia presso le aziende in collaborazione con il Cripat (Centro per la sicurezza della ristorazione e delle produzioni agroalimentari tradizionali).  
 "I formaggi tradizionali campani - spiega **Antonio Limone**, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno - hanno origine nei sistemi produttivi tradizionali, che ne determinano peculiarità e che rappresentano esempi di biodiversità. Sono caratterizzati dall'impiego di latte crudo e di attrezzature tradizionali. Con l'avvio di queste attività, l'IZSM si può finalmente avvalere di una struttura in cui condurre ricerche che mettano i produttori nelle condizioni di proiettarsi verso sfide nazionali ed internazionali, puntando non solo sul rispetto delle tradizioni, ma anche sulla messa a punto di procedure di caseificazione innovative e nuovi studi volti a ottenere nuovi prodotti o a migliorare quelli già presenti".



Antonio Limone e Franco Alfieri

L'obiettivo è quello di definire un percorso tecnologico che garantisca la sicurezza alimentare dei formaggi campani, creando dei protocolli virtuosi da applicare nelle aziende di trasformazione. "Con l'avvio delle attività creiamo un momento di formazione fondamentale per la ricerca applicata - dice **Nicoletta Murru**, del dipartimento di Medicina Veterinaria e delle Produzioni Animali della Federico II -: avere una struttura sperimentale è estremamente importante per fornire un supporto scientifico ai produttori del comparto e dar loro nuovi strumenti che gli consentano di essere competitivi in Europa e nel mondo".

Per **Mario Iervolino**, commissario straordinario dell'Asl di Salerno, "con queste attività si potrà dare un riscontro ai produttori delle nostre aree interne tutelando anche i consumatori, garantendo il rispetto della tradizione e della sicurezza alimentare".

**Luca Sgroia**, presidente del CRAA-Azienda Improsta, ha sottolineato come la scommessa e la sfida della competitività dell'agroalimentare campano, a livello nazionale ed internazionale, passa attraverso le nuove tecniche produttive e la sperimentazione: "in questo contesto - aggiunge - l'Improsta ha un ruolo fondamentale rispondendo alla sua mission istituzionale di ricerca applicata in agricoltura e di supporto a tutti gli operatori del comparto".

Una straordinaria sinergia tra Regione, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, Asl, mondo universitario e Azienda Improsta, per rafforzare questo settore all'insegna della sicurezza alimentare. "Vogliamo che le nostre produzioni d'eccellenza conquistino quote sempre più significative sui mercati nazionale e internazionali", conclude **Franco Alfieri**, capo della segreteria del Presidente della Regione, Vincenzo De Luca, per il quale segue le politiche agricole.

# MANN, L'ARCHEOLOGIA È UN VIDEOGAME

Milioni di utenti per l'innovativo gioco finalizzato alla conoscenza del Museo Nazionale

di FRANCESCO BELLOFATTO

Il ricco patrimonio archeologico di Napoli e della Campania rappresenta un campo di applicazione straordinario delle nuove tecnologie digitali. In particolare, per avvicinare nuovo pubblico giovanile alla scoperta di collezioni e reperti, l'edutainment - intrattenimento educativo - museale esprime nuovi prodotti come il videogioco 'Father and Son', ideato dal MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, incentrato sulla storia di un bambino alla

ricerca del proprio padre. Si tratta del primo videogame prodotto da un museo archeologico: gratuito e senza pubblicità, disponibile su Apple Store e Google Play, è realizzato in italiano, inglese, cinese, russo, francese, spagnolo e portoghese. Tra le sue caratteristiche, c'è anche una funzionalità del 'check-in', che consente di mettere in relazione il contenuto digitale del videogioco con lo spazio fisico del museo. Il sistema riconosce la presenza dei giocatori nel raggio di 20 metri dal Mann e sbloccherà nuovi abiti dei personaggi e una nuova location di gioco.

"Il videogame - spiega **Paolo Giulierini**, direttore del MANN - è una nuova espressione della valorizzazione in chiave culturale e turistica delle straordinarie collezioni del Museo Archeologico Nazionale e degli aspetti storico artistici di Napoli. Per questo motivo è sostenuto sia dalla Direzione Generale Musei che dalla Direzione Generale Turismo del Mibact e sarà il nuovo contenuto aggiuntivo di tutte le mostre internazionali del museo, nell'ambito dell'operazione il Mann nel Mondo".

I contenuti del videogame sono stati sviluppati dall'associazione TuoMuseo e concordati con il diretto-



Paolo Giulierini, direttore del MANN

re del MANN Paolo Giulierini e con il professor **Ludovico Solima**, docente di Management delle Imprese Culturali all'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Il 'game designer' è **Fabio Viola**. Esplorando le strade di Napoli e le sale del museo, il giocatore incontra dieci diversi personaggi e si imbatte in storie che attraversano le epoche, ma che presentano costanti riferimenti alla vita attuale. Il gioco si snoda attraverso diversi livelli temporali: dal 79

d.C. a Pompei nelle ventiquattro ore che precedettero l'eruzione del Vesuvio, al 2017 presso le rovine della città romana, come turista che scatta una foto, proprio sul luogo delle ultime ore di vita di una famiglia incontrata in precedenza. Tra le particolarità del videogame c'è una colonna sonora originale che varia in relazione alle epoche nelle quali il giocatore si trova ed agli stati d'animo del protagonista. In 'Father and Son' c'è la ricostruzione virtuale, a cura dell'artista inglese Sean Wenham, degli ambienti del museo e di alcune strade di Napoli. Scelto da Apple come 'prodotto vetrina principale', il gioco è stato fin ora scaricato da Apple Store e Google Play da oltre 1,2 milioni di utenti principalmente in India con il 17,9% dei download, l'8,8% negli Stati Uniti, il 7,25% in Italia e il 6,2% in Indonesia, con un rating elevatissimo di 4,6/5. In 12mila hanno effettuato check-in presso il museo, per lo sblocco di contenuti aggiuntivi. Oltre 13.000 sono le recensioni su Google Play e oltre 320.000 le visualizzazioni dei Trailer ufficiali su YouTube. È in corso di realizzazione anche una versione del gioco in lingua napoletana con il coinvolgimento di alunni delle scuole dei quartieri Sanità e Forcella.

# QUANDO LO STILE INCONTRA LA STORIA

## Ricerca, formazione e cultura sartoriale: nasce la Fondazione Isaia-Pepillo

di AURORA RENNELLA

Con il convegno “Il Non Profit per la cultura e lo sviluppo del Mezzogiorno, Creiamo insieme un futuro su misura del Sud Italia”, al Teatro di San Carlo è stata celebrata la nascita della Fondazione Enrico Isaia e Maria Pepillo, costituita per la gestione di progetti socio-culturali dal Gruppo Isaia, attivo da oltre sessant’anni nell’abbigliamento maschile di alta gamma.

“La Fondazione, intrecciando tradizione e slancio innovativo, incarna la filosofia del brand Isaia. Con attività di rilevanza sociale, economica e culturale vuole assicurarsi che la napoletanità continui ad essere nel mondo esempio di genio e passione - spiega **Gianluca Isaia**, Presidente della Fondazione e Amministratore Delegato della Isaia & Isaia Spa -. Dobbiamo tener presente il nostro passato per poter disegnare il futuro”. Quattro le direttrici principali lungo le quali si muoveranno i singoli progetti della Fondazione, diretta da Tommaso D’Alterio: attività di ricerca in collaborazione con enti universitari; attività di formazione con particolare attenzione ai mestieri a rischio di scomparsa; progetti culturali di recupero e valorizzazione dell’immenso patrimonio campano; convegni ed eventi di promozione del territorio.

L’attività di ricerca darà vita ad un articolato progetto storico sulle origini della sartoria napoletana tra Napo-



La sede storica di Isaia. In basso a sinistra Gianluca Isaia.

li, Londra e Casalnuovo, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell’Università Federico II di Napoli. La ricerca è affidata al prof. **Franco Barbagallo**, direttore di “Studi Storici” ed autore di numerosi studi sulla storia politica e sociale del Mezzogiorno, insieme al prof. **Silvio De Majo**.

Le tappe successive saranno a Londra (per ritrovare i punti di contatto tra la scuola londinese e quella partenopea) e nella provincia di Napoli, in particolare nella città dei sarti per antonomasia, Casalnuovo di Napoli.

L’attività di formazione avrà l’obiettivo di tutelare e trasmettere alle nuove generazioni quei saperi che hanno regalato al territorio partenopeo eccellenze produttive di rilevanza mondiale. La Fondazione Enrico Isaia e Maria Pepillo vuole formare sarti professionisti ed essere una guida nel complesso mondo della sartoria.

Si partirà subito con una “Scuola per giovani sarti”, una fucina di segreti del mestiere della durata triennale che consentirà di trasmettere la grande eredità del sapere e del saper fare, di competenze speciali e indispensabili per realizzare l’inimitabile.

# Per questo Natale, non è il pensiero che conta, ma il regalo.



**Ci sono i regali di Natale e poi ci sono i regali che hanno un valore immenso, quello della vita.**

Ecco, questi sono i Regali per la Vita dell'UNICEF. Doni speciali che si trasformano in interventi concreti e salvano la vita di milioni di bambini, interventi efficaci e a basso costo come gli alimenti terapeutici, i vaccini, le zanzariere contro la malaria.

[regali.unicef.it](http://regali.unicef.it)

*Regali  
per la vita*  
unicef 



## QUANDO LA VOCE ESPRIME L'INFINITO INTERIORE

**Dal jazz all'etnica: il lungo percorso artistico di Maria Pia De Vito, vocalità senza confini**

di FRANCESCO BELLOFATTO

**A**froamericana, etnica, brasiliana, napoletana: Maria Pia De Vito sfugge a ogni definizione musicale. O meglio, le incarna tutte, con la straordinaria padronanza del suo strumento: la voce. Dal percorso jazz alla Voce 'e Sirena di Sandro Dionisio, le radici dell'artista fondano nella Napoli di Roberto De Simone e della NCCP. "Mi colpì molto questa Napoli popolare e colta al tempo stesso - ricorda Maria Pia De Vito -. In quegli anni ebbi la fortuna di abbracciare tutti i generi, dalla musica mediterranea a quella latina americana, un mondo musicale, a partire dall'esperienza con Il Tiglio di Renzo Carlini e Luciano Catapano, che mi ha dato tanti stimoli. Ma ero ferma a riprodurre quello che già era scritto; ero alla ricerca, invece, di una forma di canto più libera...

### **Qual è stata la scintilla del cambiamento?**

Lo scat, il jazz vocale di Ella Fitzgerald, utilizzare la voce come se fosse una tromba o un flauto. L'incontro con Pietro Condorelli, Marco Sannini e Tony Ronga è stato l'inizio con il jazz, una musica che non ho più abbandonato. Contemporaneamente c'è stata la chiamata di Eugenio Bennato per Musicanova.

### **Un amore lungo, quello con il jazz...**

Un amore intenso e scandito sulla rotta Napoli-New York da tappe fondamentali, come ad Umbria Jazz, sul palco insieme a Joe Zawinul, emozionante incontro concerto all'Acacia di Napoli. Poi la svolta, l'incontro con Rita Marcotulli e l'esigenza di puntare sulle nostre radici, lavorando sull'elaborazione, sulla contemporaneità, piuttosto che sulla riproposizione di una tradizione, che, come il jazz, ha una certa pesantezza. Così ho cominciato un lavoro anche sulla vocalità, una riflessione su come il mio strumento potesse essere duttile. Si è aperta una fase nuova e meravigliosa.

### **Dopo Nauplia con la Marcotulli e il lavoro su Viviani al Suor Orsola, arriva Phoné...**

Attingendo alle mie esperienze, ho investigato sulla voce che prevede il linguaggio, una voce senza filtri, quella dell'animale, del neonato. Con "Eucharisto soi", su un testo tratto da un vangelo apocrifo, celebre "la voce che viene compresa dal silenzio, che non è ascoltata nel visibile, che non è nel mondo": è l'incontro con l'infinito interiore su un impianto ritmico preso dalla tradizione classica indiana.

# VENT'ANNI DI TARANTA POWER

**Eugenio Bennato: Con ritmo ed energia racconto un Sud nuovo e propositivo**

di MANUELA RAGUCCI

**N**apoli e il ritmo. Il Sud e la tarantella: un viaggio collettivo e immersivo nei suoni di chitarra battente e nella coreutica di ieri e oggi. Così si è celebrato il ventennale del movimento "Taranta Power" con un concerto in Piazza del Plebiscito che ha visto esibirsi le principali formazioni che, negli ultimi decenni hanno interpretato, custodito e tramandato il linguaggio fisico della musica popolare. Dall'arcaico entroterra campano al luminoso Salento, dalle lande calabresi ai borghi lucani e alle vorticose strade siciliane, il battito genera un'onda che incendia le esperienze di chi fa musica nel Mediterraneo e da qui parte per diffondere questa secolare cultura in ogni continente. Con la fede nel mito, contro gli stereotipi e assecondando il credo della danza rituale.

"L'emozione e l'esperienza di questi intensi e straordinari vent'anni sono quelli di una vera rivoluzione culturale che comincia dai più giovani – afferma Eugenio Bennato, fondatore del Movimento -. Dappertutto, nascono festival e rassegne, si aprono scuole di taranta, e nei circuiti internazionali la musica etnica italiana si afferma per la prima volta come patrimonio stabile nel panorama della world music. Una nuova classe di artisti, oggi, è viva e proiettata nel domani con l'eredità e gli insegnamenti dei maestri della tradizione. La taranta è energia che ribalta i termini della questione meridionale e divulga nel pianeta l'immagine di un Sud nuovo, trasgressivo e propositivo, attraverso i valori della sua cultura: antica, magica, contemporanea. Un'arte che fa a duello con l'universo passivo-omologato-globalizzato".

**Qual è stata la scintilla che ha dato vita al movi-**

**mento? Quali sono i valori su cui si basa?**

La scintilla è stata una passeggiata lungo le strade di New York. Pensavo all'Italia e mi posi la seguente domanda: che farebbero in America se avessero la taranta? La risposta che mi diedi fu: la farebbero conoscere in tutto il mondo. Pensai subito al logo Taranta Power.



Eugenio Bennato

**Cosa è cambiato nel modo di fare musica in questi 20 anni ?**

La scelta della musica delle radici non è più un fenomeno di élite ma riguarda una gran parte della nuova generazione che si è schierata per contrapporsi alla musica di consumo imposta dal business planetario.

**Al Sannazaro si è celebrata la musica di Carlo D'Angiò con un concerto delle Voci del Sud, organizzato dalla Jesce Sole e da**

**lei diretto. Qual è il ricordo che serba di D'Angiò?**

Il più grande artista della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Il creatore di melodie come Canzone per Juzzella o Brigante se more, che sono entrate a far parte del patrimonio della musica popolare del Sud.

"Gente do Sud" è divenuto un inno antirazzista: un brano doveroso in questi tempi di tensioni tra popoli e di rigurgiti razzisti...

L'incontro con i Terroni Uniti è avvenuto in maniera naturale per il percorso che ho effettuato e per una strada che sicuramente ho indicato quando, a partire da "Che il Mediterraneo sia", ho aperto le sonorità del nostro Sud agli altri Sud del mondo.



Girolamo De Simone  
Musicista

Rubrica

## NON SOLO CANZONETTE

### Copia, che ti passa

La carenza di idee nei creativi è stata ben rappresentata in parecchi film e serie televisive. L'ansia che coglie chi ha bisogno di una formula vincente per il titolo di un Festival, per una campagna pubblicitaria, per un libro o anche solo per un corso universitario è solo parzialmente mitigata dalla consapevolezza di aver già trovato uno sponsor o un politico, di lungo o effimero corso, in grado di finanziare la straordinaria, unica, fantastica idea plagiata.

Oddio, si dice il creativo, posso usufruire di questi fondi speciali, posso vincere la garetta, posso almeno ottenere un piccolo Pon, un Pony, un ponino, un grazioso muletto, ma... su cosa lo faccio? Come posso apparire innovativo, quando magari sono solo 'divorante'? nel senso che "me devo magnà i denari", e dell'innovazione non me n'è mai fregato nulla?

Ecco che subentra la genial copia, la genia copiante, l'ingegno scoppiazante (*sic*), che risolve il problema senza tanti sforzi. Come fare, e, soprattutto, come farla franca?

Innanzitutto, occorre trovare una fonte, o ancor meglio una pluralità di modelli. Oggi, con Facebook, la cosa è semplicissima. Scegliere due o tre figure di spicco, quelle di 'veri' creativi, quelli che ne inventano una al giorno e le regalano pure, perché non avendo o non volendo un *duchetto* alle spalle, lanciano idee scoppiet-tanti fuori di sé: matti d'invenzione, folli d'immaginazione, di libertà e creatività, i quali, per non gonfiarsi fino a scoppiare, o semplicemente per non cedere d'inedia d'inedite idee, le divulgano bellamente, con effusione d'affetti. Infatti, da un lato c'è chi invia idee, e dall'altro chi invidia idee, solo perché ne è privo e si attacca a chi ce l'ha per carpiagliele: animale fantastico, un misto sanguisuga-iena-avvoltoio. Costui trova scorciatoie, per presunta *noblesse*, e talvolta si convince persino d'aver partorito davvero l'idea nuova.

Più spesso sono in malafede: cambiano un particolare, una sillaba, una frase. Un concerto di notte diventa una *notturmo concertato*; una sfilata di moda, una *stira-*

*ta alla moda*; un soffio sofferto, la *sofferenza soffiata*... e così via, in un gioco di rinvii in cui si smarrisce senno e coseno.

Tutto ciò accade sovente in musica. In tv, con gli spot, ne abbiamo decine di esempi. Basta prendere lo scheletro armonico di un brano celebre, metterci su un temino idiota, per sfornare un brano di successo, mentre stai ascoltando una melodia d'altri, accorciata/acconciata con sbuffi buffi e sberleffi. Una sforbiciata qua, un taglietto là, e l'acconciatura è servita. Magari il primo autore, forse un compositore, ha ideato quel pezzo dopo anni di ricerca, ma ecco, il pizzaiolo dei suoni ne fa qual che vuole, lo trasforma in qualcosa di molto digeribile. Si tratta appunto d'una specie di *fast food* della cultura, dove la digestione garantisce il successo.

Anche con i Festival e i concerti la si fa franca. La caratteristica dell'innovazione, richiesta ormai in tutti i bandi, si declina in tale improbabile variante da non meravigliare alcuno quando, realizzata, diviene pacchiana messa in opera, con fari-spot che sventagliano i soliti quattro colori orrendi sulle colonne di un sagrato o nella piazza d'una città. La meraviglia si vende un tanto al grammo, e perché vi lamentate, se pure i bimbi fanno "ooooh"? Un pianoforte a Napoli in ogni androne, su ogni scala, e più ne sono meglio è, dimenticando il primo ideatore, magari un fiorentino; arpe e orchestre in ogni piazza, in ogni anfratto. Sbiadire quanto basta, scolorire con burocratica arguzia. Cosa resta delle idee primigenie in tale rutilante gioco di repliche e replicanti? In questi *format* che fanno ormai capolino anche in tv e, ahimé, persino in *abstract* sui peggiori social? Naturalmente nulla: non resta nulla dei veri ideatori, dei 'nativi' innovativi. Mentre, nelle tasche dei *mutanti*, che hanno costruito carriere sul copia-copia, e sugli appoggi esterni, restano i soldini, gli stessi che se spalmati in iniziative organiche potrebbero cambiare la storia di tanti, e che invece, messi su "eventi" di singolar tensione, fanno ricca la bisaccia dei *parvenu*.



# I “VILLANI” DI DONPASTA

**Da Nord e Sud, il viaggio di Daniele De Michele nell'Italia degli agricoltori alla ricerca delle radici**

di MANUELA RAGUCCI

**P**resentato a Napoli nell'ambito di “AstraDoc-Viaggio nel Cinema del Reale”, “I Villani”, del regista **Daniele De Michele** (dj, economista e appassionato di gastronomia, meglio conosciuto come “Don Pasta”; per il New York Times, “uno dei più inventivi attivisti del cibo”) colpisce per l'assoluta verità che vuole portare sullo schermo. L'avvento della modernità nel patrimonio culturale italiano affonda le radici nelle nostre abitudini alimentari e regola tutte le pratiche gastronomiche secondo certificazioni sanitarie che pressano le piccole realtà. Tutto questo è raccontato attraverso l'incontro con quattro agricoltori, inquadrati nella loro vita di sempre, immersi nelle tradizioni culinarie degli antenati, nel lavoro strenuo della vita di campagna, nel rapporto con la logica dei mercati. Nel legame con la cucina e con la terra ad emergere è l'assoluto amore per il cibo, per la qualità, per il valore di ciò che è buono e sano. Il cibo non è un fatto alimentare, ma sociale, che risponde alle esigenze del singolo, frutto di un sapere familiare e collettivo, accessibile a qualsiasi classe, e che per questo non può e non deve subire le logiche schiaccianti delle politiche industriali.

Scandito in decisivi momenti dall'alba al tramonto, il film racconta gli agricoltori attraverso il rapporto con la famiglia, con la terra e le difficoltà quotidiane. Emerge una saggezza contadina che permea tutti i gesti che compiono, tutte le parole che spendono in difesa della loro etica. Opporre resistenza è il solo vero obiettivo che ripaga della fatica, del senso di estraneità che fa di loro dei “diversi”.

**In questo tempo “mordi e fuggi”, c'è speranza di far comprendere il valore della lentezza, riscoprendo i prodotti nostrani e conoscendo gli**



Daniele De Michele

**Uomini e le donne che sono dietro ad ogni singola ricetta che profuma d'Italia?**

Questo film mi dà un minimo di speranza: c'è un'idea artefatta del cibo, chi dovrebbe fare cultura dimentica le cose essenziali. Questo film è una risposta a quelle persone che hanno dimenticato la poesia

e la storia della cultura del cibo. Andrebbero messi davanti alla scena del caffè di De Filippo in “Questi fantasmi” per capire che il cibo è un atto culturale e identitario e non un atto di edonismo elitista.

**Tra le tante ore di girato in lungo e in largo per l'Italia, come ha scelto i suoi “villani”?**

La scelta è stata per me molto dolorosa, perché in questi quattro anni avrò intervistato centinaia di persone. Ho un archivio enorme di interviste, ma servivano dei personaggi che fossero degli archetipi, capaci di sintetizzare i vari mestieri, di rappresentare l'Italia nelle sue complessità. Modesto, Totò, Luigina, Santino, messi assieme sono un ritratto meraviglioso dell'Italia, o quantomeno dell'Italia che io amo.

**A Proust è bastato un piccolo dolce per intraprendere un viaggio nel tempo: qual è la sua “madeleine”, quel sapore capace di evocare i momenti dell'infanzia?**

Come dolce i pasticcioni salentini. Come salato... la parmigiana!

**Quale brano metterebbe su DonPasta mentre gusta il suo piatto preferito della tradizione partenopea? A proposito, qual è?**

La genovese, senza ombra di dubbio. Con Coltrane in “A Love supreme”.



## L'ARTE DI MOSTRARSI

**Titoli, protagonisti, tendenze: la grande avventura del cinema a Napoli dai pionieri alle ultime leve**

di SANDRO DIONISIO\*

È a Napoli che nel 1896, il cinematografo è accolto in modo entusiasta da un pubblico attento e caloroso. La presentazione del cinematografo Lumiere è organizzata in aprile, appena un mese dopo la grande premiere nazionale a Roma. Il successo straordinario influisce sulla decisione dei Lumiere di lavorare in uno dei più prestigiosi caffè concerto napoletani, il Salone Margherita che fino a maggio funzionerà esclusivamente come cinema. I Lumiere inviarono i loro operatori che realizzarono in città un preziosissimo reperto di immagini di incredibile valore documentaristico e di grande raffinatezza formale.

Agli inizi del Novecento la febbre napoletana per la settima arte è altissima, favorendo la nascita delle prime storiche produzioni cinematografiche come la Dora film o la Partenope film di **Roberto Troncone**, aziende inizialmente a conduzione familiare che introducono in città il culto e la consuetudine con i mezzi e le sensibilità richieste dal cinematografo e favoriscono le carriere di alcuni pionieri tra cui la più nota regista

donna del suo tempo: **Elvira Notari**. Il rapporto tra città verticale e cinema non si è mai interrotto, nutrito nel tempo da incontri artistici epocali come quello tra De Sica e l'universo napoletano di Marotta e di De Filippo, o più recentemente quello della Wertmuller con le femminilità partenopee, o le indagini del cinema politico di **Francesco Rosi**. Napoli, insomma, ha sempre attratto lo sguardo della macchina da presa: la natura porosa della città di Benjamin avrà favorito l'accoglienza dello sguardo degli artisti nelle pieghe del ventre di Napoli, attirati dalla proverbiale teatralità del suo popolo, come dalla colorata vivacità dei suoi vicoli. Nel 1954 il festival di Cannes consacra il "Carosello Napoletano" di Giannini, meditazione in musica sulla tormentata storia della città attraverso i racconti di un cantastorie che "rivive" la città attraverso "quadri" ispirati all'omonima pièce teatrale del regista. Considerato dai più raffinati il miglior film girato a Napoli, nonostante la città sia completamente e genialmente ricostruita in studio, il film è opera seminale, in modo consapevole o

meno, per tutto il cinema napoletano a seguire. Gli anni '50 vedono poi il definitivo avvento del cinema d'autore, con l'episodio di "Paisà" di Rossellini, girato a Napoli, i tanti capolavori napoletani di Vittorio de Sica, da "Matrimonio all'italiana" a "L'oro di Napoli" oltre che a due pietre miliari, come "Le quattro giornate di Napoli" di Nanni Loy e "Le mani sulla città" di **Francesco Rosi** che, a partire dal sacco urbanistico della città, inventa il cinema di testimonianza eticopolitica che tanti echi avrà sul cinema nazionale ed internazionale. I premi ai festival internazionali segnano la definitiva consacrazione della città del cinema, mentre film tratti da sceneggiate, come "Catene", trionfano ai botteghini.

Negli anni '60 Napoli è la mecca di prestigiose produzioni hollywoodiane attratte dalla Costiera e dalle Isole del Golfo, o dei "musicarelli" che portano i più celebri divi della canzone italiana ad affollare le spiagge tra Napoli e Caserta. Gli anni '70 segnano l'avvento del cinema di sceneggiata con nuovi eroi nazionalpopolari che rubano alla sanguigna espressività popolare voce e volti, come Merola o Abate, rimasti icone della città tra melodramma e action movie, perfetto preludio al regno della stella di **Nino D'Angelo**, prestato direttamente dalle viscere della città alla ribalta nazionale, in film ingenui, ma di certo valore antropologico.

Negli anni '80 debutta alla regia il genio di **Massimo Troisi**, che immediatamente si impone nel panorama nazionale come nuova luminosissima stella di un cinema meticcio tra commedia e riflessione intima. Negli stessi anni, la città ferita ma allo stesso tempo rimessa in moto dal terremoto dell'Irpinia, vive un momento di particolare creatività in tutti i settori delle arti a dispetto di un clima apparente di attesa, crisi e di sospensione industriale. La scossa pare dare nuovo vigore alla proverbiale creatività vesuviana che, come una corrente vulcanica, si avvale di performance più libere e partecipate. Sono gli anni del "Masaniello" di Porta e Pugliese, della "Gatta Cenerentola" di De Simone, e quelli in cui la lungimiranza di **Lucio Amelio** porta in città il genio e la visione artistica di Wharol e di Beuys, ma anche di



Keith Haring e di Basquiat. Città cruciale, unica a contendere alla "Grande Mela" il primato della creatività e della centralità culturale, come disse lo stesso Wharol, Napoli vede nascere l'astro del cinema di **Salvatore Piscicelli** con le sue indagini antropologico-poetiche nel tessuto urbano della città, mentre nelle cantine dei teatri off napoletani di queste visioni si nutrono i talenti di **Silvio Orlando, Tonino Taiuti, Renato Carpentieri, Vittorio Lucariello, Annibale Ruccello, Enzo Moscato** e **Manlio Santanelli**, e poi il gruppo avanguardistico che diverrà Teatri Uniti, con **Antonio Neiwiller, Toni Servillo** e **Mario Martone** a definire nuovi codici artistici di comunicazione non verbale: una stagione di ricerca teatrale in cui i confini delle arti divengono liquidi con eventi storici alla Galleria Amelio e al City Hall che vedono addirittura calare in città l'astro di **Chet Baker** per un unico memorabile concerto. Una stagione di ricerca artistica che molto influisce su un evento epico per il cinema nazionale, che in questo bacino di cultura straordinario trova il suo humus naturale ed esplosivo: la nascita del "cinema vesuviano", che reinventa i canoni della messa in scena cinematografica scegliendo di utilizzare set reali e non ricostruiti. In pratica uno schiaffo in faccia al dominio degli studi di Cinecittà dove fino ad allora era relegato l'ambito cinematografico nazionale.

Napoli diviene dunque set a cielo aperto, anticipando scelte produttive ed artistiche che perfino celebri soap, anni dopo, condivideranno. Determinante anche per questa nuova generazione di cineasti napoletani il ritorno all'utilizzo pasoliniano del non attore come elemento narrativo e poetico, genialmente coniugato con presenze attoriali forti e carismatiche come ad esempio nel caso del Carlo Cecchi/Caccioppoli in "Morte di un matematico napoletano" o dei primi film di **Antonio Capuano** e di **Pappi Corsicato**.

Pian piano accade qualcosa di veramente rivoluzionario per l'epoca. Il formarsi, cioè, nelle pieghe della ricerca, di una nuova classe di tecnici del cinema che è poi divenuta centrale e determinante per il panorama cinematografico nazionale e la crescita di un indotto con

ditte di noleggio, scenografia, costumi, catering e fitto materiali, prima inesistenti nel capoluogo meridionale. Siamo, insomma, ai primi vagiti di quella che, molti anni dopo, verrà codificata come Film Commission. Già allora Napoli, più economica e vitale della capitale, è invasa dai set di Rosi, Wertmuller, fino a Lucas e ad altre prestigiose produzioni internazionali. Il talento dei nuovi cineasti napoletani e dei loro collaboratori tecnico-artistici invade i festival europei riscuotendo i primi consensi, con film spesso, perfino in Italia, sottotitolati, per l'uso consapevole e liberissimo della lingua napoletana.

Siamo, così, alla seconda leva del giovane cinema napoletano con l'affermarsi di registi come **Antonietta De Lillo**, **Giorgio Magliulo**, **Beppe Gaudino**, **Nina Di Majo**, **Laura Angiulli**, **Vincenzo Marra**, **Vincenzo Terracciano** e tanti altri. Il tessuto narrativo e linguistico si ramifica e diversifica sempre più, di pari passo con l'autorevolezza ormai acclarata delle visioni del cinema napoletano, che diviene catalizzatore di presenze nazionali sul territorio. Alcune produzioni si insediano in città e il percorso iniziato negli anni '80 si lega indissolubilmente alle maschere attoriali di **Toni Servillo**, **Anna Bonaiuto**, etc... e trova nuova linfa nelle opere di **Paolo Sorrentino** e **Carlo Luglio**, come nel primo tentativo di ricostruzione di set d'epoca realizzati interamente nel capoluogo con il mio progetto "La Volpe a Tre Zampe", primo, piccolo kolossal realizzato a Napoli, ancora vitale ed attuale a 15 anni dalla realizzazione.

È di questi anni la nuova felicissima stagione del cinema napoletano, legata al successo planetario di "Gomorra" ed al potere attrattivo, nel bene e nel male, della serie. Vale ricordare che il prodotto televisivo vede non a caso protagonista una delle più inossidabili presenze del cinema napoletano anni '80: la **Cristina Donadio** protagonista dei film di Corsicato come di Schlöndorff, artista inarrivabile della scena teatrale come cinematografica. Al di là di mega produzioni e successi planetari è ancora nel solco della ricerca che il cinema napoletano coglie nuovi successi, con le chicche di **Carlo Damasco** o il film no budget di **Guido Lombardi** "Labas", che vince il Leone del futuro al festival di Venezia 2011 e impone il suo giovane regista e una nuova generazione di tecnici del cinema, oltre che il talento e la sagacia di **Gaetano di Vaio** coi suoi Figli del Bronx. Nati su impulso artistico di quel talentaccio poliforme

di **Peppe Lanzetta**, la produzione napoletana privilegia un cinema dei margini, spesso legato a temi etici forti, come nel caso dei film di **Diego Olivares** e **Toni D'Angelo**, Napoli impone definitivamente tra i protagonisti del cinema internazionale talenti come quelli di **Nicola Giuliano** o **Giorgio Franchini**. Intanto Napoli/Hollywood è presa d'assalto dai maestri del cinema italiano e dalle più prestigiose produzioni internazionali, cui presta un'accoglienza umana formidabile, un tessuto urbano incomparabile e una, ormai perfetta, organizzazione delle maestranze locali, tra le più qualificate e disponibili d'Italia.

Oggi il cinema napoletano è un'industria potente e ricca, che sforna continuamente nuovi talenti originali come gli attori **Antonia Truppo**, **Antonello Coscia**, **Rosaria De Cicco**, **Gianpaolo Morelli**, **Nunzia Schiano**, **Serena Rossi**, **Massimiliano** e **Gianfranco Gallo**, **Agostino Chiummariello**, **Fabio Massa** e **Francesco di Leva** e il suo gruppo Nest, o il regista **Eduardo De Angelis**. Di sicuro rilievo è, poi, la strutturata presenza sul territorio di professionalità di nuovi tecnici dell'audiovisivo, dal gruppo di **Raffaella Faggiano** e **Antonio Cossia**, a **Viola Prestieri** e **Genaro Marchitelli**, ai talenti di **Francesca Amitrano**, felice eccezione al femminile nell'ambito della direzione della fotografia nazionale, o di **Giorgio Molfini** (unica vera alternativa al monopolio romano per quel che riguarda il montaggio del suono), ai montatori **Davide Franco** e **Giacomo Fabbrocino** o alla maestria di **Chris Barone** al trucco e di **Daniela Salernitano**, di recente alla ribalta nazionale per i costumi di "Amore e malavita" dei **Manetti Bros**, anche loro ormai parte di uno stabile e felice orizzonte cinematografico napoletano.

Queste presenze professionali competenti e appassionate garantiscono ormai continuità, originalità e sapienza all'intero comparto nazionale, mentre si attendono le prove della nuova generazione di cineasti che, nelle scuole di cinema campano, cerca la propria voce e la propria collocazione nel tessuto professionale nazionale. Quanta strada dal cinema dei pionieri! La città che ha fatto di una naturale propensione alla spettacolarizzazione dei sentimenti una raffinata arte di mostrarsi e di alludere, di rimandare a un segreto sempre inafferrabile sperimenta oggi nuovi confini tra realtà e finzione, esplorando le nuove tecnologie, tra il tufo e le vertiginose aperture sul mare della città verticale.



LA **NATURA**  
FESTEGGERÀ  
**INSIEME**  
**A TE**

IL TUO MATRIMONIO,  
LA COMUNIONE  
DI TUO FIGLIO,  
LA TUA LAUREA.

Dai un **significato**  
**più profondo**  
a questi momenti  
felici **della tua vita.**



[wwf.it/bomboniere](http://wwf.it/bomboniere)



# ERRI DE LUCA, LETTERA AL FIGLIO MAI AVUTO

**Lo scrittore parla del suo rapporto con Napoli e del suo ultimo libro**

di VINCENZA ALFANO

**A** Napoli per il suo ultimo libro “Il giro dell’oca” (Feltrinelli), **Erri De Luca** ci conduce nel cuore della sua scrittura, tra le pieghe del processo creativo da cui nascono i suoi romanzi. Lo scrittore ci racconta innanzitutto il suo legame con la città partenopea: “l’unico luogo in cui mi sento davvero a casa. Sono figlio di questa città. A casa mia sono piuttosto un inquilino. Sento di dover chiedere permesso. Qui invece riconosco le mie origini. Tutti i miei centimetri li ho guadagnati qui”.

Ci porta così nelle sue sere, nella casa di campagna di Bracciano, accanto al tavolo dove nascono le sue storie. “A quel tavolo dove passo le mie brevi sere, succedono i miei incontri, si affollano persone”. E in una di queste sere Erri De Luca ha incontrato il figlio che non ha avuto e ha parlato con lui: “è nato così questo dialogo impossibile, che più cresce e più è fisicamente realizzato. Una storia scritta nel suo fluire dall’inizio alla fine”.

Si sono detti tante cose padre e figlio, scambiandosi talvolta i ruoli tra chi insegna e chi apprende. È toccato al figlio spiegare al padre la sua visione



Erri De Luca

del mondo, secondo la quale un accorto lanciato di dadi ci guida alla casella finale. Il gioco dell’oca metafora del percorso della vita.

“Quando scrivo mi limito a registrare le voci dei miei personaggi, presenze revocate dal passato, costrette a vivere con me per il tempo che dura la mia storia. Questa volta però non è andata così”. Ascolteremo, infatti, una voce venuta a parlargli dal futuro e a medicare una ferita.

## Due giovani profughi alla ricerca di una nuova vita

Originario del Mali, una nazione dove le guerre tribali sconvolgono per la loro violenza, e la povertà uccide almeno quanto le malattie, Amadou è il protagonista del nuovo romanzo di **Federica Flocco** (“Il coraggio di Amadou”, edizioni Ellepiesse). Il ragazzino non è ancora adolescente quando, spinto dai suoi genitori, parte per la Francia, un paese che dovrebbe regalargli certezza di vita e futuro, anche perché lì vive un suo fratello maggiore. Ma i propositi non sempre si realizzano. Insieme a Moussa, un amico conosciuto durante un lungo viaggio attraverso l’Africa, Amadou arriva in Libia. Da qui, racimolati i soldi per il viaggio, i due ragazzi si imbarcheranno su un gommone per raggiungere le coste della Puglia. In Italia, Amadou e Moussa, si ritroveranno a vivere nuove avventure che li porteranno a fuggire dal Centro di accoglienza, per conoscere l’orrore di un campo di raccolta di pomodori e angurie, ma anche a sperimentare la solidarietà di altri loro connazionali. Non mancano i colpi di scena in un romanzo che, con ritmo incalzante e attraverso una scrittura intensa e appassionante, esplora i sentimenti positivi come quelli negativi, che parla di tradizioni perse e ritrovate, che accoglie la speranza e l’amore.



# CON “AMOR DI LIBRO” PER MARIA E GAETANO COLONNESE

**Nasce un’Associazione per ricordare l’impegno della storica famiglia di editori e librai**

di RAFFAELE RINALDI

**N**asce l’“Associazione Gaetano e Maria Colonnese - Con Amor di Libro”, promossa dai figli **Edgar e Vladimiro**. Con i Colonnese e il presidente della Fondazione Premio Napoli **Domenico Ciruzzi**, sono intervenuti alla presentazione in Palazzo Reale quanti hanno animato, con Gaetano e Maria, non solo la casa editrice, ma decenni della cultura napoletana, che dalla “casa” di S. Pietro a Majella si propagava in Italia e in Europa: tra gli altri, **Vittorio Dini, Marco d’Isanto, Mauro Giancaspro, Antonio Loffredo, Luciana Vecchio**. “Il genio creatore e lo spirito di impresa di Gaetano Colonnese, l’amore, la cura e la dedizione per i libri di Maria Colonnese – ricordano Edgar e Vladimiro Colonnese - che rappresentano un pezzo di storia della cultura, non solo cittadina, fin dagli anni Sessanta, rivivono in una nuova realtà culturale”. Tra gli scopi dell’Associazione, infatti, la promozione del libro e della lettura, la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale dell’attività editoriale e libraria di Gaetano e Maria Colonnese; la divulgazione e promozione dell’archivio storico della casa editrice dal 1965 al 2016; attività di studio e ricerca in ambito bibliofilo e bibliografico; la



La presentazione dell’Associazione Colonnese al Premio Napoli

fruizione e la valorizzazione delle biblioteche e delle loro consistenze archivistiche e librarie; i rapporti con Istituzioni, Enti locali, Associazioni e Università italiane ed europee impegnate sulla cultura editoriale e del libro, e i valori che esso racchiude.

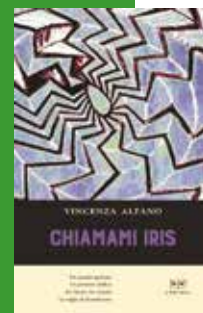
“Un editore artigiano ha un grande dono: è inconfondibile. Nella sua storia – ha detto Edgar Colonnese - non può far nulla che somigli alla cultura generalista, al mainstream. E allora un editore artigiano ha un’altra grande dote: nessuno può sostituirlo, la sua storia è una sola. È unica. E questo è stato Gaetano Colonnese”. La sede dell’associazione è in via Capodimonte 13, Napoli - E-mail: [conamordilibro@gmail.com](mailto:conamordilibro@gmail.com)

## Iris, la voglia di ricominciare

Una piccola, grande unione, forte e indissolubile: la piccola Iris e zia Assunta, sole al mondo, non riescono ad accettare la separazione imposta dall’assistente sociale. Iris cresce sola, nell’immobile ritmo di un chiosso, combattendo tra costrizioni e desideri. Suor Irene è straziata da una vita che le sta stretta, divisa tra l’abito monacale e le pulsioni di un amore inconfessabile. Vincenza Alfano, con “Chiamami Iris” (L’Erudita ed.), incrocia orizzonti passati e presenti in un susseguirsi di aneddoti e prolessi del racconto.

“Il paesaggio, essenzialmente marino, da Napoli allo Stretto di Sicilia – scrive nella postfazione Paolo Di Paolo - qui si fa personaggio, e pare raccontare e capire e specchiare le protagoniste di questa storia. Esposte alle scelte più difficili per guadagnare una piena libertà interiore: di donne, di esseri umani. E per rispondere alla domanda più radicale: in cosa possiamo credere per riuscire a vivere?”

Vincenza Alfano, con uno stile delicato, restituisce un complicato e fitto universo femminile fatto di attese, privazioni e segreti.





Francesco Di Domenico  
Scrittore

Rubrica

## CRONACHE DALLA CITTÀ

### Le zie chimiche

L'inverno dolce di Napoli è il periodo migliore per "l'intalléo", la perdita di tempo romantica. Vado a perdere un po' di tempo, accusi..., - racconta il flâneur napoletano - che se ne va in giro svagato, indugiando sulle bellezze mai viste abbastanza, sedendosi sulle poche panchine e guardando la città dalla sua sottoveste.

Sono però, questi che s'intalléano, target succulenti per il bancarellaro napoletano, anatre a pelo d'acqua da impallinare senza neanche prendere la mira, anime vergini a cui togliere le virtù dal portafogli. La preda è il passeggiatore in libera uscita, libero dalla moglie che sarà dall'estetista a farsi depilare la peluria dalle orecchie, o dal tatuatore per quella rosa amarantata disegnata sul cuore - con lo stelo che s'inerpica dietro il gluteo sinistro - che gli ha detto resta in zona, amò, in un'ora ho finito.

Lui controlla il grattino del parcheggio e poi butta un occhio a una formidabile maglietta grigia Newyorker dei mitici motociclisti yankee. Gli sarà fatale il tocco.

L'occhio di Tonino 'o bazzeriòt, bancarellaro di fama mondiale, l'uomo che nel 1994 vendette un ovetto Kinder a Clinton quando faceva jogging in via Caracciolo, spacciandolo per l'Uovo di Virgilio, si muove come la web cam dei Navy Seal che in-

quadravano la casa di Osama Bin Laden: attende il momento opportuno per l'attacco. Ed è micidiale la presa tra le mani della t-shirt del flâneur, sopra c'è scritto: Charley -Davidson Motor Cicles. "Scusi, ma è originale"?

"Dotto', se siete venuto per offendere, quella è la porta"!

"La porta, ma quale porta, questa è una bancarella, mica 'na boutique"?

"Ecco, vedete? State continuando, vi rendete conto di avere tra le mani un pezzo unico"?

"Ma il marchio è 'Harley', non Charley"!

"E qui vi volevo. Voi siete uno di quelli che si ammocca tutto, le 'zie chimiche' spacciate per scie, e il bicarbonato che sballa..."

"O bicarbonato"?

"A Napoli stanno vendendo bicarbonato per cocaina, c'è gente che si è sbiancata il cervello, questi negozi che vedete spacciano da una vita magliette finte autentiche: Davidson si chiamava Charley e le mie sono tiscièrte vere, altrimenti perché le venderei a trentacinque euro e loro a venti"?

"Vabbe', datemi il resto: questi sono cinquanta..."

"Dotto' mi siete simpatico, tengo una chicca nascosta, 'sta ottanta euri, è un prototipo, non vi fate vedere, è Chanel n° 6, ve lo regalo per quindici euro, fuite, scappate..."







Vincenza Alfano  
Scrittrice

Rubrica

## NARRARE IL SUD

### Le due città di Starnone

È il ricordo di un'infanzia difficile il filo conduttore dell'intima vicenda di via Gemito, capolavoro dello scrittore napoletano Domenico Starnone, e il ricordo è innanzitutto legato a due strade di Napoli. "Via Gemito mi appartiene, nel bene e nel male è la strada della mia infanzia; corso Arnaldo Lucci, invece, mi sembrò subito una via adatta soltanto a mio padre, rumorosa, affollata, pericolosa. I palazzi scrostati, il fracasso delle auto e dei treni, il flusso della brutta gente, nemmeno un albero". Mimì ricostruisce senza indulgenza le tappe della sua crescita profondamente segnate dalla relazione col padre, ferroviere e artista frustrato. "Dipingere. Federì si è sempre arrovellato su questa passione assoluta della sua vita lunga. Gli pareva che se avesse avuto più danaro, più spazio e più luce, avrebbe dato compimento al suo destino di pittore con maggiore rapidità e con maggiore efficacia". La memoria di Mimì deve continuamente confrontarsi con i luoghi che lo hanno visto crescere, così

Napoli è tra i protagonisti del romanzo fin dal titolo e dalle sue prime pagine.

È la città uscita malconcia dalla guerra a cui si riconosce il coraggio dell'insurrezione contro i nazifascisti nelle Quattro Giornate, quando "i giovani patrioti ebbero ragione del tedesco vile e feroce..." È la città difficile, dove la miseria fa sentire i suoi morsi e il lavoro diventa l'urgenza che incattivisce Federì, disperato ed eroico nel perseguire con ostinazione il suo percorso artistico. È la città di sopra che non dialoga con la città di sotto: via Gemito e il corso Arnaldo Lucci "sono spazi distanti, zone diverse di Napoli e dei sentimenti". È la città delle strade in cui Mimì, incapace di una riconciliazione col suo passato, va a cercare i suoi fantasmi come a volerli stanare per estirparseli dal cuore.



### Copia conforme: alla Reggia di Portici l'arte della riproduzione dal '700 ad oggi

Tra il 1761 ed il 1764 erano i calchi di reperti archeologici, realizzati nell'Herculaneum Museum per semplificare il lavoro dei disegnatori della Regia Stamperia ed inviare a Carlo di Borbone le riproduzioni delle opere più significative delle collezioni ospitate nella Reggia di Portici. Oggi, nell'"anima archeologica" del Sito Reale, sono i tasselli che ricostruiscono il modus operandi di un'epoca, grazie alla raffinata mostra "Copia conforme: l'arte della riproduzione dal '700 ad oggi".

L'esposizione, frutto della collaborazione tra il MANN, il Dipartimento di Agraria dell'Università 'Federico II' ed il Centro Museale 'Musei delle Scienze Agrarie'-MUSA, in programma alla Reggia di Portici, curata da **Luigia Melillo**, stabilisce una nuova prospettiva sul valore storico dell'Herculaneum Museum, la cui Collezione dei Commestibili è adesso riproposta al MANN nel percorso "Res Rustica. Archeologia, botanica e cibo nel 79 d.C.": nella mostra "Copia conforme" l'arte della riproduzione è raccontata anche delineando il significato che i calchi hanno avuto, ieri come oggi, nel trasmettere la memoria dell'arte.

In un suggestivo iter di visita, firmato da **Silvia Neri** e **Marinella Parente**, sono presentate al pubblico le riproduzioni di grandi capolavori della Villa dei Papiri, dai Corridori all'Hermes in riposo: tali copie sono state realizzate e messe a disposizione dalla Fondazione Del Giudice di Nola, che ha combinato tecnologie digitali e lavoro specializzato per riproporre, nel modo più fedele possibile, i dettagli delle singole opere.

di Sabrina Supino





Rosanna Bazzano  
Poetessa

Rubrica

## IL TEMPO DELLA POESIA

### Cosa resta delle avanguardie

La grandissima tradizione della poesia sperimentale e di avanguardia a Napoli si attesta fin dagli anni '50 e '60, quando si è fatta fucina di centri di aggregazione di progettazione sul piano dell'innovazione verbo visuale e delle sperimentazioni più avanzate e dell'incontro con diverse discipline artistiche specialmente visive teatrali e musicali.

Di questa fusione tra il classico e l'ardito, e di cosa resta oggi delle vecchie avanguardie, chiediamo al direttore, coordinatore redazionale della rivista *Levania*, il poeta **Eugenio Lucrezi**. Premesso che Eugenio ha una formazione che nasce negli anni '80 quando entra a far parte dell'officina della rivista "Altri Termini" diretta da **Franco Cavallo**, nella quale ha interagito e collaborato con poeti come **Mariano Baino** e **Biagio Cepollaro**, **Gianni Fontana** e **Felice Piemontese**, contemporaneamente ha coltivato la tradizione letteraria da quella classica a quella partenopea del grande periodo seicentesco del Barocco.

"Da qualche decennio - spiega Lucrezi - la situazione si è appiattita e normalizzata, molti fronti di discussione teorica sono arretrati di tanto e i gruppi organizzati programmaticamente si sono via via dissolti. Oggi la situazione è disgregata e le realtà operanti sono più che altro individuali e scarsamente collegate tra loro. La poesia è basata su una concezione di superamento dell'idea di stile, nel senso che ogni opera deve essere



Eugenio Lucrezi

necessariamente il risultato di un ricominciamento da zero. Questo perché la continuità progressiva dell'avanzamento stilistico, inteso come sintesi di un gusto condiviso e sensibilità individuale dell'autore, si è interrotta definitivamente più di 100 anni fa, secondo me".

"Con la fine dell'epoca della rappresentazione mimetica della realtà, l'esplosione palingenetica delle avanguardie di un secolo fa, il costituirsi della società di massa, l'avanzare dei nuovi media, cinema, internet ecc., delineano - conclude il poeta - il definitivo tramontare

di quelli che sono stati gli avanzamenti lineari e progressivi delle varie tradizioni nelle arti".

*Levania*, la cui redazione è composta da poeti e critici (oltre ad Eugenio Lucrezi che la coordina, **Enza Silvestrini**, **Marisa Papa Ruggiero**, **Paola Nasti**, **Enzo Rega**, **Marco de Gemmis**, **Emmanuel di Tommaso**, **Carmine de Falco** e **Antonio Perrone**) nasce nel 2012 con l'intento programmatico di indagare e di raccogliere quanto di meglio venga prodotto, sia in Italia che all'estero, nel campo della poesia, con grande curiosità e senza preclusioni di poetiche, compito difficilissimo perché oggi il campo si è enormemente allargato, sia in campo politico che su quello delle ideologie artistiche.

Il tentativo della redazione e quello di superare queste difficoltà sviluppando un'attenzione particolare nei confronti delle novità, senza trascurare le realtà locali, che oggi sono rilevabili con non meno difficoltà di quelle geograficamente o culturalmente più distanti.



Federica Flocco  
VicePresident IoCiSto

Rubrica

## PAGINE SPARSE

### Passioni, Arte e Storia: Napoli in vetrina

Cinquantasette autori per una raccolta di racconti nata intorno agli elaborati di Umberto Mormile, ammalato di SLA. Otto i temi trattati: dolore, attesa, rivincita, essere e apparire, buio e paura, resistenza, luoghi comuni e ricordi e, infine, gioia del cuore. Un libro curato da Emilia Ferrara per raccogliere fondi per i progetti AISLA di Napoli.

**Emilia Ferrara, La rivincita del cuore**  
Homo Scrivens – pagg. 266 - euro 15,00



Maria Sirago, studiosa di mare, marineria e navi, ripercorre due secoli centrali nella storia del Mediterraneo, quelli contraddistinti dal primato geopolitico della monarchia spagnola, che aveva nel vicereame napoletano il cuore del sottosistema italiano, con un ruolo difensivo fondamentale, fatto di città fortificate, porti e agguerrite flotte di galere e vascelli, costruiti nei suoi arsenali, da aggregare all'Armada spagnola.

**Maria Sirago, La Flotta Napoletana**  
Licosia - pagg. 424 - euro 29,00



Dodici opere (realizzate da Maria Chiara Di Domenico e Ahmed Al Safi, due giovani artisti che vivono e lavorano in Francia) diventano ideale incipit per 11 scrittori, sei napoletani e cinque del panorama letterario nazionale, chiamati a raccontare non necessariamente l'arte, ma le suggestioni da essa provocate. La proposta di Paola Pozzi e Francesco Di Domenico è stata quella di farsi ispirare dalle atmosfere evocate dalle opere a tecnica mista (acquerello, acrilico e collage).

**Paola Pozzi e Francesco Di Domenico, Undici**  
Frame Ars Artes Edizioni – pagg. 126 – euro 20,00



“Forse mai lo ammetterò pienamente. Ma questa volta – dice Nicola Campoli, parlando del suo ultimo libro - ho davvero dato sfogo ai miei ricordi più intimi, rielaborandoli con quella fantasia che spero mai mi verrà meno. Averli attinti dalla mia mente mi fa intravedere il futuro in modo diverso. Con maggiore consapevolezza rispetto al passato e a quanto ancora oggi possa dare in termini di esperienza e di sapere”.

**Nicola Campoli, Al cuore non rinuncio**  
Guida Editori – pagg. 122 – euro 10,00



Mentre il Napoli di Sarri lotta per la testa della classifica e la città è preda di un delirio quasi mistico, la cronaca nera, però, fa da contraltare: qualcuno ha sparato a Fabrizio Orlando e ora il giornalista è ricoverato al Cardarelli in condizioni disperate. Teresa Ammaturo si ritroverà nuovamente invischiata nelle losche trame che condannarono a morte Nicoletta, sua sorella. La verità ha un prezzo e Teresa vuol tenere al riparo dai pericoli il suo unico figlio, Federico...

**Gianluca Spera, Il Massacro di San Silvestro**  
Ad est dell'equatore – pagg. 284 - euro 14,00



Stefano Piedimonte, scrittore napoletano trapiantato a Milano tra alterne fortune, si è ridotto così, steso sul letto nel suo monolocale di periferia, a dubitare del proprio passato, del proprio presente e della propria stessa identità, in compagnia di un cucciolo di bassotto forse immaginario. Come può essere successo? Umore e nichilismo, imperfezione e ambizione, trappole del virtuale e agguati della dura realtà si intrecciano in un'aspra commedia metropolitana.

**Stefano Piedimonte, L'uomo senza profilo**  
Edizioni Solferino – pagg. 158 - euro 15,00



Un percorso lungo, doloroso, tenero e incredibilmente emozionante, una strada accidentata che si snoda delicatamente nel territorio più fragile di tutti: quello delle vite degli altri. In un'epoca traballante, dove ci insegnano a sospettare di chiunque e a fidarsi di nessuno, dove ci suggeriscono di chiudere la porta e lasciare tutto fuori, l'atto più rivoluzionario è quello di raccontarsi, di mostrarsi fragili, fallibili, umani, in risposta a chi ci vuole immobili e gonfi di convinzioni precostituite.

**Chiara Nocchetti, Vico esclamativo. Voci dal rione Sanità**  
Edizioni San Gennaro – pagg. 120 – euro 12,00



Napoli è uno di quei luoghi che ciascuno crede di conoscere anche se non li ha mai visti. Un immaginario spesso ideologico, fatto di stereotipi. Di Napoli, Paolo Macry tocca le nervature profonde, ripercorre i segni di un tessuto urbano bimillenario, i comportamenti di lungo periodo della popolazione. Insegue le fratture drammatiche della sua storia, le esperienze politiche che l'hanno segnata, fino alle vicende di tre sindaci-sovrani, Lauro, Bassolino e de Magistris. Ci trasmette la suggestione di una città difficile e mai rassegnata.

**Paolo Macry, Napoli. Nostalgia di domani**  
Il Mulino – pagg. 236 – euro 15,00



Nini Santagata è napoletano, prima di essere un commissario sui generis. Insofferente alle regole non condivise, agisce fuori schema, obbedisce più al cuore che alla disciplina di funzionario di polizia, all'intuito più che alla ragione. Perciò è amato, ma invis alla rigida gerarchia del Corpo. Simpatico disobbediente, è a suo modo un uomo sicuramente attraente.

**Luciano Scateni, La tomba profanata. Santagata si fa in quattro**  
Guida Editori – pagg. 127 – euro 15,00



Una scoperta agghiacciante per Mizio. Suo padre non è morto in un incidente stradale insieme con il fratello minore, come ha creduto per anni. Un colpo di scena fortissimo e la storia di Maurizio, architetto fallito, marito fallito, figlio fallito, amico fallito, cambia completamente la prospettiva. Un disvelamento della realtà che permette a Mizio di valutare la possibilità di una nuova vita.

**Alfredo Carosella, Sulla schiena del cielo**  
Edizioni della Sera – pagg. 185 - euro 14,00



Si può ancora scrivere un melodramma? Adattare al romanzo l'impianto musicale di un altro tempo e di un altro linguaggio? È questa la coraggiosa scommessa tentata da Eduardo Savarese con la storia di Simeone, un adolescente colpito da distrofia muscolare. La malattia si rivela in tutte le sue penose limitazioni e in tutti i suoi contrasti, mentre le "cose di prima" appaiono ormai improbabili e quasi esotiche.

**Eduardo Savarese, Le cose di prima**  
MinimumFax - pagg. 202 - euro 16,00



Alba ha la sindrome di Down e appena nata è stata lasciata in ospedale. Trenta famiglie l'hanno rifiutata prima che il tribunale decidesse di affidarla a Luca Trapanese. Gay, cattolico praticante, impegnato nel sociale: con lui è stato inaugurato il registro degli affidi previsti dalla legge per i single. Il suo non è un gesto caritatevole: vuole semplicemente una famiglia. E per difenderla consegna la sua storia a un altro padre, che ha la sua età e il suo stesso nome, ma non potrebbe essere più diverso.

**Luca Trapanese e Luca Mercadante, Nata per te. Storia di Alba raccontata da noi**  
Einaudi – pagg. 168 – euro 16,50



Storia alternativa o sliding doors, se avete la passione per il cinema. Per la prima volta un'antologia di racconti dedicata all'ucronia sportiva, curata da Andrea Pelliccia, ingegnere chimico e scrittore di Pozzuoli: tredici racconti che vi propongono un'inquadratura davvero diversa tra sport, storia e fantascienza. Dal calcio al rugby, dal pugilato al basket, dall'atletica leggera all'hockey su ghiaccio all'automobilismo. Prefazione di Darwin Pastorin.

**Andrea Pelliccia, La vittoria impossibile**  
Delos Digital – pagg. 194 – euro 15,80



Cosa accade se due persone si incontrano esattamente al Punto Zero? Emma e Pietro sono in bilico proprio in quel punto, ma nascosto tra le pieghe del racconto della loro relazione c'è il fantasma di una società "morente" e la disperata ricerca del valore umano. Un romanzo potente come un'epopea che solleva il sipario sul rapporto tra un uomo e una donna.

**Chiara Tortorelli, Noi due punto zero**  
Homo Scrivens – pagg. 250 - euro 15,00





Andrea Grillo  
Fotografo

Rubrica

## VOCI DI IMMAGINI

### Gli occhi della creazione

**E**ntrare per la prima volta nella bottega di Marco Ferrigno è un'esperienza che non ha eguali. Ci si sente osservati da mille piccoli occhi cristallini, gli occhi di centinaia di pastori che sembrano avere vita propria.

Salendo poi al secondo piano del negozio è come se le voci udibili dall'interno non provenissero più dalle persone in strada, ma dalle urla,

dalle risate, dai pianti di quei piccoli uomini che giocano a carte, bevono, litigano, bestemmiano o venerano Cristo appena nato.

Tuttavia, è solo addentrandosi nel laboratorio che la meraviglia prevale sulle altre emozioni: vedere un uomo dare vita a delle sculture così realistiche dà infatti l'impressione di osservare Dio durante l'atto della creazione dell'uomo.





Valeria Viscione  
Curatrice d'arte

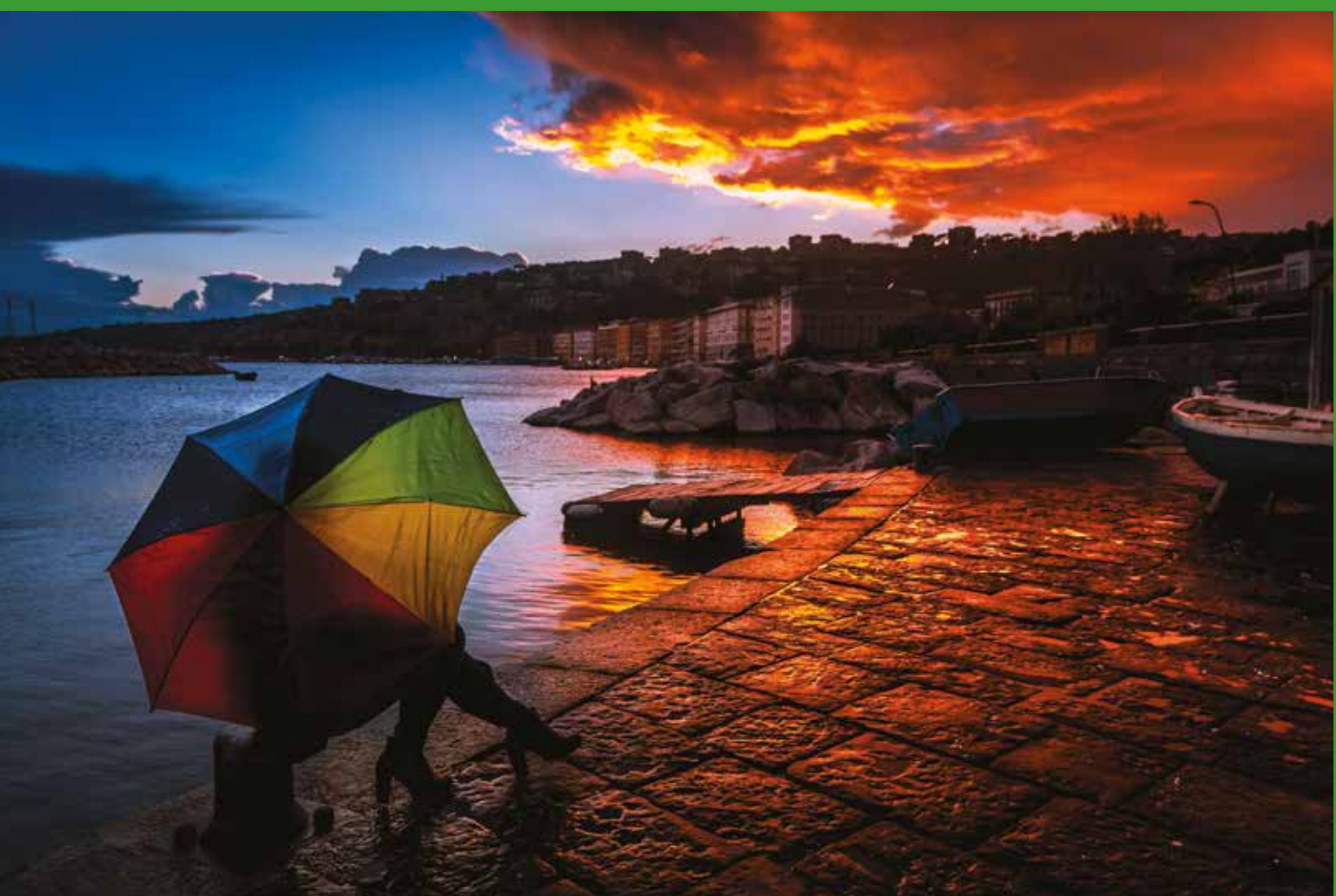
Rubrica  
**SCATTI D'ARTE**

**Napule è Milleculture**

**N**on basterebbero mille punti di vista e mille colori per raccontare Napoli, lo afferma Salvatore Palumbo, alias Sax Palumbo, affermato fotografo napoletano follemente innamorato della città, musa ispiratrice dei suoi più interessanti progetti fotografici. Sax sceglie di raccontarla ogni volta in maniera diversa, attraverso la street photography, il reportage panoramico o il ritratto con i volti del popolo napoletano, anima della

città partenopea. Su questo numero di Dodici mostriamo una selezione di scatti prettamente panoramici che hanno come protagonisti il Golfo e tutta la costa, nella loro prepotente bellezza naturale che muta aspetto e regala sempre nuove emozioni, attraverso i mille colori che tingono la città con lo scandire delle ore e poi c'è il mare, una risorsa preziosa per Napoli e di cui bisogna aver cura, tema fortemente sentito da Palumbo.











## L'ARTE CONTROCORRENTE

**Tiziano Bonanni: indagine sull'identità con una passione per lo sport e per i miti**

di ANDREA GRILLO

Una vita fra sport da combattimento e arte, rispetto per le regole e vocazione a infrangerle, ferrea disciplina e attrazione irresistibile alla ribellione; fiorentino classe 1967, **Tiziano Bonanni** è un artista controcorrente che rivendica il valore delle competenze con una passione viscerale per la sua città e per i miti rivisti con una forza tutta nuova. Un percorso artistico da outsider che dagli anni ottanta ad oggi ha indagato gli aspetti dell'identità, dal crollo del muro di Berlino all'era dell'intelligenza artificiale.

**Come riesce a conciliare aspetti così rigorosi della personalità con istinti tanto diversi fra loro? È un po' come vestirsi in frac e camminare a piedi scalzi...**

Quando ero piccolo sono cresciuto per strada, presto ho iniziato a fare judo e camminare scalzo per anni su centinaia di tatami, ma ho dovuto anche fare i conti con la realtà che ha una forgia molto più resistente dei sogni; è così che ho imparato a pensare a doppia circolazione, a capire che devi disciplinare l'istinto in ma-

niera tale che mantenga la sua preziosità primordiale ma nello stesso tempo si renda disponibile a un dialogo con te stesso e gli altri, altrimenti è una macchia che crea confusione e paura, può essere il tuo peggior nemico. Nella stessa misura il predominio della "ratio" uccide l'intuizione e fa di te un uomo freddo e pragmatico, il perfetto contrario di un buon artista.

**Durante questo lungo periodo di ricerca artistica ha sempre lavorato sul concetto dell'identità come reale valore della personalità. C'è qualcosa di autobiografico?**

Nell'identità c'è una stratificazione di miti, di archetipi della personalità che in ogni tempo si cambiano d'abito; mi ha sempre affascinato questo substrato primordiale che può vestirsi con giacca e cravatta, oppure come un mendicante coperto di stracci, apparire in tanti modi diversi pur essendo uguale nella sostanza. Mi ricorda Ulisse che affronta i Proci con l'aspetto di un vecchio straccione, oppure gli Dei dell'Olimpo che si mostrano agli umani in forma di bambini, animali o

altre forme per eludere la loro vera identità. Negli ultimi anni della nostra storia abbiamo assistito ad una lenta smaterializzazione della nostra personalità e di conseguenza ad una grande perdita di valori in termini umani e sociali. Autobiografico certamente sì, anche perché c'è qualcosa di enormemente attraente in questa dualità che ritroviamo, probabilmente, nel profondo di ognuno di noi sempre diversa. Il mio è un racconto dell'identità per immagini che attraverso l'arte si afferma in modo sempre diverso in un ciclo perpetuo; in fin dei conti l'artista è un abile demiurgo.

### L'intelligenza artificiale potrebbe evolversi a tal punto da competere con la creatività umana?

I processi creativi delle macchine sono programmati dall'uomo e si realizzano mediante l'elaborazione di miliardi di dati. L'intelligenza artificiale può essere talmente perfezionata da assumere anche una coscienza

propria ma non potrà mai possedere ciò che chiamiamo intuizione. Il limite delle macchine è insito nella loro perfezione contrariamente alla mente umana che possiede

un potere illimitato insito nella sua imperfezione; è per questo che le macchine non potranno mai competere con la creatività umana.

### Ogni artista è sempre un sognatore, il suo sogno qual è?

Sembrerà strano ma non ho sogni nel cassetto...li avevo ma li ho realizzati tutti! Oggi mi piace vivere i sogni di altri, degli amici, dei miei figli e aiutarli a realizzarli.

### Volendo scavalcare i luoghi comuni cosa consiglierebbe di "non fare" ai giovanissimi creativi di oggi?

Io faccio parte di una generazione intermedia a cavallo fra primo e secondo millennio che è stata testimone di



grandi cambiamenti. Questi sono stati i responsabili di un'estinzione massiccia di tante tradizioni, convinzioni, professioni, ma hanno consentito a chi è rimasto in piedi di rinforzarsi tantissimo in termini di esperienza sul campo e tattica di gioco; i giovani non sono sufficientemente preparati ad affrontare le sfide e soprattutto le aspettative disattese, i fallimenti, vivono in una dimensione sospesa dove credono che "il grande risolutore" sia Internet, ma è un grave errore. A coloro che decidono di intraprendere una professione nei settori della creatività e nell'arte contemporanea consiglio di non farsi soggiogare da scorciatoie pubblicitarie e venditori di fumo, ma investire tutto sulle competenze tecniche, sull'affidabilità che puoi offrire a chi ti paga o ti compra e, soprattutto, "non fare" mai ciò che non puoi permetterti di mantenere perché si può anche cadere ma bisogna essere in grado di rialzarsi, sempre.

### Nella vita privata che uomo è?

Sono un tipo che si mescola con il mucchio, se gli altri non ti notano troppo si rivelano in maniera più autentica, ti sentono uno di loro. Da ragazzo mi sono abituato a non chiedere mai niente, a muovermi senza fare troppo rumore e ad essere sempre autosufficiente anche in condizioni estreme; mi portavo sempre dietro ago, filo e disinfettante per cucirmi la pelle quando mi ferivo durante gli incontri. Oggi sono un padre di famiglia che tiene moltissimo al suo senso d'indipendenza pur rimanendo sempre connesso con la mia famiglia. Sono abbastanza nostalgico e stanziale, ho bisogno del mio tempo libero per allenarmi e pensare perché mi è indispensabile per creare qualcosa che valga la pena di essere vista. Sono appassionato di moto, leggo e colleziono fumetti e mi invento sempre nuove sfide; non per vincerle ma per valutarne il rischio e capire i miei limiti.



# WINE&THECITY 2019, EBREZZE LUNARI

**A maggio 2019 la rassegna artistica ed enologica per celebrare il mezzo secolo dall'allunaggio**

di RAFFAELE RINALDI

La luna è il tema della Dodicesima edizione di Wine&Thecity, la rassegna napoletana che celebra l'ebbrezza creativa e il buon vino con una staffetta urbana di eventi diffusi sul territorio: la luna come fonte di ispirazione per scrittori e poeti, come desiderio di scoperta, come emblema della mutevolezza, simbolo di femminilità e vita, la luna che nei secoli ha ammaliato grandi filosofi, conquistato cineasti e sedotto scienziati di tutto il mondo. La luna che da millenni guida i lavori in vigna. La luna come anelito e conquista nell'anno che celebra i 50 anni dallo storico allunaggio.

Dal 9 al 18 maggio 2019 Wine&Thecity torna in una veste inedita: per la prima volta, infatti, il calendario della manifestazione si articolerà in appuntamenti verticali pensati per scandire ogni momento della giornata e accompagnare i partecipanti alla scoperta di oltre 100 etichette di vini italiani da degustare in

luoghi insoliti o poco conosciuti di Napoli: in ogni momento della giornata avranno luogo reading letterari, incursioni d'arte, performance, cene itineranti in palazzi storici e musei, incontri con i produttori, momenti di approfondimento sull'universo vino, installazioni e azioni di street art che vedranno protagonista la luna nelle sue innumerevoli declinazioni.

“Sarà la luna, questa volta, a guidare la nostra ebbrezza creativa e il ritmo della rassegna - anticipa **Donatella Bernabò Silorata**, dal 2008 curatrice di Wine&Thecity -. Inizieremo il 9 maggio con la luna crescente e concluderemo il 18 celebrando la luna piena in un luogo speciale, con un Gran finale per celebrare i 50 anni dalla Missione Apollo 11 e lo storico sbarco sulla luna quando, nel 1969, gli statunitensi Neil Armstrong e Buzz Aldrin poggiarono piede sulla superficie lunare. ‘Un piccolo passo per un uomo, ma un grande passo per l'umanità’, come disse Armstrong”.

## Homeating, cene d'autore

### A Napoli e in Costa d'Amalfi esclusive dinner experience

A cena in spazi privati esclusivi, case d'autore, terrazze sul mare, palazzi d'epoca e dimore d'artista. È il progetto di Homeating, nato a Napoli nel 2015 dall'idea di due giovani napoletane - **Carolina Pignata** e **Marcella Buccino** - per offrire insolite ed esclusive dinner experience. Un progetto che ruota intorno al concetto di esperienza extra-ordinaria, che punta a coniugare location esclusive e non aperte al grande pubblico, arte dell'accoglienza e buona cucina. Le dimore sono tutte selezionate con cura, sono case che raccontano storie di vite non comuni, case che emozionano per l'architettura o il design, che sorprendono per la posizione o la vista.

Unicità è la parola chiave: c'è la casa atelier dell'artista ricavata in un'antica cava di tufo conficcata nei vicoli della vecchia Napoli e c'è la Villa di fine Ottocento dagli interni di design; la casa sul mare di Posillipo con approdo privato e l'attico sui tetti. Ed ancora la casa wunderkammer del collezionista eclettico e il palazzo aristocratico dai soffitti affrescati. La cena diventa dunque occasione per conoscere una Napoli segreta e altrimenti irraggiungibile e per sperimentare un'esperienza di condivisione. La prenotazione avviene tramite il portale [www.homeating.com](http://www.homeating.com) e si può scegliere tra private dinner e social dinner in condivisione con altri ospiti. Le proposte di Homeating, che coinvolgono spettacolari dimore a Napoli, Penisola Sorrentina, Capri e Costa d'Amalfi e iniziano a valicare il confine regionale con Torino e Milano, sono state già scelte da brand come Chanel, Louboutin, John Richmond, Apple, Silvan Heach ed altri ancora.

*di Alessandro Tasini*



# CAMPI FLEGREI, IL MITO SVELATO

**Torna il Ninfeo al Castello di Baia: gli obiettivi del direttore Paolo Giulierini**

di MARIA PIA DE ANGELIS

È ritornata a casa la statua di Zeus in Trono, accolto dalla mostra organizzata per l'occasione "Il Visibile, l'Invisibile e il Mare", presso il Castello Aragonese di Baia. Esposta nella sala Polveriera, al museo archeologico dei Campi Flegrei, è accompagnata da altre undici sculture inedite che raccontano la Terra del Mito, racchiusa tra mare e terra e caratterizzata da vulcani e fenomeni geologici che ne hanno delineato nel tempo tratti unici, esaltando e conservando lo splendore di un patrimonio immenso.

"Zeus in Trono" è stato esposto per 25 anni nelle sale del Getty Museum di Los Angeles, dopo essere finito in un giro di ricettatori. Grazie alle indagini condotte dalle autorità italiane e le informazioni fornite al museo californiano è stato possibile ot-

tenere la restituzione dell'opera. Operazioni congiunte della Procura di Napoli e della Guardia di Finanza, hanno permesso il ritorno a luglio dello scorso anno in Italia. Ospitata al Mann - Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ha fatto ritorno in quella che dovrebbe

essere la sua reale area di provenienza.

La mostra è stata l'occasione per raccontare la nuova immagine del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, e presentare le attività in corso e gli obiettivi dell'immediato futuro. "Da quando il parco è Parco" è il titolo scelto per raccontare nove mesi di crescita

del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, diretto da **Paolo Giulierini**.

"Questa è la terra che rappresenta l'eccellenza dell'archeologia campana - spiega il direttore Giulierini -. I Campi Flegrei sono magici, lo riscontriamo nel Mito e nella realtà, in tutto ciò che abbiamo ereditato, dalla natura alla storia.



Paolo Giulierini

Questo Parco è l'insieme

di territori che offrono il mix culturale perfetto da esportare, da conoscere e da cui farsi trasportare". A giugno 2019 sarà pronta la Grotta di Cocceio. A fine maggio riapriranno al Castello le sale del Ninfeo e il Museo avrà un orario di visita pomeridiano, con un nuovo impianto di illuminazione, rendendolo centro della vita culturale del Parco e in dialogo con la comunità. "Abbiamo tutti, Comuni, associazioni, enti autonomi - aggiunge Giulierini - un motivo in più per continuare a lavorare energicamente: i Campi Flegrei riprendono la corsa per ottenere il riconoscimento del Patrimonio mondiale Unesco. Un'occasione che tutti vogliamo sicuramente coltivare per il futuro di questa terra".

La mostra allestita nella sala Polveriera ospita, tra le diverse sculture, l'unico capitello proveniente dal pronao del Sacello degli Augustali (II secolo d.C), finito in un giro di ricettatori, recuperato da un'attenta azione di tutela del 2014 ad opera dei carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale.

L'esposizione è accompagnata da un percorso multimediale che narra la particolarità del bradisismo, fenomeno geologico che ha conservato il patrimonio archeologico dei Campi Flegrei tra terra e mare.





# FERDINANDOPOLI, L'UTOPIA

## Dai Borbone all'Unesco storia e realtà della Real Colonia Serica di San Leucio

di AURORA RENNELLA

A pochi chilometri dalla Reggia di Caserta si trova il Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio. Riconosciuto dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, il borgo è noto per la pregiata lavorazione della seta. In pochi però sanno che in questi luoghi fu sperimentato il primo esempio di repubblica socialista della storia moderna, in piena adesione col fervente illuminismo ideologico del '700. Nel 1750 Carlo III di Borbone acquistò dai Principi di Acquaviva una collina retrostante la Reggia di Caserta, sulla quale si ergeva un belvedere con una piccola chiesa dedicata a San Leucio. Fu lì che Ferdinando IV fece costruire un casino di caccia, insediandovi uno sparuto numero di coloni che provvedessero alla sua manutenzione. È cosa risaputa che Ferdinando amasse trascorrere molto tempo a San Leucio e che fosse avvezzo a trastullarsi con belle e floride contadine, tant'è che i bambini leuciani erano soliti essere chiamati "e figli d' o' Re".

La colonia crebbe nel tempo fino a diventare una piccola comunità e fu allora che il sovrano, in seguito alla

morte prematura del figlio e principe ereditario Carlo Tito, ebbe l'illuminazione di operare un "restyling" della tenuta e di creare un modello sociale dotato di autonomia economica e dedito alla lavorazione della seta.

Mentre i Borbone in Francia erano alle prese con i tumulti rivoluzionari, nel 1789 nasceva la **Real Colonia Serica di San Leucio**, nelle intenzioni visionarie e mai esaudite del sovrano "Ferdinandopoli", governata secondo una legislazione autonoma chiamata "Codice Leuciano", improntata su un socialismo utopistico a cui corrispondeva nella pratica una pianta organica cittadina di tipo simmetrico il cui progetto fu affidato all'architetto Collecini, allievo del Vanvitelli.

Le unità abitative delle famiglie operaie, organizzate in ville a schiera, furono dislocate lungo i quartieri San Carlo e San Ferdinando, con accesso alla zona centrale definita Bagno Cavallo provvista di lavatoi ed abbeveratoi. Sul portale d'ingresso fu posto lo stemma dei Borbone con decorazioni eseguite da Angelo Brunelli e Nicola Morosini, mentre lungo via Vaccheria

e via Giardini Reali furono installate pregevoli fontane del Solari. Nel progetto iniziale era previsto anche il quartiere Trattoria rimasto però incompiuto.

Nel 1794 il Collecini disegnò l'ospedale della colonia che fu poi effettivamente realizzato prevedendo anche una sorta di reparto riservato alle malattie infettive. Agli inizi del 1800 furono costruiti il Casinò di

ta capitalista, nulla era a fini di lucro, anzi i capisaldi erano l'uguaglianza, l'istruzione (obbligatoria dai sei anni per ambo sessi) e la previdenza sociale. Il Codice Leuciano era a dir poco avanguardista: i giovani potevano sposarsi per libera scelta, le mogli non erano tenute a portare la dote in quanto lo Stato s'impegnava a fornire la casa arredata e quello che pote-



San Silvestro, gli edifici per la produzione casearia e le cantine per l'invecchiamento del vino ottenuto dalle uve coltivate nella "vigna del ventaglio", ovvero quel tratto collinare tra il Belvedere e San Silvestro che prevedeva la coltivazione di un vitigno differente per ogni raggio in cui era diviso il declivio. Nel 1801, sempre su progetto del Collecini, fu iniziata anche la Chiesa di Maria Santissima delle Grazie alla Vaccheria, terminata poi nel 1805.

La vita della colonia ruotava attorno all'opificio: una seteria con la filanda (inizialmente attivata a braccia poi grazie alla forza motrice dell'acqua) ed i primi filatoi meccanici in grado di realizzare tessuti unici, come il Leuceide, partendo dall'allevamento dei bachi da seta. La fama non tardò ad arrivare e alla **Real Colonia Serica di San Leucio** cominciarono ad essere commissionati ordini rilevanti provenienti dalle corti di mezza Europa. Ancor più quando ad inizio '800 la seteria fu dotata anche di un telaio Jacquard per la produzione di broccati in oro ed argento.

Il modello societario della colonia non aveva impron-

va servire agli sposi. Vennero aboliti i testamenti, la successione era per linea diretta da padre in figlio e viceversa e le donne avevano pari diritto ereditario rispetto agli uomini e stesso salario. Gli orfani venivano mantenuti dallo Stato fino alla maggiore età, gli anziani, i malati e coloro che per un'invalidità non potevano lavorare erano mantenuti dalla comunità utilizzando come fondi le tasse mensili che ogni manifatturiere versava in proporzione al suo guadagno giornaliero. L'esperimento sociale dei Borbone funzionò egregiamente per una sessantina d'anni, poi gli ideali filosofici su cui Ferdinando IV aveva fondato la colonia cominciarono a sgretolarsi a causa dell'aumento della popolazione e dei conseguenti dissidi non risolvibili con l'applicazione della legge. Inoltre nel 1861, con l'invasione sabauda, il setificio, come gli altri beni borbonici, divenne bene demaniale e affittato a tale Dumontet che a sua volta subaffittò alle varie famiglie operaie che sin dall'origine avevano contribuito alla fama di San Leucio. Il Codice Leuciano divenne carta straccia e gli avveniristici intenti di Re Ferdinando (che



di suo pugno aveva scritto le leggi) spazzati via con un soffio di vento. Nel 1866 i leuciani con una petizione chiesero ed ottennero lo statuto di comune autonomo recuperando anche le proprietà dei Borbone. Attraverso diverse società l'opificio rimase in funzione fino al 1910 poi, in seguito a fallimento, visse un decennio di inattività fino a quando, nel 1920, la famiglia De Negri stipulò un contratto per utilizzare la fabbrica fino al 1970. A partire dagli anni '90 le piccole aziende familiari impegnate nella conservazione della tradizione serica leuciana hanno sentito la forte esigenza di creare un consorzio a tutela del prodotto. Nel 2014 il primo passo verso la modernità con la nascita di una rete costituita da cinque imprese, poi, nel 2016, la registrazione del marchio San Leucio Silk per iniziativa della Camera di Commercio di Caserta, al fine di assicurare standard qualitativi nel pieno rispetto della storia e del territorio. I marchi che attualmente aderiscono al consorzio sono un connubio tra innovazione e tradizione. Il fine primario del marchio San Leucio Silk, come in più occasioni sottolineato dal Presidente **Gustavo Ascione**, è "proporre l'eccellenza della lavorazione ad un prezzo accessibile, mirando così ad un allargamento della platea di fruitori". Obiettivo assolutamente alla portata del marchio visto che, aziende appartenenti alla rete serica leuciana, quali **Bologna e Marcaccio, De Negri & Za.MA., Silk & Beyond**, hanno registrato apertura di contatti com-



merciali con Russia ed Emirati Arabi, territori dove la preziosità delle sete di San Leucio è particolarmente apprezzata.

Del polo serico di San Leucio resta il suo valore storico, la bellezza architettonica e la perfezione strutturale, di Ferdinandopoli, quella che un tempo era la colonia più all'avanguardia d'Europa, non resta nulla se non l'illusione di un re Lazzarone, un sogno fragile e delicato come un filo di seta.





Monica Piscitelli  
Giornalista  
Enogastronomica

Rubrica

## CAMPANIA CHE BEVI

### Il rosé, questo sconosciuto

**A**utunno stagione di mezzo. Cuscinetto climatico in assottigliamento costante. Quello 2018 sarà ricordato per la sua bizzarria. Ma a dispetto del suo andamento, la campagna segue imperterrita i suoi ritmi. Il vino nuovo è già in elevazione.

Che calice alzare in queste giornate? Stappiamo i rosé, tipologia sempre troppo poco valorizzata. Ma se rosé deve essere, che sia irpino, con il suo aglianico vitale e instancabile nel galoppare gli anni. Alcune aziende ne propongono di fantastici. I Feudi di San Gregorio con "Ros'Aura" mettono a segno un rosato cerasuolo molto gradevole realizzato con uve aglianico in purezza. Un bicchiere

godibile e facilmente abbinabile anche alle ricche zuppe di cereali. Più austero è il "Lacrimarosa" dell'azienda Mastroberardino, un vino, dal delicato tono rosa sfoglia di cipolla, le cui uve provengono da vigneti in Lapio, territorio d'elezione del Fiano di Avellino, e in Pietradefusi. Piace sui formaggi di media stagionatura, magari accompagnati dagli ottimi salumi irpini.

Campione di eleganza è il Rosato del Varo firmato da Milena Pepe, enologa che ha indovinato, sin dal colore, un rosato di indimenticabile finezza. Questo è un vino degno dei più raffinati patè e dei crostacei vivi che ci proiettano in un lampo sulla Costa campana sul fronte est del Vesuvio.





## IL FASCINO DELLE AREE INTERNE

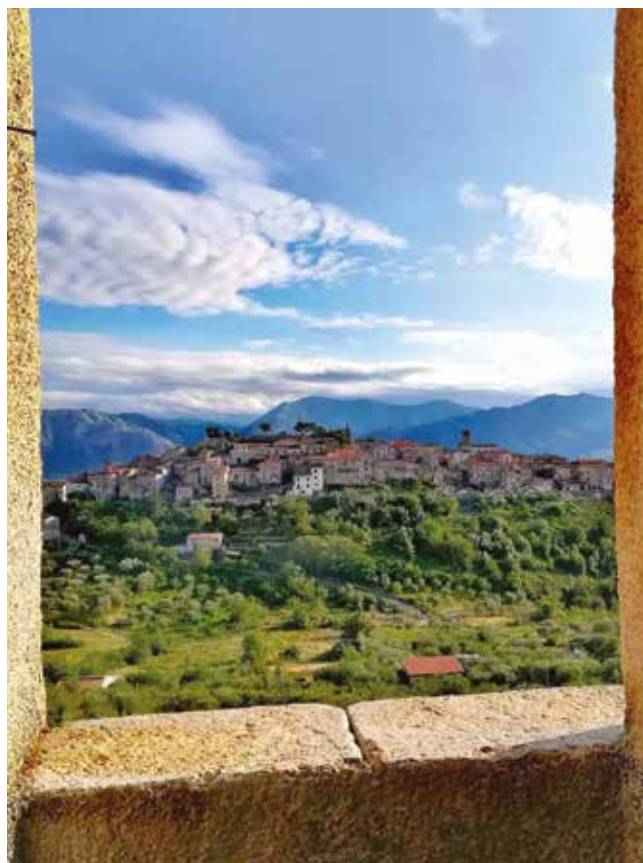
Viaggio nelle suggestioni e nelle ricchezze delle zone meno conosciute della regione

### Atena, la porta della Lucania

È la “porta” della Basilicata. Ai confini con Brianza, Atena Lucana, forse il più antico Comune del Vallo di Diano, è attraversata dall’Autostrada del Mediterraneo e segna l’inizio della Statale 598 Fondovalle dell’Agri che, attraversando la Lucania meridionale, raggiunge il Mar Jonio. “Siamo baricentrici rispetto ad una vasta area del Mezzogiorno – dice il Sindaco **Luigi Vertucci** – che guarda da un lato alla Val d’Agri e dall’altro al Vallo di Diano, e con esso alle aree contigue del Parco Nazionale. Il mare del Golfo di Policastro è a mezz’ora di auto”.

Siamo nell’Antica Lucania, quella che abbracciava il Cilento da Paestum a Palinuro e che nell’interno si spingeva fino a Buccino. Atena fu fondata dagli Egei Pelagi, molto prima di Sala Consilina e Casilium, l’odierna Padula.

Qui, dove si narra ci fosse la Villa di Cicerone, sono rimaste le mura ciclopiche a testimonianza di un fiero e glorioso passato, reperti megalitici che sovrastano l’abitato. La pianta ellittica del centro storico, attraversata da strette viuzze, conferma l’origine greca. La





Collegiata di Santa Maria Maggiore, nell'area del Forum della città romana di Atina, conserva gli affreschi settecenteschi di Nicola Peccheda.

In paese forte è il culto di San Ciro, Santo arabo, simbolo dell'integrazione tra Oriente e Occidente: "Atena – prosegue il Sindaco - vuole identificarsi come un paese aperto, in lotta contro gli egoismi, per rafforzare la sua identità e il suo senso di comunità".

E in tal senso Atena ospita, ogni anno, artisti provenienti da diversi Paesi, che danno vita ad un vero e proprio laboratorio multietnico. Inoltre Atena sta puntando allo sviluppo di una serie di attrattori sportivi destinati al turismo giovanile: lo Skyrider, un impianto di volo su cavo che attraversa il Vallo, due ponti tibetani sulla falesia e una parete attrezzata per il free climbing.

*Raffaele Rinaldi  
Regista e Attore*

---

### La Real Casa dell'Annunziata

---

Tornerà a riflettere del suo antico splendore il cancello cinquecentesco, che, su via Annunziata, immette nel portale dell'ingresso monumentale della Real Casa dell'Annunziata, chiuso da oltre trent'anni. L'opera è di alcuni Lions Club della 1° Circoscrizione del Distretto 108 YA con il Lions Club Milano Madonnina, che hanno costituito un comitato per promuovere la riqualificazione della Real Casa dell'Annunziata. Il progetto di restauro è stato redatto da **Ersilia Russo** del Club Napoli Chiaja e **Francesco Grande** del Club Napoli

Partenope – Palazzo Reale, approvato dalla Soprintendenza ai BB.AA. di Napoli e dal Comune di Napoli, proprietario del complesso.

Del cancello non si hanno notizie certe, probabilmente esso fu realizzato nella seconda fase dei lavori di costruzione del campanile, tra il 1540 ed il 1569. La Real Casa della SS. Annunziata, nel centro storico della città e intorno al quale si intrecciano verità e leggenda, può essere effettivamente considerato un complesso emblematico della storia e della cultura partenopea, perché rappresenta la testimonianza della nascita a Napoli, con la dinastia angioina, dello Stato moderno. È il "monumento massimo della pietà dei napoletani che tanto onora la nostra metropoli", come sintetizzò lo storico ottocentesco Giovan Battista Chiarini, nel commento dell'opera di Carlo Celano, nel 1856.

"Come la costruzione dell'Annunziata – dice Francesco Grande, Presidente del Lions Club Napoli Partenope-Palazzo Reale – fu uno dei simboli della nascita dell'Umanesimo, la riapertura del cancello sia il simbolo della rinascita dell'Annunziata, quindi di un nuovo umanesimo. Il giornalista inglese Erin Graig, in un documentario della BBC, ha detto: Napoli ha un problema di Storia. Semplicemente ne ha troppa. Cimiteri greci, rovine romane, castelli medioevali, chiese rinascimentali. È più di quanto una città possa mantenere ed alcuni siti inevitabilmente si sgretoleranno. Dobbiamo impedire che l'Annunziata sia uno di questi".

*Clotilde Punzo  
saggista*

## Agerola, un albero per ogni nuovo nato

All'usanza vagamente tribale (e neanche tanto vagamente) di festeggiare le nascite a suon di botti – diffusissima, ahimé, in tutto il Sud – risponde ora Agerola con un'idea meravigliosamente geniale ed ecologica: per ogni nuovo nato, si pianta un albero.

Non è un caso che l'idea sia nata proprio ad Agerola, paese attentissimo alle questioni dell'ambiente, e più volte premiato fra i comuni d'Italia per la percentuale record di riciclo. E non è un caso che sia venuta ad **Antonio Acampora**, difensore instancabile del verde cittadino e dei meravigliosi sentieri naturalistici circostanti che hanno reso Agerola famosa nel mondo. Alla nascita della sua prima nipotina, Sophia, Antonio non c'ha pensato due volte, ha ripudiato il rito barbaro dei botti, e ha piantato un alberello. Non resta che invitare tutti a seguire quest'esempio e augurarsi che si diffonda il più possibile.

Basta mettere una pianta sul davanzale della finestra. Così, giusto per ricordarci, e ricordare a tutti, che certe gioie profonde vanno condivise con la Natura che ce le regala, e vanno assaporate contemplando il magico silenzio di un bosco o il delicato profumo di un fiore, piuttosto che sparando botti, simbolo di un fragore ottuso e di una gioia triviale e inconcludente. Per ricordarci, insomma, che la vita si ricambia con la vita.

*Flavio Pagano  
scrittore*



## Monteverde (Av), Capitale europea del turismo accessibile



Monteverde, Comune di 700 abitanti all'estremità orientale dell'Irpinia, su un'altura che domina il fiume Ofanto, si aggiudica il Premio Speciale della Comunità Europea (per i Comuni sotto i 50.000 abitanti) per la fruizione dei beni culturali, nell'ambito dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale. "Monteverde – dice **Marianne Leonie Petrus Thyssen**, Commissaria europea per l'occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità del lavoro - ha realizzato percorsi per difficoltà motorie, uditive e visive, mettendo a sistema le bellezze storiche, architettoniche e culturali del borgo. Si è riusciti a caratterizzare un obbligo normativo in una risorsa concreta al servizio del turismo accessibile".

Una tappa importante di un percorso che rende il borgo irpino, ricco di testimonianze ambientali e storiche, come il Castello Longobardo, una best practices nella fruizione dei beni culturali, iniziato nel 2006, con la progettazione, di un modello di sviluppo sociale calibrato sul turismo accessibile. "Con il progetto 'Un Paese Accessibile' – spiega il Sindaco **Francesco Ricciardi** – siamo andati a incidere sulla visione culturale errata del connubio disabilità/incapacità, per mostrare le enormi risorse delle persone diversamente abili".



Giovanni Serritelli  
Storico gastronomo

Rubrica

## IL CUOCO GALANTE

### Il ragù e l'arte di nobilitare gli scarti

L'obiettivo di "moltiplicare" le derrate per sfamare il maggior numero possibile di persone è di certo innato nel genere umano: i popoli orientali sono campioni nel trattare poche libbre di carne con verdure e carboidrati in modo da ricavarne un numero esponenziale di porzioni. Anche in Europa, sin da tempi antichi, la preparazione di minestre o intingoli, che fossero di legumi, con ortaggi e verdure uniti ad un pezzo di carne di scarto, rappresentavano il piatto unico degli umili, dei servi o di gruppi di persone (studenti, ecclesiastici, etc.). Nato nel Medioevo nel sud della Francia, grazie alla felice intuizione - la fame accresce la creatività - di lessare avanzi di bue (alcune fonti parlano di montone) con ortaggi e spezie, il ragout divenne in breve una pietanza molto diffusa anche in Italia. L'etimologia, che secondo i più significa stuzzicare l'appetito, secondo la scuola storiografica francese è legata al grasso che cola dall'arrosto sulla brace, un prezioso condimento che veniva raccolto, speziato e fatto degustare col pane prima di assaggiare la pietanza principale di carne; così, allo stesso modo, nelle taverne si servivano pezzi di carne poco pregiata cotti in un brodo grasso da gustarsi con la pagnotta prima di infilzare il "tocco" di carne.

L'università di Bologna diede una spinta decisiva alla nascita del ragù alla bolognese o anche solo Bolognese: avendo tanti studenti da sfamare, considerati i costi proibitivi delle carni, la scelta delle derrate virò subito su parti meno nobili ma ricche di sangue, come la cartella o costello, il diaframma del vitello, ridotto in un trito finissimo da cuocersi lentissimamente nel grasso sfatto della pancetta con ortaggi e irrorato di tanto in tanto con panna di latte fresco per non farlo asciugare troppo.

Anche il ragù napoletano aveva nella locena (dal latino= scarto) la sua anima: anche qui un taglio minore, prima che le mutate condizioni economiche permettessero al popolo di virare su "annecchie" riccamente

imbottite e altri tagli più costosi e succulenti.

Perché parliamo di minestre e di intingoli? Siamo ancora lontani dalla pasta condita che entrerà nei ricettari di cucina solo all'inizio del XIX secolo. La pasta, come ho riportato in un precedente articolo, si mangiava solo come contorno, al posto del pane, lessata in brodo e condita con zucchero e cannella.

Le prime ricette di pasta condita riguardano però i timballi di pasta in sfoglia (quelli nobili con la pasta frolla poco dolce) ed erano ragù bianchi a base di fegatini e fragaglie varie riccamente ingrassati di strutto e speziati come riporta il canonico Vincenzo Corrado ed altri suoi esimi colleghi del tempo.

E il pomodoro? Ci vorrà ancora più tempo: intorno al 1850, superata la diffidenza atavica nei confronti della bellissima solanacea che, nel frattempo, si è evoluta sviluppando frutti più succosi. L'uso della salsa di pomodoro fu sdoganato dai monzù che per primi decisero di alleggerire il ragù dalla pancetta e dal burro e di rendere la salsa più leggera ma consistente e corposa grazie alla lunga cottura ed al graduale rilascio del grasso e degli umori della carne nel pomodoro.

Allo stesso tempo anche la bolognese si avvale nello stesso periodo di modiche quantità di triplo concentrato di pomodoro per colorare ed insaporire la pietanza.

Quando nasce il concetto tutto italiano di primo piatto la scelta del formato diventa una questione di campanile: pasta fresca al Nord e secca al Sud.

L'arte di catturare il ragù e di lasciarsi insaporire vede protagoniste la sfoglia all'uovo (10 per un chilo di farina) a Bologna, stesa talmente sottile da vederci la cattedrale di san Luca attraverso e tagliata molto sottile. Per converso a Napoli la fanno da padrone i ziti spezzati trafilati al bronzo, assai più spessi delle tagliatelle, ma ricchi di spaccature provocate dalla trafilatura che li rendono egualmente idonei ad incorporare l'elaborato condimento.



# TUTTI I SEGRETI DI OPLONTIS LA MONTECARLO DEL VESUVIO

**I tesori dell'antica città vesuviana da riportare alla luce per riscrivere la storia di Torre Annunziata**

Testo e foto di ALESSIO BARCO

**T**orre Annunziata, alle pendici del Vesuvio, nasce sulle ceneri dell'antica Oplontis, come testimoniato dalla Tabula Peutingeriana. La Tabula, copia Medioevale di una mappa stradale risalente all'età augustea, infatti, colloca Oplontis a 3 miglia da Pompei e Stabiae e a 6 miglia da Ercolano, dove oggi sorge Torre Annunziata.

Oplontis, la cui nascita del nome è stata attribuita, nel corso dei secoli, all'errata trascrizione del termine ob fontis, ovvero fonte termale di cui è ancora presente un esempio nella zona a ridosso del litorale, è da sempre stata ritenuta una zona suburbana alla vicina città di Pompeii. Una Montecarlo dell'epoca dove erano soliti dimorare, durante le proprie vacanze, personaggi dell'alta società come la seconda moglie dell'Imperatore Nerone, Poppea Sabina, che possedeva una maestosa residenza. Una teoria, quella che Oplontis fosse una zona suburbana,

che tuttavia non ha mai trovato unanime accordo tra gli studiosi. Molti, infatti, ritengono insolito che siano stati rinvenuti, nel corso di varie campagne di scavi e nell'arco di poche centinaia di metri, diversi edifici abitativi, come la Villa di Poppea, ed anche commerciali, come la villa rustica di Lucius Crassius Tertius, oltre alle vicine terme, riscoperte ed ampliate nel 1831, dal generale Vito Nunziante. Scoperte che lasciano pensare che Oplontis potesse essere una vera e propria città più che una zona residenziale di Pompeii.

## Gli edifici romani

A Torre Annunziata sono stati rinvenuti nel corso dei secoli numerosi edifici, resti di mura perimetrali, canali termali o reperti di altro genere come: anfore capitelli, affreschi etc. Tra gli edifici rinvenuti spicca



la Villa A, denominata Villa di Poppea. Questa domus d'otium, la cui costruzione risale al I secolo a.C. e la cui proprietà è stata attribuita a Poppea Sabina, grazie al rinvenimento di un'anfora ed un piatto riportanti l'iscrizione a Secundus, liberto di Poppea, presenta al suo interno ambienti servili, religiosi, zone dedicate allo sport come il grande porticato e giardino, che abbracciano l'olimpionica piscina lunga 61 metri e larga 17, ambienti termali e conviviali, tutti riccamente decorati con affreschi che vanno dal primo al quarto stile pompeiano. Di questa Villa, i cui scavi hanno preso il via dalla prima metà degli anni '60, è stata riportata alla luce solo una metà mentre la restante parte si trova al di sotto di Via Sepolcri, arteria che costeggia l'ingresso moderno del sito archeologico, e al di sotto della Real Fabbrica d'armi, fondata nel 1758 per volontà di Carlo di Borbone. Proprio questa parte ancora seppellita è al centro di un progetto della Soprintendenza archeologica di Pompei che mira a

riportarla alla luce nel corso dei prossimi anni.

Altro edificio di epoca romana presente a Torre Annunziata, ma non visitabile, è la Villa B, detta Villa di Lucius Crassius Tertius, per via di un anello con sigillo ritrovato durante gli scavi. Rinvenuta casualmente nel 1974, durante i lavori di costruzione della palestra di una scuola, questa domus era, come attestato dal rinvenimento di numerose anfore, melograni, ceramiche da trasporto e suppellettili varie, un'azienda dove si produceva e allo stesso tempo si commerciava. Al suo interno sono stati ritrovati numerosi cadaveri, assenti nella Villa A poiché in fase di restauro duran-

te l'eruzione, ed accanto ad essi gioielli come anelli, bracciali, orecchini, oltre a monete, alcune delle quali rinvenute in dei sacchetti di cuoio che i romani erano soliti legare alle loro cinture.

### La riscoperta dell'identità

Nel corso degli ultimi anni Torre Annunziata ha cominciato a riscoprire le sue origini grazie in particolare modo all'apertura del Museo dell'Identità, che ospita reperti dell'antica Oplontis oltre ad alcune armi ed oggetti di guerra provenienti dal museo della Real Fabbrica d'armi, ed al restauro della Villa del Parnaso, villa romana andata in gran parte distrutta e sulla quale fu costruito un edificio, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII, poi ricostruito dopo l'eruzione del 1631 ed in parte espropriato durante il 1800 per agevolare la costruzione della linea ferata Portici-Castellammare.



Flavio Pagano  
Scrittore

Rubrica

## MAPPE INTERIORI

### Castelvete sul Calore, la Gerusalemme di De Sanctis

Descrivendo il proprio arrivo a Castelvete sul Calore (Av) dopo un massacrante viaggio a dorso di mulo, il grande letterato napoletano Francesco De Sanctis – in fuga dal colera del 1836 – annotò: “Il cuore mi si è allargato come fossi giunto a Gerusalemme”. Oggi ci si arriva in un’ora di macchina, ma la sensazione di benessere che si prova all’arrivo è la stessa. Il ritmo convulso della città appare un ricordo lontano, e l’aria fresca e profumata, le case di pietra, i vicoli assorti del borgo dominato dal castello – e perfettamente ristrutturati per dar vita a una deliziosa interpretazione del concetto di albergo diffuso – ci portano a ritroso nel tempo.

A guidarci nella visita di questo paese irpino a 750 mt slm, nel cuore del comprensorio vinicolo del Taurasi, è **Michele Ferraro**, maestro di tiro con l’arco (tra i suoi allievi **Evelina Cataldo** e **Chiara Romano**, già medaglia d’argento agli Europei juniores a squadre nel 2012), e anfitrione del luogo. È lui a spiegarci che il paese è cresciuto intorno alla cellula del maestoso castello del X secolo, dalla cui *ripa alta* si gode un panorama straordinario sulla valle del Calore, che si spalanca fino alle alture della Murgia pugliese. Del borgo antico fa parte anche la settecentesca Chiesa Madre di Castelvete, dedicata all’Assunta, in memoria di una miracolosa apparizione della Madonna delle Grazie, e meritano di essere segnalate anche la chiesa di San Michele, l’oratorio della Madonna del Monte Carmelo, la Fontana dello zoppo

(ex lavatoio pubblico) e il Convento di San Martino. Splendido è il contesto naturale, con boschi incontaminati dove, a seconda della stagione, si può andare in cerca di funghi, di fragole, di origano selvatico o di tartufi.

Né mancano le eccellenze nell’artigianato gastronomico: *cecaluccoli*, *cavatielli*, *orecchie ‘e prieti*, *sopersate* (soppresseate), *sausicchi*.

Su tutto questo – sapori, luoghi, tradizione – ha puntato una giovanissima imprenditrice, **Marsia del Sorbo**, che insieme alla famiglia ha creato *L’Osteria*: “Offriamo il meglio dei prodotti irpini, ma non solo. E una carta dei vini molto ricca, con particolare attenzione per le nostre DOC e DOCG d’eccellenza. Abbiamo voluto un locale con non più di 40 posti, per poterci sempre dedicare ai nostri clienti uno per uno: è la nostra filosofia”, spiega Marsia con orgoglio. E aggiunge un pensiero che non possiamo non condividere. “Quando vedo le persone soddisfatte, spesso affascinate, mi sento fiera di appartenere a questa terra”.







Monica Piscitelli  
Giornalista  
Enogastronomica

Rubrica

## POMO STORIES

### Funky Tomato, agricoltura etica

**D**etenuti marginalizzati, migranti sfruttati e strumento di propaganda e beni confiscati alla camorra a rischio di essere messi all'asta e di ritornare nella disponibilità della malavita organizzata. Una soluzione univoca e simultanea a questi problemi non c'è. Ma un cammino originale si può intraprendere ed è stato già intrapreso nei giorni scorsi a Scampia con la firma di un accordo che unisce ben tredici tra cooperative e associazioni presso il Centro delle Culture guidato da **Ciro Corona**. Il contratto di rete, che ha oggetto la produzione del pomodoro etichettato Funky Tomato, realizzato, tra l'altro sul fondo confiscato Amato Lamberti, utilizzando manodopera con disagio sociale, punta a consolidare una filiera che punta, senza fondi pubblici, a promuovere una "agricoltura più etica e attenta ai diritti dei braccianti di ogni nazionalità".

I promotori - tra cui, appunto, Funky Tomato, La Fiammante e Storytelling Meridiano -, forti della loro esperienza nel mondo del pomodoro, prodotto simbolo dell'agricoltura italiana e del Sud, confluiscono in un progetto di inclusione che, con il supporto del network di cooperative cui fa capo la Cooperativa Resistenza di Corona, è davvero innovativo.

Il ricavato della vendita del pomodoro, già forte nei GAS (Gruppo di acquisto solidale) e tra un gruppo nutrito di consumatori avveduti, finanzierà un progetto editoriale che darà voce ai soggetti della filiera più svantaggiati e che, nell'insieme, racconterà un Sud differente dalla solita immagine malsana e refrattaria al rispetto di ogni regola.

A sostenere l'iniziativa il cuoco cibosofo Federico Valicenti, che da sempre porta l'agricoltura nei suoi piatti come unica via di distinzione e identità.

### Ritorno. Il culto delle anime pezzentelle

Esposte nel Complesso museale di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco in via dei Tribunali oltre cento anime del Purgatorio, realizzate in terracotta dipinta fra XIX e XX secolo, provenienti da una collezione privata. Le anime, mai esposte prima, sono le protagoniste della mostra "Ritorno. Il culto delle anime pezzentelle". I pezzi facevano parte di una grande collezione romana rilevata dal restauratore **Diego Pistone**, poi acquisita dall'Opera Pia Purgatorio ad Arco Onlus, che, come spiega il Presidente **Giuseppe d'Acunto**, "da più di 400 anni custodisce un patrimonio di fede, arte e cultura, con una sistematica azione di valorizzazione del luogo".

Le statuette un tempo popolavano quella miriade di piccole grotte con le anime del purgatorio in attesa del "rifrisco", disseminate in particolare nel centro antico di Napoli. Ci sono gruppi interi con lo scoglio, ovvero la base su cui poggiano i pastori come definita nell'arte presepiale, in legno o in compensato con sughero, con il Crocifisso, l'Addolorata e il teschio, oltre che una serie di anime a mezzo busto avvolte dalle fiamme e imploranti penitenza e perdono di cartapesta, di terracotta policroma di diverse dimensioni. "Un vero e proprio ritorno a casa delle anime - dice **Francesca Amirante**, curatrice della Mostra e del Complesso Museale - che trovano nel Purgatorio ad Arco la loro nuova dimora". Le anime raccolte testimoniano il "grande affollamento" del Purgatorio: preti, soldati, vecchi, giovani, fanciulle. A braccia aperte, alzate oppure in preghiera, le figure si rivolgono verso il fedele per chiedere una preghiera che li avvicinerà al Paradiso. "La dedizione all'anima, concretizzata nella capuzzella - dice **Vittoria Vaino**, coordinatrice delle attività museali - faceva sperare in una ricompensa, perché nelle richieste c'era fondamentalmente il desiderio di poter vivere una vita normale, dove le fasi più importanti dell'esistenza fossero rispettate. Trovare l'amore, quindi, un lavoro per sostenere dignitosamente la famiglia, avere dei figli, essere in salute. Nelle anime si riponeva la speranza del cambiamento, ed in questa speranza i devoti trovavano conforto".

di Raffaele Rinaldi



# EVO43

---

YOUR PRIVATE  
BEACH CLUB





# SENTINELLE DEL BENESSERE

**Gli psicologi al servizio dei cittadini: parla il presidente dell'Ordine Antonella Bozzaotra**

di RAFFAELE RINALDI

**P**sicologi in prima linea per il benessere dei cittadini. “Come Ordine campano – spiega il presidente Antonella Bozzaotra – stiamo provando a cambiare un paradigma che si era affermato nel corso degli anni e che vedeva lo psicologo come colui che lavora all'interno del suo studio e che interviene esclusivamente per curare delle patologie. Essere i professionisti

della salute e del benessere significa garantire una presenza attiva sui territori, creare sinergie con le istituzioni, con le università, con il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, raggiungere i cittadini nei loro contesti di vita. In questo senso la Settimana del benessere psicologico, che è nata nove anni fa come momento di promozione della professione, oggi è diventato un evento culturale molto atteso, perché coinvolge Comuni, scuole, altri Ordini professionali e promuove momenti di confronto e riflessione con i cittadini su tematiche di grande attualità, che vengono declinate in base alle peculiarità dei territori della nostra regione”. L'Ordine ha una sede a Caserta, un esperimento accolto molto bene e presto sarà replicato anche nelle altre province.

## Quali sono le principali patologie o situazioni che siete chiamati ad affrontare in Campania?

I fenomeni sui quali siamo chiamati a intervenire più frequentemente in Campania riguardano gli aspetti legati alla precarietà sociale e relazionale, ai conflitti e all'isolamento sociale. Viviamo in una società che diventa sempre più individualista, caratterizzata dalla tendenza a escludere, a costruire un muro reale o ideale con tutto ciò che è diverso da noi. Percorrendo questa strada perdiamo il valore delle relazioni, la ricchezza della diversità come possibilità di confronto e quindi di crescita



ANTONELLA BOZZAOTRA

personale. Tornando con la mente alla tragedia di Genova, mi viene in mente un paragone con quello che accade nella nostra vita di tutti i giorni: siamo un Paese in cui i ponti crollano perché non si fa manutenzione sul territorio e lo stesso accade con le relazioni, quando non ci si prende cura dell'altro o della propria comunità. In un contesto come questo, assume ancora più valore il lavoro di chi si adopera per fare rete, per rafforzare i ponti del dialogo.

## Quali sono i rapporti nel campo della ricerca con le Università Campane?

Abbiamo avviato un percorso di collaborazione con il mondo universitario per una serie di iniziative, come la ricerca “Psicologi campani...al lavoro!”, curata da Caterina Arcidiacono, docente di Psicologia sociale della Federico II, e da Teresa Tuozi, docente di Teorie e modelli della psicologia di comunità presso l'Ateneo napoletano. Si tratta del primo studio di questo tipo tra gli Ordini campani, che ci ha dato informazioni importanti sulla situazione degli iscritti e ci consentirà di programmare azioni condivise di politica professionale. Penso anche al modello Porta Capuana, al quale abbiamo lavorato sempre con la Federico II: un esempio di partecipazione e di rigenerazione urbana che ha coinvolto anche gli abitanti del quartiere.

## Quali sono le principali iniziative promosse dall'Ordine?

La Settimana del benessere, che anche quest'anno con 400 incontri ha coinvolto migliaia di cittadini, 70 Comuni, oltre 200 scuole e altri 25 Ordini professionali. Dal 2014 siamo al fianco dell'Inail per offrire sostegno e assistenza psicologica alle vittime di infortuni sul lavoro e alle famiglie e per mettere in campo attività di prevenzione. Grazie ad una grande mobilitazione promossa tra i cittadini, nel 2013 abbiamo

portato in Consiglio regionale una proposta di legge a iniziativa popolare per l'istituzione della figura dello psicologo del territorio. Un testo approvato all'unanimità, che prevede la presenza strutturata di professionisti nei settori dei servizi sociali e della scuola. È stato il primo passo di un impegno sul fronte della violenza di genere che stiamo portando avanti in stretta collaborazione con la Regione, con la quale abbiamo redatto la mappatura dei Centri antiviolenza e ottenuto risorse destinate al funzionamento delle strutture, garantendo la presenza di psicologi all'interno. L'Ordine è stato in prima linea in occasione di calamità naturali, come l'alluvione del Sannio e il terremoto di Ischia. A tal proposito, grazie

a un protocollo con il Sovrano Ordine Militare di Malta, abbiamo lanciato un servizio psicologico in emergenza per calamità naturali ed eventi ad alta traumatizzazione, con un pronto intervento operativo h24 sul territorio regionale. Abbiamo inoltre offerto alle prefetture e ai sindaci la nostra disponibilità a intervenire in occasione dei recenti sbarchi di migranti e, lo scorso maggio, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, siamo stati i primi in Italia a mettere a disposizione dei nostri iscritti l'adattamento italiano delle linee guida per la pratica psicologica con persone transgender e gender nonconforming, elaborate dall'American Psychological Association.

## SUD, EMERGENZA ALZHEIMER

**A Villaricca un Centro terapeutico all'avanguardia in una villa confiscata alla camorra**

di FLAVIO PAGANO

Quante sono le persone colpite da alzheimer o altre demenze, in Campania? Nessuno lo sa, perché la Regione non ha mai svolto un'indagine epidemiologica. Ma, siccome in Italia il dato è ormai di 1.200.000 malati, il numero è certamente elevatissimo. A fronte di un impatto sociale così brutale, la risposta della Sanità è inesistente. Di quella *rete dell'alzheimer* che al Nord è ormai una realtà, e che ha nell'opera sapiente ed instancabile del professor **Marco Trabucchi**, presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrica, il suo pilastro e la sua punta di diamante, al Sud non c'è quasi traccia. E le carenze sono, atrocemente, le solite: informazione, fondi, personale e centri specializzati.

Tutto ricade sulle famiglie e sull'iniziativa privata, insomma, come nel caso dell'associazione **AMNESIA** ([www.amnesia-aps.it](http://www.amnesia-aps.it)) fondata nel 2010 da una geriatra illuminata e valorosa: **Patrizia Bruno**, dell'Asl Napoli 2 Nord, che da sola è riuscita a fare miracoli, come ottenere una sede dall'enorme significato simbolico: una villa confiscata alla camorra a Villaricca che, tra l'altro, è l'unico comune *dementia friendly* della Campania.

Ogni giorno AMNESIA accoglie ben venti famiglie di persone colpite da demenza, alle quali offre un'area verde e

ambienti dedicati alle attività terapeutico-ricreative: "Abbiamo realizzato un meeting centre – spiega la Bruno –, un centro specializzato dedicato alla persona coinvolta dalla demenza ed a tutto il suo nucleo familiare, perché conoscersi a fondo è fondamentale".

L'impatto di questi centri è virtuoso anche economicamente, perché funge da filtro e consente di diminuire le ospedalizzazioni inutili. Ma per sviluppare una *rete dell'alzheimer* anche al Sud, bisogna prendere esempio da queste iniziative e imparare a fare sistema.

"Guarire dalla demenza ad oggi non si può, e la vera sfida – come sottolinea **Paola Barbarino**, napoletana, CEO dell'**Alzheimer's disease international** – è migliorare la qualità della vita di chi ne soffre". Nel Sud le eccellenze sono rare, ma spiccano il centro **Anthropos**, a Giovinazzo, creato da altri due indomiti e solitari combattenti, **Maria Pia Cozzari** e **Mauro Abate**, e il **Centro regionale di Neurogenetica**, di fama internazionale, fondato a Lamezia da **Amalia Cecilia Bruni**, la geniale scienziata che nel 1995 isolò il gene dell'alzheimer precoce.

In Italia la popolazione anziana raddoppierà in trent'anni: è l'ora di darci tutti da fare.



Paolo Calcagni  
Avvocato

Rubrica

## TIRO LIBERISSIMO



### Basket d'autunno

L'autunno, si sa, è la stagione in cui si apre il lungo letargo che prelude all'inverno, ma il lupo, lungi dall'andare in letargo, ben sveglio, sfodera prestazioni d'alto livello sia in Italia che all'estero. E così i lupi irpini della Sidigas Avellino impegnati in Champions League brillano in Europa con ben 4 vittorie su 5 incontri (unica sconfitta sul difficile parquet di Murcia) e si rimettono in linea nel Campionato nazionale dopo un avvio stentato con due eloquenti vittorie in casa contro Trento ed a Varese. E le prestazioni in crescendo di Mr. Norris Cole (play con nel palmares ben due titoli NBA conquistati a Miami) valgono spesso da sole il prezzo del biglietto. Le prospettive di competitività sono in netta ascesa.

La Givova Scafati, unica compagine campana in Legadue, guidata quest'anno dall'esperto coach ligure Lardo, si assesta per ora in una posizione di mezza classifica ma, reduce da un convincente successo ottenuto con la nobile decaduta Siena, non nasconde le consuete ambizioni di play off e, perché no, anche di qualcosa in più.

Affollano il girone D della serie B le compagini campane con opposte ambizioni e speranze.

In primis la corazzata Deko Caserta che non cela le chiare ambizioni di tornare nel basket che conta per una piazza che obiettivamente, per ragioni storiche, non può stare in serie B e che con lo squadrone che ha allestito guida in coabitazione il girone. Al suo fianco, anch'essa senza nascondersi, la Virtus Arechi Salerno, squadra solida, allestita con sapienza ed esperienza dal Pino Corvo, che ha pescato giocatori di grande affidabilità per la categoria nonostante un'età media tendenzialmente bassa e con grandi prospettive anche nel prossimo futuro.

Le dolenti note vengono sempre dalla tormentata storia della pallacanestro metropolitana. Il nuovo

Napoli Basket targato GE.VI. con alla guida il duo di imprenditori Grassi e Tavassi, stenta in classifica e soprattutto a trovare quel feeling con la piazza assolutamente indispensabile per realizzare grandi imprese nello sport. La squadra, allestita in tutta fretta a fine agosto (motivo solo parzialmente plausibile per giustificare i magri risultati fin qui ottenuti), ha reso comunque al di sotto delle aspettative sia tecniche che di coinvolgimento del popolo napoletano, dalla bocca buona e molto sfiduciato in relazione alla scarsa affidabilità delle proprietà succedutesi a vario titolo negli ultimi anni nella pallacanestro partenopea. Una posizione di rincalzo in classifica che, unitamente all'enorme disagio di dover disputare le gare interne in quel di Casalnuovo, non riesce ad attrarre i tifosi al di là dei soliti pochi irriducibili.

Merita una menzione positiva Pozzuoli che, nonostante il budget molto ridotto, ha fatto dell'appartenenza della sua tifoseria la sua arma vincente, riuscendo per ora nell'impresa di vincere ambedue i derby casalinghi disputati contro Napoli e Battipaglia, con merito ed in modo assolutamente convincente.

Fanalino di coda, appunto, Battipaglia, che sederà certamente per conquistare una auspicabile salvezza attraverso, probabilmente, la post season.





Antonio Di Luna  
Esperto di calcio

Rubrica

## A BORDO CAMPO



SPORT

### Che stagione potrà essere?

La stagione 2018-2019 è ormai ampiamente in corso, con il suo susseguirsi di incontri a livello di campionato nazionale, come di champions, e la situazione delineatasi appare oltremodo chiara, con i “cannibali” di bianconero vestiti a farla da padroni incontrastati e gli altri, gli inseguitori, a correr dietro, forse irragionevolmente fiduciosi di riprenderli.

Nel caso della squadra azzurra non può certamente sostenersi che non stia facendo un percorso più che lusinghiero, fatto di prestazioni convincenti e risultati che lasciano ben sperare su tutti i fronti. Dopo quattro mesi dall’inizio delle ostilità l’identità degli azzurri sembra essere ormai ben definita, grazie all’opera sapiente ed esperta del “leader calmo” Ancelotti, che – come più volte dallo stesso dichiarato – si è guardato bene dallo sconfessare l’eccezionale lavoro svolto nel triennio precedente dal collega Sarri, iniziando prima a ripercorrerne la strada, salvo poi modificare il sistema di gioco, con il vantaggio conseguente ed innegabile di non fossilizzarsi sul 4-3-3, ma viceversa provando – in corso di gara – moduli diversi, dal 4-4-2- al 4-3-2-1 (il famoso e tanto celebrato, durante l’epopea milanista, “albero di Natale”).

Il contributo che il tecnico di Reggio Emilia sta apportando alla causa azzurra è indubbiamente elevatissimo, non solo – si ribadisce – in termini di esperienza ma, ne sono tutti convinti, dal punto di vista dell’approccio alle partite e, più in generale, rispetto alla gestione del gruppo.

Per quanto attiene tale ultimo aspetto, appare chiaro il cambiamento a 360 gradi rispetto alla gestione precedente: non più una squadra di soli “titolarissimi” (costituita da non più di tredici elementi, alcuni dei quali destinati a disputare solo i pochi minuti finali dei match, vedi Rog), ma una rosa davvero allargata, motivata, coinvolta e – quindi – desiderosa di mostrarsi sempre all’altezza, proprio al fine di mettere, settimanalmente, in difficoltà il trainer in sede di scelte dell’undici da far scendere in campo. Diciamocela tutta, e chi scrive – è noto – è stato (e resta) un seguace accanito del credo calcistico di Maurizio Sarri, ma i vari Zelinsky, Diawara, Rog, Ounas, il rientrante Maksimovich, Luperto (un giovane mandato per

anni a crescere nelle categorie inferiori...), per arrivare fino al transalpino Malcuit, quando avrebbero avuto la possibilità di crescere davvero, mostrando di cosa sono realmente capaci? E che dire della “rivoluzione” introdotta in porta, sconfessando una regola non scritta che vuole la certezza del posto per il portiere? L’alternanza fra due ottimi “numeri uno” (Ospina e Karnezis), che ha preceduto il ritorno in campo del giovane e più che promettente Meret, cos’è se non una felicissima intuizione di mr. Ancelotti? Insomma, tutti in campo... felicemente. Orbene, questa ventata di novità apportata dal tecnico romagnolo, che tanto sta entusiasmando il suo mentore De Laurentis, per tacere di un pubblico prima dubbioso, ma poi sempre più convinto della bontà della scelta del patron romano, ci si chiede a cosa potrà portare concretamente, proprio alla luce dello score incredibile dei bianconeri torinesi, già fortissimi per sette lunghi anni di regno incontrastato, peraltro accresciuto con l’ingaggio del tanto giustamente celebrato CR7? È verosimile pensare che il Napoli, come gli altri principali inseguitori (Inter, Roma e Milan su tutti, per tacere di una fin qui altalenante Lazio), potrà ragionevolmente inserirsi nella lotta scudetto? È ipotizzabile pensare – con oggettiva speranza – che lungo il cammino la forte compagine bianconera possa perdere punti, lasciando così almeno l’illusione di poterci provare?

Ecco, questo è il principale interrogativo che anche il più incallito tifoso si pone (ma anche, evidentemente, ogni consapevole “addetto ai lavori”) e che potrà trovare una risposta solo e soltanto di fronte ai primi singhiozzi, alle prime giornate “storte” nelle quali potrà eventualmente incappare la compagine bianconera, ammesso e non concesso che la loro fame possa – strada facendo – diminuire, in vista di un traguardo europeo (Champions League) tanto fin qui vanamente inseguito, a patto – evidentemente – che le motivazioni degli azzurri non vengano mai meno e che costante e fortissima sia la grinta mostrata in campo, in vista dell’ottenimento dei risultati inseguiti.

Insomma... lottare sempre, crederci tutti. Buon prosieguo di stagione.



**Grand Hotel Excelsior Vittoria**  
Sorrento



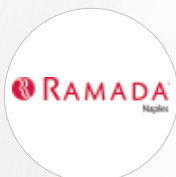
**Il Vero Bar del Professore**  
Napoli



**Fabbrica Cioccolato**  
**Gay-Odin**  
Napoli



**R.Y.C. Canottieri Savoia**  
Napoli



**Ramada Naples City Center**  
Napoli  
[www.ramadanaples.com](http://www.ramadanaples.com)



**Romeo hotel**  
Napoli  
[www.romeohotel.it](http://www.romeohotel.it)



**Libreria Vitanova**  
Napoli  
[www.vitanova.bio](http://www.vitanova.bio)



**Renaissance Naples**  
**Hotel Mediterraneo**  
Napoli  
[www.mediterraneanapoli.com](http://www.mediterraneanapoli.com)



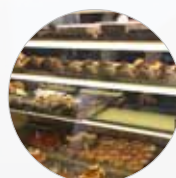
**Le Zirre Napoli**  
Napoli  
[www.lezirrenapoli.it](http://www.lezirrenapoli.it)



**Gabbiano**  
Pompei (NA)



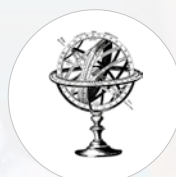
**Poppella**  
Napoli



**Bar Santoro**  
Napoli



**Palazzo Caracciolo**  
**MGallery by Sofitel**  
Napoli  
[www.palazzocaracciolo.com](http://www.palazzocaracciolo.com)



**Libreria Colonnese**  
Napoli  
[www.colonnese.it](http://www.colonnese.it)



**The' HOKKA FE\* Store**  
Vomero



**Teatro Augusteo**  
Napoli  
[www.teatroaugusteo.it](http://www.teatroaugusteo.it)



**Oasis Saponi Antichi**  
Vallesaccarda (AV)  
[www.oasis-saporiantichi.it](http://www.oasis-saporiantichi.it)



**Pasticceria De Vivo**  
Pompei (NA)  
[www.lapasticceriadevivo.it](http://www.lapasticceriadevivo.it)





**Hotel S. Brigida**  
Napoli  
[www.hotelsantabrigida.it](http://www.hotelsantabrigida.it)



**La scialuppa**  
Napoli



**Il tempo del vino e delle rose**  
Napoli



**Foto 12**  
Napoli



**Palazzo Petrucci**  
Napoli  
[www.palazzopetrucci.it](http://www.palazzopetrucci.it)



**Veritas**  
Napoli  
[www.veritasrestaurant.it](http://www.veritasrestaurant.it)



**Tennis Club Napoli**  
Napoli



**Teatro Diana**  
Napoli  
[www.teatrodiana.it](http://www.teatrodiana.it)



**Clinica Mediterranea**  
Napoli



**La Feltrinelli**  
Napoli



**Annunziata Medicina Estetica**  
Napoli



**Caffetteria Serpentone**  
Napoli



**HLS**  
Napoli



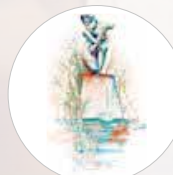
**Libreria Io ci sto**  
Napoli



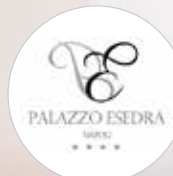
**Sarnacchiaro Smoke**  
Napoli



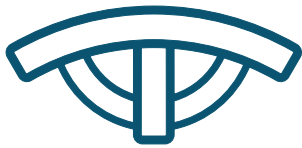
**Circolo Nautico Posillipo**  
Napoli



**Terme Stufe di Nerone**  
Bacoli



**Hotel Palazzo Esedra**  
Napoli



architesto  
gruppo editoriale

# L'Idea che diventa Opera

[architesto.com](http://architesto.com)

Società editrice e commerciale  
Architesto s.r.l.  
Corso Vittorio Emanuele 167/3  
80121 Napoli

[commerciale@architesto.com](mailto:commerciale@architesto.com)



# EVO WA

---

## F + F + F

---

FORM FUNCTION FUN

